Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 296

VENERDI' 25 OTTOBRE 1957

In quarta pagina la cronaca delle indagini sul « giallo » di via Belluno:

Il sopralluogo nell'appartamento dell'assassinata non ha portato alcun elemento nuovo alle indagini

Sputnik continua a volare e gli americani si affannano a sperimentare missili

In 8ª pagina le nostre informazioni

SI ALLARGA IL MOVIMENTO UNITARIO PER GLI AUMENTI SALARIALI

Poderoso sviluppo di lotte operaie in Lombardia nel Veneto e in Umbria

Fermate dallo sciopero la Motta, l'Alemagna e la Perugina - Documentati gli eccezionali profitti degli industriali dolciari - Falliti i tentativi di crumiraggio a Perugia

IL PUNTO

Il movimento rivendicativo della classe operaia sta raggiungendo in questi giorni punte elevatissime. Appare confermata la tendenza verificatasi già da alcuni mesi verso una poderosa ripresa sindacale unitaria nei grandi complessi monopolistici della industria. Lo sciopero dei dolciari che ha investito nei giorni scorsi Genova, ieri Milano e Perugia, oggi Torino ha visto la partecipazione massima proprio nelle aziende del monopolio.

* * *

La proclamazione per oggi di uno sciopero all'Alfa Romeo per il premio di produzione porta un'altra grande fabbrica IRI alla ribalta della lotta sindacale.

D'altra parte i metallurgici triestini e di Monfalcone proseguendo nel loro scioperi che si susseguono ormai da mesi dimostrano la capacità della classe operaia italiana di condurre lunghe e dure agitazioni azienda per azienda, settore per settore.

Analoghe considerazioni valgono per gli scioperi dei cotonieri del gruppo Cantoni.

* * *

Particolare importanza nelle lotte in corso, specie in quelle dei tessili e dei dolciari, assume la partecipazione massiccia della manodopera femminile che rivendica la parità salariale. Un successo in questa direzione è stato raggiunto proprio ieri, dopo uno sciopero, dalle raccoglitrici di olive di S. Nicandro in Puglia.

* * *

Le fabbriche del Friuli sono rimaste ieri paralizzate dallo sciopero. Gli operai di quella regione dimostrano ancora una volta con la loro unitaria manifestazione la inadeguatezza dei salari dei lavoratori italiani.

* * *

Nelle campagne scioperi e manifestazioni bracciantili sono in corso o sono annunciate nel Lazio, in Puglia e in Sicilia. Per i primi di novembre la Federbraccianti ha proclamato una settimana di lotta per le rivendicazioni previdenziali.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24 — Era dal 1953 che i padroni dei grandi stabilimenti dolciari milanesi, Motta e Alemagna, non si trovavano alle prese con uno sciopero unitario della portata di quello di oggi.

Il paternalismo dei « re del panettone », che credevano di avere spezzato lo spirito di classe dei lavoratori, ha fatto fallimento di fronte alla prova odierna.

Lo sciopero di 24 ore si è svolto infatti con la pressoché totale partecipazione dei 7 mila dipendenti del settore.

Alla Motta e all'Alemagna si sono registrate rispettivamente percentuali di astensione dell'82 e del 95 per cento. Alla Motta ha scioperato anche una buona percentuale di impiegati. Le maestranze della Alemagna nel corso di un'affollata assemblea unitaria, hanno addirittura deciso di continuare l'azione sindacale domani con altre 24 ore di sciopero I lavoratori di questo complesso rivendicano oltre al rinnovo del contratto, libere elezioni della CI secondo gli *accordi interconfederali* e quindi al di fuori di ogni interferenza padronale e il passaggio in pianta stabile di 400 lavoratori che prestano da più anni la loro opera con contratti a termine rinnovati talvolta di mese in mese.

Anche nelle altre fabbriche dolciarie milanesi lo sciopero si è svolto con la massima compattezza. Alla Dolciora i 400 addetti hanno scioperato al 95 per cento; tutti i 170 dipendenti della Ligure-Lombarda hanno abbandonato senza eccezione il lavoro; alla Caremoli si è avuto il 95 per cento di astensioni e il 100 per cento alla Sala.

All'inizio della stagione natalizia lo sciopero nell'industria dolciaria rappresenta un'arma decisiva nelle mani dei lavoratori per strappare ai padroni più dignitose condizioni di lavoro. Questo vale soprattutto per Motta e Alemagna. Con il lavoro malpagato di oltre 3.500 dipendenti queste due aziende hanno fatto di Milano la capitale del panettone, accumulato enormi fortune.

Da una recente indagine dell'organizzazione sindacale risulta che il guadagno realizzato dai « re del panettone » per ogni panettone, al netto delle spese generali oscilla intorno alle 400 lire. Il costo medio di un chilogrammo di panettone non supera infatti le 600 lire; viene ceduto ai concessionari a 850 ed arriva al consumo a 1300 lire.

L'anno scorso sono stati prodotti dalla Motta 40 mila quintali di panettone e realizzato per questa sola voce un profitto di 1 miliardo e 600 milioni. Quest'anno le previsioni produttive della ditta arrivano a 45 mila q.li. Per i gelati, i « Fiordilatte » della Motta hanno raggiunto una produzione di 300 quintali al giorno per 4 mesi pari *ad oltre 30 mila quintali per* stagione con un tasso elevatissimo di profitto che supera abbondantemente il miliardo annuo. I due complessi citati raggiungono nei due mesi che precedono Natale una produzione che supera gli 80 mila quintali e pari all'85% di tutta la produzione milanese.

Non è quindi il caso che i due grossi magnati dell'industria dolciaria milanese piangano miseria. Nuovi stabilimenti, una fitta rete dei più lussuosi negozi di pasticceria in tutta Europa, una costante pressione propagandistica che accompagna i cittadini dal cinema alla televisione e alla radio rappresentano la facciata al neon dietro la quale si realizza la più colossale speculazione sulla mano d'opera occupata. Non solo, infatti i salari dei dolciari sono fra i più bassi di tutta l'industria ma quelli delle donne che rappresentano circa il 65 per cento della mano d'opera occupata vengono diminuiti di un altro 16 per cento.

Più che giustificate sono quindi le richieste avanzate unitariamente dalle organizzazioni sindacali per un aumento del 12 per cento dei salari, e la parità salariale fra uomini e donne nonché l'istituzione di premi di produzione collegati all'aumento del rendimento.

MARCO MARCHETTI

Lo sciopero alla Perugina

(Dal nostro Inviato speciale)

PERUGIA, 24 — Questa mattina il buio era ancora così fitto davanti alla fabbrica Colussi che solo con grande fatica sono riuscito a distinguere le fisionomie dei dirigenti della CISL e della CGIL con i quali ci eravamo incontrati poco prima della mezzanotte dinanzi alla Perugina.

La lotta per io sciopero era cominciata. I membri della C.I. ed i sindacalisti avvicinavano uno per uno i dubbiosi cercando di fugare gli ultimi irragionevoli ma spesso ostentati timori. Così ostentati che, in molti casi, hanno soverchiato il risentimento per le multe e le altre angherie cui quotidianamente queste lavoratrici (si tratta per lo più di donne) sono sottoposte. Tutti riconoscevano la giustezza dello sciopero ma molte temevano che le altre, magari quelle del turno dopo entrassero, isolandole. Ma nel secondo turno, quello più numeroso, l'azione concorde *dei sindacati e degli scioperanti* ha finito per prevalere nettamente così che, complessivamente, oltre il 70% dei dipendenti del biscottificio Colussi ha scioperato.

Alla Perugina, intanto, le cose erano andate subito bene: alle 6 solo le operaie addette alla cucina e quelle assunte con contratto a termine erano entrate. Anche i lavoratori del turno delle 8 hanno aderito compatti allo sciopero.

La definitiva e clamorosa conferma del successo ottenuto si è avuta, però, alle ore 10. Ieri, infatti, la direzione aveva messo in circolazione la voce che essa avrebbe tollerato lo sciopero fino alle ore 10 di oggi e non oltre, considerandolo *una manifestazione* di solidarietà ai lavoratori delle altre fabbriche. Alle 9,30 il lucido portone della fabbrica è stato spalancato, lo stesso Buitoni e tutti i dirigenti della fabbrica hanno fatto gruppo all'ingresso. Le 10 sono però suonate ma ben poche operaie si sono lasciate convincere nonostante le affettuose manate sulle spalle con le quali il signor Buitoni, personalmente, ha ringraziato le più fedeli.

Lo sciopero era pienamen-

GIANCARLO D'ALESSANDRO

(Continua in 7. pag. 8. col.)

Ferme nel Friuli tutte le fabbriche

Era dal 1948 che non si svolgeva uno sciopero così compatto — Si lotta per l'aumento dei salari

UDINE, 24. — *La classe operaia friulana ha dato luogo oggi ad una possente manifestazione di lotta per strappare al padronato un aumento del 10% dei salari. La giornata di lotta, fin dalle prime ore del mattino si è delineata come un grande successo unitario. Lo sciopero, infatti, era stato proclamato dalla CGIL dalla CISL e dall'UIL.*

Nel pomeriggio il quadro generale che si poteva avere sulla partecipazione allo sciopero in oltre trecento aziende del capoluogo e della provincia dava una percentuale oscillante dal 95 al 100%. I dirigenti sindacali ci hanno riferito che per avere un'idea dell'enorme successo dello sciopero occorre rifarsi al 14 luglio del 1948, quando la totalità dei lavoratori friulani interruppe il lavoro per protestare contro l'attentato al compagno Togliatti.

Viene particolarmente rilevata la partecipazione allo sciopero di notevoli percentuali di impiegati e l'adesione alla lotta di lavoratori dipendenti da piccole e medie aziende.

Al Cotonificio Udinese hanno scioperato il 100 % delle operaie, compresi gli impiegati; alle officine Bertoli 100% e parte degli impiegati; alla S.A.F.A.U., alle Birrerie Moretti e Dormisch, alla Maddalena, Solari e Romanut 100%, compresi gli impiegati, come pure alla Conceria Cogolo e alla Basevi.

Nei Cantieri la percentuale di astensioni ha oscillato dall'80 al 90%. In provincia, a Cave del Predili tutti i minatori hanno scioperato e così le operaie del biscottificio Delser di Martignacco, l'Italcementi di Cividale. Alla cartiera di Tolmezzo ha scioperato il 93% dei turnisti e il 95% dei giornalieri; alla cartiera di Moggio Udinese il 100%.

Tutti i cantieri idroelettrici della Carnia si sono fermati: nelle fabbriche della Carnia lo sciopero è riuscito al 90-100%. A Manzano tutte le fabbriche di sedie erano ferme, con adesioni allo sciopero dal 95 al 99%.

Alla S.A.I.C.I. di Torviscosa hanno scioperato lo 85% dei lavoratori mentre in tutte le aziende del Cervignanese si è scioperato al 90-95%, con punte che giungono al 100%.

Anche nella Destra Tagliamento lo sciopero era pressoché totale; alla fabbrica Zanussi 100%. Nel complesso del Cotonificio Veneziano nel centro industriale di Maniago, a S. Vito al Tagliamento, a Spilimberto lo sciopero è stato totale.

Anche nella zona di Pordenone è stato attuato lo sciopero generale di 24 ore, con la compatta partecipazione dei lavoratori dell'industria. La partecipazione dei lavoratori è stata pressoché totale in tutti i settori: in alcune fabbriche agli operai si sono uniti anche gli impiegati. Nel settore tessile negli stabilimenti di Torre Torai Grande e Fiumeveneto, del Cotonificio Veneziano, ha scioperato il 95 per cento dei lavoratori. Oggi è ripresa al cotonificio Cantoni di Pordenone la lotta in atto da alcuni mesi per strappare un premio di rendimento adeguato all'aumento della produzione realizzata in questi ultimi anni nell'importante monopolio tessile.

La magnifica riuscita della prima giornata di lotta dei 50 mila operai friulani dei settori industriali va senza dubbio ricercata in primo luogo nel fatto che la rivendicazione degli aumenti salariali è profondamente sentita e nella salda unità sindacale raggiunta nelle fabbriche e al vertice delle tre organizzazioni sindacali.

Dopo questa prima giornata di lotta i sindacati si riuniranno per esaminare la situazione e decideranno sullo sviluppo che l'azione degli operai avrà sul piano della battaglia aziendale, per gruppi di fabbriche, e per categorie, al fine di piegare l'intransigenza padronale e dare soddisfazione alla richiesta di un più alto salario.

Per il

7 novembre

40° ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

l'Unità

pubblicherà un numero speciale

A 10 PAGINE

Organizzate una diffusione di tipo domenicale

Fate prenotare sin da ora le copie

CON LA PARTECIPAZIONE DI TRENTOTTO PAESI AFRO-ASIATICI

Nuova Bandung al Cairo prima della fine dell'anno

Significativo commento del giornale di Nasser alla « mediazione » di Saud - Il governo siriano intensifica la distribuzione di armi alla popolazione - Una visita di Hammarskjoeld al confine turco-siriano?

Centinaia di mezzi bellici americani sbarcati in Turchia

IL CAIRO, 24 — La seconda « Bandung » si terrà al Cairo dal 26 dicembre al 1 gennaio. Ne ha dato l'annuncio stamane il Comitato preparatorio, che comprende i rappresentanti di diciotto paesi, al momento della conclusione dei suoi lavori nella capitale egiziana. Un portavoce ufficiale ha specificato che la Conferenza si chiamerà « Conferenza della solidarietà afro-asiatica » e che ai suoi lavori sono stati invitati i delegati di trentotto nazioni, tra cui quelle che hanno conquistato l'indipendenza nel periodo trascorso dalla prima. L'ordine del giorno dei lavori è stato illustrato stamane al presidente egiziano Nasser da una delegazione del Comitato preparatorio. « La coscienza del mondo si è arricchita — ha affermato Nasser nel corso del ricevimento — con il risveglio dei popoli africani e asiatici. Colgo questa occasione per lodare l'importante ruolo avuto da questi paesi per arrestare l'aggressione tripartita contro lo Egitto nel 1956. La voce di questi paesi fu tanto forte da ottenere la pace ».

La notizia viene pubblicata con grande rilievo dai giornali egiziani del pomeriggio i quali pongono in evidenza il particolare significato che assumerà la conferenza dato il momento critico che il Medio Oriente sta attraversando

Con rilievo non minore, i giornali egiziani pubblicano le notizie relative alla situazione ai confini tra la Turchia e la Siria, facendole seguire da commenti in cui si mette in guardia l'opinione pubblica dal ritenere che il pericolo di una azione di forza sia scomparso. Particolare interesse ha suscitato un commento dell'ufficioso *Sciaab* sulle vicende relative alla mediazione offerta da Saud. Il giornale, che viene generalmente ritenuto portavoce diretto di Nasser, scrive che l'iniziativa del monarca saudita non può essere giudicata favorevolmente nel momento in cui la Siria si sforza di ottenere piena giustizia attraverso le Nazioni Unite. L'argomento adoperato da Damasco — secondo cui non v'è luogo a mediazione trattandosi non già di malintesi tra la Siria e la Turchia ma di una vera e concreta minaccia di aggressione — viene fatto proprio dal *Sciaab*: il che starebbe a significare che in questo campo la solidarietà tra la Siria e l'Egitto è completa.

Una indiretta smentita alle voci di dissenso all'interno del gruppo dirigente siriano è venuta d'altra parte da Damasco: si è appreso infatti che il presidente della Repubblica Kwatly ha inviato a Saud un messaggio personale pregandolo di ritirare la sua offerta di mediazione per non pregiudicare la posizione della Siria davanti alla Assemblea dell'ONU che, come è noto, riprenderà domani il dibattito. *Non vi sono notizie circa* la reazione di Saud il quale continua tuttavia i suoi colloqui con i delegati turchi. Da New York si apprende anche, a questo proposito, che il ministro degli esteri siriano, Salah Bitar è stato ricevuto dal segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjoeld, col quale ha discusso la possibile visita del segretario generale al confine siro-turco.

Sempre da Damasco si apprende che il governo non è per nulla tranquillo sulle intenzioni della Turchia, tanto che ha impartito disposizioni perche la distribuzione delle armi ai cittadini iniziata nelle città e nei villaggi di frontiera venga estesa anche a Damasco e ad altri centri. A giustificare queste misure sta non solo il fatto che i turchi non hanno per nulla alleggerito la *loro pressione sulle frontiere* ma anche le continue violazioni dello spazio aereo siriano che si succedono in questi giorni in particolare ad opera di ricognitori americani che decollano presumibilmente dalle navi della sesta flotta. Si ricorderà, d'altra parte, che nelle ripetute denunce sovietiche delle intenzioni aggressive della Turchia si parlava di una azione da attuare immediatamente dopo le elezioni che avranno luogo domenica prossima.

Da Damasco si conferma infine che gli esperti economici sovietici giunti in Siria un mese fa in seguito agli accordi di massima conclusi a Mosca hanno portato a termine il loro lavoro presentando un rapporto ampio e dettagliato. Sulla base di esso verrà firmato, presumibilmente domani, un vero e proprio accordo bilaterale che prevederebbe — secondo indiscrezioni di buona fonte — il finanziamento da parte sovietica di una serie di opere di mole assai vasta che dovrebbero essere portate a termine nel giro di sette anni. La Siria rimborserebbe il debito contratto in dodici anni e in parte con i proventi che ricaverà dalle opere stesse.

E' stato infine annunciato stasera al Cairo che il comandante in capo dell'esercito egiziano nonche ministro della difesa si recherà tra breve a Mosca su invito del ministro della difesa dell'URSS.

Le armi americane

ALESSANDRETTA, 24. — **La agenzia americana INS annuncia che centinaia di « jeep » americane e di automezzi cingolati da combattimento — tutti nuovi di zecca — sono stati sbarcati oggi sui moli del porto e subito avviati ai reparti della seconda armata turca radunata a copertura del confine siriano.**

Alessandretta è il maggior porto di rifornimento dell'armata, che ha effettivi superiori al normale e che è schierata lungo il confine meridionale della Turchia in corrispondenza con la Siria. Secondo fonti autorevoli, i reparti schierati al confine comprendono circa cinquantamila uomini e sono giunti sulle attuali posizioni a partire dai primi di settembre, cioè due settimane dopo i noti mutamenti nello stato maggiore siriano.

Il nuovo ministro d'Italia a Praga

PRAGA, 24. — Radio Praga informa che il nuovo ministro d'Italia a Praga Luigi Silvestrelli ha presentato le credenziali al ministero degli Esteri cecoslovacco. Il ministro Silvestrelli è stato ricevuto dal primo vice ministro degli esteri dottor Antonin Gregor in rappresentanza del ministro degli esteri Vaclav David assente.

La polizia scagliata contro i dimostranti uccide un lavoratore a Saint Nazaire

Dodici operai e 15 poliziotti feriti — Centinaia di migliaia di lavoratori incroceranno le braccia in tutta la Francia — Il PC offre l'appoggio a Mollet purchè sia posta fine alla guerra d'Algeria

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 24. — *La polizia è sanguinosamente intervenuta, questo pomeriggio, contro i diecimila lavoratori di St. Nazaire che chiedevano la riapertura dei cantieri, bloccati a tempo indeterminato da un'improvvisa decisione della direzione generale. Si lamenta un morto, Emile Marquet, di 35 anni. All'ospedale vi sono dodici operai feriti e quindici poliziotti.*

Da un mese circa gli operai di St. Nazaire erano in lotta per ottenere aumenti salariali adeguati al vertiginoso rincaro dei prezzi; da un mese la direzione dei cantieri navali opponeva il più netto rifiuto, e solo recentemente, per intervento di un conciliatore governativo, aveva proposto un miglioramento, giudicato irrisorio dai tre sindacati CGT, cattolico e socialdemocratico.

Lunedì scorso, dopo la rottura delle trattative, i lavoratori avevano ripreso gli scioperi per settore, appoggiati, nelle loro manifestazioni, da tutto il personale delle industrie della città e dagli operai dei cantieri di Nantes.

Oggi, improvvisamente, la direzione affiggeva l'avviso di « serrata »: chiusi i cantieri per un periodo indeterminato, diecimila operai erano messi sul lastrico.

Alle 17 un'enorme folla si assiepava dinanzi ai cancelli dei cantieri, reclamando la riapertura delle trattative e l'accoglimento delle rivendicazioni salariali. Dinanzi al silenzio della direzione, gli ingressi erano forzati: immediatamente la polizia interveniva contro i manifestanti e si verificavano allora i primi scontri all'interno dei cantieri e nelle strade adiacenti. Una cancellata, dietro la quale si difendevano gli operai, veniva rovesciata dagli agenti, schiacciando un lavoratore. Una camionetta della polizia era pure rovesciata poco lontano La battaglia a colpi di calci di moschetto, di bombe lacrimogene e di sassi è continuata a lungo.

In mattinata violenti scontri fra operai e polizia si erano verificati a Nantes, e un altro lavoratore era stato gravemente ferito.

I sindacati di tutte le tendenze hanno indetto, per domani, una giornata di sciopero generale di protesta nelle due città. Questa giornata coinciderà con la grande manifestazione nazionale di altre centinaia di migliaia di lavoratori « per l'unità sindacale e per la difesa del potere d'acquisto dei salari»

Lo sciopero interessa le ferrovie, l'edilizia, le industrie metalmeccaniche, i servizi postali e telefonici, l'industria automobilistica, le linee aeree, i servizi dell'acqua e perfino l'ufficio meteorologico di Parigi.

Questo tragico aggravamento della situazione sociale ha coinciso con un peggioramento della situazione politica. Al ventiquattresimo giorno, quando tutto sembrava favorire il ritorno di Mollet al potere, la crisi « è entrata in crisi ».

Il gruppo conservatore, infatti, dopo aver deciso di votare contro l'investitura, ha inviato a Mollet una delegazione con questa alternativa: « O l'incaricato presidenziale accetta di redigere il programma governativo assieme ai conservatori o questi gli voteranno contro il giorno dell'investitura».

Mai le imposizioni delle destre erano arrivate a un così scoperto ricatto. Ma anche i democristiani approfittavano della situazione per far sapere a Mollet che la loro partecipazione al governo si era condizionata a tre punti: 1) abbandono della riforma scolastica laica; 2) impegno da parte di Mollet di dare le dimissioni dopo quattro mesi di governo; 3) abbandono della riforma elettorale.

A questo punto Mollet non può cavarsela se non scoprendosi definitivamente come il più fedele collaboratore della reazione. E non è certo questo che il leader socialista desidera nel momento in cui le agitazioni sociali e lo slancio unitario dei lavoratori guadagnano terreno in tutto il paese

Tanto più che il Partito comunista francese, in una lettera firmata da Maurice Thorez e Jacques Duclos, ha invitato ufficialmente il partito socialista « a un incontro che contribuirebbe utilmente a definire l'orientamento e il programma di un governo che sarebbe assicurato dell'appoggio comunista ».

« Il Partito comunista — si dice inoltre nella lettera — è pronto a sostenere al Parlamento e nel paese qualsiasi ministero che nasca per mettere fine rapidamente alla guerra d'Algeria ».

Mollet ora non può più trincerarsi dietro una pretesa ostilità dei comunisti alla sua persona: deve scegliere a sinistra o a destra, fra lo invito a un dialogo leale e una imposizione capestro dei conservatori.

AUGUSTO PANCALDI

E' partita ieri alle 18,20 per Praga, dall'aeroporto romano di Ciampino, la delegazione del PC cecoslovacco che si è trattenuta per alcuni giorni a Roma, dove ha avuto colloqui con i dirigenti del nostro partito. Nella foto, da sinistra, i compagni Kousky, Kreek, Majling, Tonhauser, Kaderka e Tula. Erano a salutare i delegati del CC del Partito comunista cecoslovacco il ministro di Cecoslovacchia a Roma e signora e i compagni Bonazzi e Bufalini della segreteria del Partito comunista italiano

In ottava pagina il testo del comunicato sui colloqui tra le delegazioni del PCC e del PCI

« AVRO' TUTTI I CONTATTI POSSIBILI COI MASSIMI ESPONENTI DEL COMUNISMO »

Una dichiarazione di Palmiro Togliatti sulla prossima visita nell'Unione sovietica

Nuovi commenti sulla fine della politica di « unificazione » — Palazzo Chigi spiega l'astensione all'ONU sulla questione siriana — I ricatti d.c. al Senato

Il compagno Togliatti ha dichiarato ieri a un redattore dell'agenzia *Italia*, che lo interrogava sul prossimo viaggio a Mosca: « Avrò tutti i contatti possibili con i maggiori esponenti del comunismo che saranno presenti a Mosca in occasione del 40° anniversario della Rivoluzione di ottobre. Approfitterò cioè di questa occasione per parlare dei maggiori problemi che si presentano oggi al movimento comunista ».

Interrogato poi sull'articolo pubblicato il giorno prima da Nenni sull'*Avanti!*, Togliatti ha detto: « Mi pare che Nenni abbia ragione in quella parte in cui parla di "pietra tombale" dell'unificazione. Nenni però farebbe bene a riconoscere che si era illuso, poichè le posizioni dei dirigenti socialdemocratici erano note anche prima del congresso di Milano ».

Alcuni dirigenti socialdemocratici, tra cui Romita, Preti, Ceccherini, Chiaramello, oltre all'on. La Malfa, sono caduti dalle nuvole per l'articolo di Nenni, dichiarando di averlo trovato « ingiustificatamente duro » e tale da alimentare le polemiche anzichè creare « un clima di distensione » fra i due partiti. Ciò conferma l'illusione dei capi socialdemocratici di potere, anche dopo lo spettacolo di Milano, tenere invischiato il PSI e avvantaggiarsene presso l'elettorato. A tale scopo si continua a parlare di un accordo tra tutte le correnti socialdemocratiche, pur dopo le accuse politiche e morali scambiate a Milano.

Una precisazione di Palazzo Chigi ha aggravato ieri il significato della astensione italiana all'ONU circa la questione siriana. Dalla precisazione risulta che l'Italia, essendo sfavorevole a ogni dibattito in seno all'ONU su tale questione, ha votato una prima volta insieme agli americani per un rinvio *sine die*, e si è astenuta una seconda volta quando perfino gli americani avevano accettato un rinvio limitato a tre giorni. Palazzo Chigi ha fatto solo ieri questa precisazione perchè, fino a ieri, era all'oscuro di tutto e temeva — secondo una interpretazione di Pacciardi — che l'astensione si fosse verificata nel primo voto e avesse avuto quindi un significato pro-siriano, anzichè doppiamente pro-americano come in realtà ha avuto.

Circa lo scioglimento del Senato si è avuta ieri una fuggevole dichiarazione di Zoli ai giornalisti secondo la quale il governo avrebbe rinunciato a uno scioglimento anticipato del Senato. Ma un successivo colloquio di Fanfani con Zoli è stato di tutt'altro tenore, come lo è stata l'intervista di Ceschi apparsa sul *Popolo*. Caratteristica di questa intervista, come di una lunga nota dell'agenzia *Italia*, è che la D.C. abbandona l'assalto frontale contro il Senato per passare alla tecnica del ricatto: nel senso che la D.C. asserisce che non favorirà nessuna riforma del Senato nè alcun aumento del numero dei senatori, com'è richiesto da più parti, se i gruppi non si piegheranno ad accettare la richiesta democristiana di riduzione a 5 anni della durata dell'assemblea e, intanto, lo scioglimento anticipato.

In nottata, del resto, un'ANSA ha smentito che Zoli abbia mutato il proprio orientamento di chiedere al Capo dello Stato lo scioglimento del Senato.

Bel tempo artificiale il 7 novembre a Mosca

MOSCA, 24. — Si avrà certamente bel tempo in occasione delle manifestazioni indette a Mosca per il 40esimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

La « Pravda » ha annunciato che gruppi di esperti dell'Osservatorio centrale per le ricerche atmosferiche hanno già adottato le necessarie misure per garantire che il prossimo 7 novembre il tempo a Mosca sia bello.

Questi esperti, capaci di fare il bel tempo, sono entrati in azione la prima volta in occasione delle celebrazioni della Rivoluzione, cinque anni fa Allora cinque aerei lasciarono cadere sulle nuvole pezzetti di acido carbonico, scongiurando la pioggia per un raggio di circa 30 chilometri intorno alla capitale Anche durante il Festival della Gioventù si ricorse ad analogo sistema.

NUOVO SMACCO DEL GOVERNO E DEI PARTITINI ACCORDATISI COI FASCISTI

Fallita l'elezione dei delegati alla CECA malgrado l'accordo preventivo con le destre

Eletti solo Piccioni, Carcaterra e Simonini — Pajetta chiede una revisione dell'illegale sistema di votazione — Il governo impegnato a presentare entro il mese i provvedimenti per gli insegnanti

Un'altra lunga e complessa giornata parlamentare, quella di ieri alla Camera.

La mattina è proseguita e si è conclusa la discussione generale sul bilancio della Agricoltura. Sette gli oratori intervenuti, di cui cinque democristiani: BIASUTTI (richiesta di fondi per le opere di bonifica idraulico-forestale e idraulico-agraria); SABATINI (una migliore regolamentazione per la disciplina della vendita nei grandi mercati cittadini); DE MARZI (compiere uno sforzo per l'istruzione professionale dei giovani agricoltori); BERSANI (aumentare i mezzi della sezione speciale del credito della cooperazione presso la banca dell'agricoltura); SODANO (estensione alla collina della legge del 1952 per la montagna).

Per il gruppo comunista è intervenuto il compagno AUDISIO; ed anche egli ha trattato ampiamente dei problemi della collina cominciando con l'osservare quanto sia urgente portare a compimento il piano per la costruzione di 30 mila laghetti artificiali per l'irrigazione di 300.000 ettari di terreno. I principali problemi della collina (basso reddito, limitatezza degli investimenti, impoverimento delle zone mezzadrili, pressione dei monopoli e spopolamento) impongono un'azione seria e approfondita da parte del governo. Indicazioni sui provvedimenti da prendere furono fornite con chiarezza da diversi convegni nazionali per la collina: industrializzazione dell'agricoltura collinare, irrigazione, impiego di fertilizzanti e di concimi chimici, ecc. Ma il governo non ha tenuto in alcun conto queste proposte limitandosi ad intervenire con provvedimenti frammentari.

Altre critiche all'azione del governo sono state avanzate da SCOTTI (cont.) il quale ha osservato che la crisi dell'agricoltura italiana si avvia a divenire permanente.

La seduta pomeridiana si è aperto con la votazione a scrutinii segreto dei rappresentanti italiani all'assemblea della CECA.

Come si ricorderà, è questa una delle votazioni forse più singolare nella storia del Parlamento italiano; e per due motivi. Primo, perchè la maggioranza democristiana, non tenendo in alcun conto il fatto che alla CECA devono essere inviati i rappresentanti del Parlamento e non già quelli del governo, ha imposto un sistema di votazione che esclude le minoranze dalla rappresentanza; secondo, perchè a causa dei dissidi e delle contraddizioni all'interno del gruppo democristiano e dei partiti minori, questa votazione si è dovuta ripetere una mezza dozzina di volte: i rappresentanti da eleggere erano nove e soltanto nel dicembre del 1956 ne furono eletti due: Pella e Cavalli; tutti gli altri non raggiunsero il quorum dei voti necessario.

Ieri il governo contava sull'appoggio delle destre, e aveva immesso tra i candidati un monarchico, Cantalupo. Ma anche questa volta la votazione non è andata in porto, poichè sono risultati eletti soltanto (il quorum necessario era di 233 voti) Piccioni, Carcaterra (dc) e Simonini (psdi). Sono restati fuori l'ex ministro degli Esteri, Martino (231 voti), il democristiano Sabatini (225), il repubblicano De Vita (221), Cantalupo (227). Dalla votazione si sono astenuti i missini. Le sinistre hanno bloccato sui loro candidati Novella, Foa, Lombardi e Montagnana.

Si è poi concluso, con l'intervento di MORO, il bilancio della Pubblica istruzione. Singolare discorso, almeno formalmente: il ministro era stato colpito dall'«asiatica» e, assistito da un medico della Camera che gli somministrava medicine in aula, si è limitato a leggere frettolosamente una parte del suo discorso. Alla fine la febbre ha preso il sopravvento ed è toccato ad un sottosegretario terminare la lettura.

Ottimista per quanto riguarda l'analfabetismo (che secondo i suoi dati sarebbe solo del 2% della popolazione italiana, escludendo i bambini inferiori ai sei anni; e cioè 240 mila fino ai 10 anni e 927 mila tra i 15 e i 45 anni), Moro ha annunciato — e la cosa sembra davvero assurda — «che l'analfabetismo nel nostro Paese sarà debellato completamente entro 6 anni.

Dopo aver elencato una serie di provvedimenti particolari che il governo ha preso o «si augura» di poter prendere (questo augurio è ricorso spesso nelle sue parole) Moro ha però dovuto ammettere — in contrasto perfino con il relatore di maggioranza — che le ristrettezze del bilancio non hanno consentito di aprire nuove scuole, che le deficienze sono notevoli anche per quanto riguarda le biblioteche, che «difficoltà di ordine storico e psicologico» impediscono per ora la trasformazione delle Università in strumenti di ricerca tecnico-scientifica. Egli ha però sostenuto che per potenziare le università sono stati compiuti sforzi notevoli che assommerebbero in 26 miliardi ed in 14 di contributi straordinari.

Sul problema di fondo (rapporti tra scuola statale e scuola privata), Moro si è limitato ad affermare che i contributi dello Stato alle scuole private sono scarsi e che lo Stato non deve controllare troppo queste ultime per non diventare un «vessatore!». La mancata riforma della scuola è da imputarsi al poco tempo disponibile.

Positiva invece l'accettazione del ministro di molti ordini del giorno di comunisti e socialisti (Sansone, Massola, Maniera, Gianquinto, Grasso, Bernieri, Gorreri, Alicata, Magno, Nenni G., Rodano, Di Mauro, Diaz, Capponi, Vivian., Sciorilli-Borrelli, Ravera, Amiconi, Reali). Di particolare importanza l'accettazione — confermata dal voto della Camera — dell'ordine del giorno del compagno Lozza che impegna il governo «a presentare entro il mese di ottobre del 1957 i disegni di legge riguardanti lo stato giuridico ed economico e la indennità extra tabellare del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola statale elementare e secondaria». Accolto come raccomandazione dal governo e respinto invece dai democristiani, quello del compagno Alicata per sanare il dissesto economico e organizzativo delle Università.

Sono stati infine approvati quattro bilanci: Marina mercantile, Istruzione, Trasporti e Commercio estero.

In chiusura di seduta il compagno PAJETTA, a nome dei deputati comunisti ha chiesto al presidente di voler indire una riunione dell'assemblea, oppure dei capi gruppo, per discutere del sistema di votazione illegalmente imposto dal gruppo di maggioranza — e subito dalla Presidenza — per la elezione dei rappresentanti italiani alla CECA. Il presidente di turno — RAPELLI — ha assicurato che si interesserà della richiesta.

Tutti i senatori comunisti presenti a Roma senza eccezione alcuna sono invitati ad essere presenti alla seduta del Senato stamane alle ore 10.

GRAVISSIMA AMMISSIONE DELLA SUBORDINAZIONE ITALIANA ALL'IMPERIALISMO U.S.A. IN SIRIA

Pella ha incaricato la delegazione all'O.N.U. di agire solo per respingere le accuse sovietiche

Il discorso del ministro al Senato - Il voto sugli Esteri e sulla Giustizia - Zoli se ne va quando parla Gonella
Per l'istituzione del Consiglio della Magistratura - Oggi all'odg le pensioni dei mutilati e la legge sul vino

Il dibattito al Senato sul bilancio degli Esteri è stato concluso con un discorso decisamente squallido del ministro PELLA, il quale si è dilungato in una esposizione meticolosa dei problemi del commercio estero, dell'emigrazione e dei rapporti culturali con l'estero, elencando accordi stipulati, trattative in corso e prospettive generiche in ognuno di questi settori.

Nella parte conclusiva di questo piatto intervento, Pella ha tuttavia toccato questioni di maggiore interesse, in primo luogo la situazione grave esistente nel Medio Oriente. Su questo terreno, non solo egli ha sottoscritto in pieno le tesi aggressive statunitensi ma, ancor peggio, ha annunciato il proposito di mettere la delegazione italiana all'ONU al servizio di ogni iniziativa americana in funzione antisovietica.

Dopo aver affermato che il governo italiano «segue con vigile attenzione la situazione creatasi alle frontiere tra la Turchia e la Siria», situazione che peraltro il ministro non ritiene tale da giustificare eccessivo allarme, Pella ha dichiarato che l'acuirsi della tensione in quella zona dovrebbe essere attribuito alla «penetrazione sovietica», ma si è detto convinto che in definitiva le nazioni arabe sapranno sottrarsi a questa azione che minaccerebbe la loro indipendenza.

Per quanto riguarda una specifica azione italiana, Pella ha quindi annunciato che «sono state impartite alla delegazione italiana alle Nazioni Unite istruzioni di appoggiare quelle procedure che possono consentire di esporre all'opinione pubblica del mondo l'infondatezza delle accuse sovietiche». Questa azione «che il governo intende proseguire» sarebbe addirittura «a beneficio della stessa Siria».

Non può sfuggire la gravità di tale dichiarazione; poichè con essa non solo si subordina a priori l'azione del governo italiano a quelle che potranno essere le direttive del Dipartimento di Stato nella esplosiva situazione medio orientale, ma, nel parlare fin d'ora di «infondatezza delle accuse sovietiche», prima ancora che le Nazioni Unite abbiano discusso il ricorso della Siria, si impegna la delegazione italiana a sostenere posizioni che l'Assemblea generale potrebbe riconoscere infondate e dettate da interessi opposti a quelli del mantenimento della pace.

Dopo aver così espresso intenzioni decisamente ostili alla Siria e a tutti i popoli e i governi arabi, i quali hanno individuato nei piani aggressivi americani, e non già nelle «mene sovietiche», la reale minaccia alla loro indipendenza, Pella ha toccato con inqualificabile leggerezza la questione dei rapporti con la Cina popolare; senza raccogliere le critiche mosse all'assurdo gesto di inviare un ambasciatore a Formosa, egli ha affermato che il governo «considera con attenzione la possibilità di maggiori contatti e sviluppi nel campo commerciale e culturale, con la Cina continentale», quasi che proprio la nomina di un ambasciatore presso l'ex dittatore cinese non costituisca il più efficace e volontario ostacolo proprio allo sviluppo dei rapporti con Pechino.

Il ministro ha concluso il suo discorso ripetendo parola per parola quei principii generali della politica estera italiana ispirati al più rigoroso atlantismo che egli aveva già enunciato al Senato il 9 ottobre, in sede di dibattito sul MEC, e successivamente alla Camera, a conclusione del dibattito sul bilancio.

Dopo il discorso di Pella, i dc e le destre hanno approvato il bilancio.

Ieri mattina il Senato aveva concluso il dibattito sul bilancio della Giustizia, con la replica del ministro, l'on. GONELLA non ha avuto il privilegio di avere tra i suoi ascoltatori il presidente del Consiglio il quale, appena il ministro si è levato a prendere la parola, ha abbondonato ostentatamente il banco del governo.

Il discorso di Gonella ha voluto essere una replica, non convincente nei risultati, alle accuse degli oratori di opposizione, e in particolare del compagno Palermo, i quali avevano indicato nella tendenza al rafforzamento dello Stato di polizia e al rinnegamento dello Stato di diritto la linea ispiratrice dell'azione del dicastero della Giustizia. Secondo Gonella, l'opera del governo si proporrebbe proprio l'instaurazione dello Stato di diritto, opponendosi «alla forza tirannica di individui o di classi», e, cioè, in altre parole, alla lotta rivendicativa delle masse popolari.

Per quanto riguarda gli adempimenti costituzionali, il ministro si è rifugiato dietro il paravento del Parlamento affermando che il governo non è responsabile se tanti disegni di legge in materia sono insabbiati. Per il Consiglio Superiore della Magistratura, il ministro si è detto preoccupato che gli emendamenti proposti alla Camera possano compromettere l'approvazione del provvedimento entro l'attuale legislatura; ha dato garanzie generiche sull'approssimamento del nuovo ordinamento della magistratura e sulla riforma dei codici, ed ha infine promosso entro dieci anni il completo rinnovamento degli edifici carcerari.

Dopo che il ministro aveva accettato come raccomandazione i numerosi ordini del giorno presentati, il bilancio è stato approvato a maggioranza.

Oggi il Senato discuterà, con procedura urgentissima, la legge Villa, già sanzionata dalla Camera, sulla rivalutazione delle pensioni ai mutilati. La procedura urgentissima è stata chiesta dal d.c. CARELLI, appoggiato dalle sinistre ed osteggiato vivacemente da un largo settore del gruppo dc, con il quale il senatore Carelli, sostenendo la sua richiesta, ha avuto aspri battibecchi.

Sempre nella mattinata di oggi il Senato esaminerà il disegno di legge approvato dalla Camera sull'abolizione dell'imposta sul vino.

Il Mezzogiorno per le Regioni

Si è riunita ieri a Roma, con la partecipazione degli onorevoli Manelni, Napolitano e Spallone, dell'ing. Chiaromonte e del dott. Locaratolo, la Segreteria provvisoria del Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno.

Nella riunione si è preso in esame lo stato della preparazione delle iniziative per lo Ente regione decise nella riunione del Comitato nazionale del luglio scorso, si è constatato, con soddisfazione, che tali iniziative sono già state fissate, per la Campania, Calabria, Lucania e Molise, tra la prima e la terza domenica di novembre.

La Segreteria ha deciso di convocare, nella seconda quindicina del mese di novembre il nuovo Comitato nazionale per la Rinascita del Mezzogiorno, quale risulterà dalle adesioni pervenute sulla base dello Statuto approvato nella riunione del luglio scorso, e ha inoltre discusso delle altre iniziative da proporre al Comitato stesso. La Segreteria ha infine deciso, che in rappresentanza del Movimento parteciperà al Convegno per la piena occupazione, indetto a Palermo per il 1, 2 e 3 novembre, l'on. Napolitano e il dott. Panzieri.

Domande per abilitazione alla libera docenza

Con apposita ordinanza ministeriale il termine per la presentazione delle domande e delle pubblicazioni da parte dei candidati agli esami di abilitazione alla libera docenza — sessione dell'anno 1957 — già fissato al 31 ottobre 1957 è stato prorogato, per sopravvenute circostanze di carattere eccezionale, al 30 novembre 1957.

LE REAZIONI INGLESI AL COLPO DI STATO NELLA REPUBBLICA

L'Inghilterra non è d'accordo con Italia e USA su S. Marino

Per gli esperti del Foreign Office il mutamento di governo non è avvenuto nel rispetto della Costituzione sanmarinese - Il riconoscimento ancora «allo studio»

LONDRA, 24. — Il «Foreign Office» — informa la agenzia *Associated Press* — ha dichiarato oggi che la questione del riconoscimento del nuovo governo della Repubblica di San Marino è ancora *allo studio*. Gli esperti del Ministero degli esteri britannico non sono tutti concordi nel ritenere che la incruenta rivoluzione nella piccola Repubblica sia stata condotta in conformità alla Costituzione sanmarinese. Alcuni di questi esperti pensano che l'estromissione del governo popolare non sia stata strettamente costituzionale.

Se si appurerà — si afferma ancora negli ambienti del «Foreign Office» — che il cambiamento di governo è avvenuto costituzionalmente, stando al codice diplomatico non vi sarà alcun bisogno di un riconoscimento ufficiale e i rari contatti fra i due governi proseguiranno come per il passato. Se, d'altra parte — si aggiunge — il mutamento è avvenuto incostituzionalmente, allora il riconoscimento formale si renderà necessario.

Dal punto di vista diplomatico — si osserva ancora a Londra — il riconoscimento del nuovo governo clericale da parte dell'Italia e degli Stati Uniti starebbe a significare che «il cambiamento verificatosi nella Repubblica del Titano è avvenuto in maniera non del tutto ortodossa, in quanto, se fosse avvenuto costituzionalmente, il riconoscimento non sarebbe stato necessario».

In vigore le provvidenze per la produzione di canapa

Il disegno di legge sulle provvidenze a favore della produzione della canapa, già approvato dalla 8. Commissione del Senato, è stato ieri approvato anche dalle commissioni Finanze e tesoro ed Agricoltura della Camera in sede legislativa.

Nel disegno di legge si autorizza lo stanziamento di 750 milioni per ciascun esercizio finanziario 1957-58 e '58-59 e di 500 milioni per l'esercizio 1959-60, al fine di assicurare, mediante lo studio e l'applicazione di sistemi e di processi tecnici più progrediti, una maggior produttività della superficie investita a canapa ed una riduzione dei costi di produzione e di conservazione della fibra.

Gli stanziamenti saranno utilizzati per l'erogazione di contributi nelle spese inerenti ad iniziative anche a carattere generale, intese a conseguire gli scopi suddetti ed attuate non anteriormente al 1. luglio 1956.

Il ministro dell'Agricoltura stabilirà — col proprio decreto, da emanare di intesa con il ministro del Tesoro — le norme relative all'erogazione dei contributi per ciascun esercizio.

Per il primo anno, 700 milioni saranno destinati per contributi ai produttori. Infatti le commissioni hanno approvato un odg in questo senso firmato dagli on. Aimi, Pieraccini e Gomez d'Ayala.

Per l'applicazione della legge il ministro dell'Agricoltura sarà autorizzato a concedere anticipazioni mediante aperture di credito entro il limite di lire 100 milioni a favore del presidente del Consiglio di amministrazione del Consiglio nazionale produttori canapa, tramite il quale potranno essere effettuate le erogazioni dei contributi.

Aumentati i sussidi alle famiglie dei militari

La commissione Interni del Senato ha approvato in sede deliberante l'aumento del sussidio giornaliero alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi.

La commissione Istruzione ha approvato la concessione di un contributo straordinario al comitato per le onoranze ad Antonio Canova e l'aumento delle tasse e soprattasse dovute per le scuole di ostetricia, a decorrere dal prossimo anno scolastico.

PER LA PACE E L'INDIPENDENZA DEL M.O.

Raduni della gioventù a Torino, Padova e Livorno

La Segreteria della FGCI ha preso atto con soddisfazione della pronta risposta di numerose organizzazioni della gioventù comunista alle provocazioni americane contro il popolo siriano e contro la pace nel Medio Oriente e nel mondo e invita nuovamente tutti i giovani comunisti a farsi promotori di molteplici iniziative unitarie capaci di far sentire la ferma volontà della gioventù italiana di tenere estraneo il nostro Paese dalle avventure aggressive dell'imperialismo americano e la espressione della sua attiva solidarietà alla gioventù e al popolo della Siria indipendente e a tutto il movimento di liberazione dei popoli arabi.

La Segreteria della F.G.C.I. rivolge un particolare appello alle organizzazioni giovanili del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia e della Toscana perchè impegnino tutte le loro energie allo scopo di far riuscire imponenti i raduni interregionali per la pace che avranno luogo domenica prossima a Torino, a Padova e Livorno.

A Torino parlerà il compagno Giancarlo Pajetta, della Segreteria del P.C.I.

A Padova parlerà il compagno Renzo Trivelli, segretario della F.G.C.I.

A Livorno parlerà il compagno Davide Lajolo, direttore dell'«Unità» di Milano.

Parma al 100% per l'Unità

Tra le Federazioni del PCI in Emilia, anche Parma ha raggiunto l'obiettivo nella sottoscrizione nazionale per l'Unità. Ieri, infatti, i compagni di Parma hanno versato alla Direzione del Partito altre 615 mila lire, portando così la loro sottoscrizione ad un totale di 4 milioni di lire, pari al 100% dell'obiettivo.

Sempre dall'Emilia, altri 2 milioni ha versato la Federazione di Bologna, che ha così raggiunto il totale di 33 300 000 lire, mentre Reggio Emilia con l'ultimo versamento di 500 mila lire, ha raggiunto i 16 milioni.

Il sarto Litrico sta preparando vestiti e cappotti per Krusciov

L'ordinazione gli fu consegnata durante il suo soggiorno a Leningrado - Un manichino speciale per misurare le confezioni

Il sarto siciliano Angelo Litrico sta preparando due vestiti e altrettanti cappotti per il primo segretario del PCUS, Nikita Krusciov. I due cappotti saranno, l'uno di «cascemir» e l'altro di «cover-coat» bleu. La notizia era trapelata qualche giorno fa. Si asseriva che la ordinazione, con le misure, era stata passata al Litrico dall'ambasciata sovietica tramite la quale egli rimetterà le confezioni e liquiderà la fattura. Ora questa indiscrezione è stata confermata e precisata dallo stesso Litrico in una intervista ad un giornale democratico della Capitale.

Egli ha tra l'altro affermato che non ritiene affatto difficile cucire un vestito a Krusciov, sia pure senza prendere direttamente le misure sul soggetto. «Devo far presente — ha aggiunto — che Krusciov ha queste misure: altezza m. 1.66; spalle cm. 52; vita cm. 62; pantaloni in basso larghi cm. 25 (Krusciov li preferisce con risvolto). Egli — ma questo non è mio compito — calza scarpe di misura 40. Per un sarto che sia veramente padrone del proprio mestiere, queste difficoltà non esistono. Ci sono molti uomini in Italia che hanno le stesse caratteristiche di Krusciov. Per me, quindi, si tratta di confezionare un vestito per una persona normalissima».

«Ha qualche problema speciale — è stato ancora domandato a Litrico — da risolvere per fare questo vestito per una persona che non è presente?».

«No — ha risposto il noto sarto — perchè, come ho detto, sono in possesso delle misure esatte che mi sono state date, a Leningrado, dal segretario particolare di Krusciov, quando mi ha passato le ordinazioni dei vestiti. Su queste misure ho ordinato a Roma, ad una fabbrica specializzata, un manichino di plastica, sul quale faccio le prove necessarie per la confezione. I due vestiti ordinatimi, sono uno grigio scuro a doppio petto e l'altro rigato».

Litrico ha concluso la sua intervista esprimendo il desiderio di vestire anche Eisenhower.

L'ordinazione dei vestiti e dei cappotti a Litrico non è venuta per puro caso: come egli stesso afferma, qualche mese fa è stato nell'URSS con la delegazione della moda italiana che ha esposto vestiti a Kiev e Leningrado. Nell'occasione egli, orientandosi su alcune fotografie, confezionò un cappotto di cammello per Krusciov e glielo mandò a Mosca. Quando arrivò sulla città del Baltico, lo raggiunse il segretario del Primo segretario del PCUS che in cambio del cappotto gli regalò una macchina fotografica. «Secondo alcuni estimatori, la macchina ed i suoi accessori varrebbero circa un milione». Contemporaneamente gli furono ordinati i vestiti ed i cappotti che ora sta confezionando.

Ha percorso in bicicletta un milione di chilometri

MANTOVA, 24 — Giunto a 85 anni di età, Ariodante Caffara ha toccato il record di un milione di chilometri percorsi in bicicletta in oltre 50 anni di attività come corriere, portalettere e fattorino. Il Caffara, per recapitare lettere, pacchetti e documenti di vario genere a Quistello, Revere, Ostiglia, Moglia, S. Benedetto ed in qualche altro centro, compie in media una novantina di chilometri al giorno. E' tuttora vigoroso ed energico, ed a chi gli chiede la ricetta della sua salute, il Caffara risponde: «Una pedalata in bicicletta tutte le mattine e qualche bicchiere di buon vino bianco».

Terremoto in Turchia

ISTANBUL, 24. — Un forte terremoto è stato avvertito stamane alle 4,30 a Istanbul e in diverse regioni della Turchia. L'epicentro del sisma si troverebbe a circa 160 km. da Istanbul.

Numerose manifestazioni per la pensione alle casalinghe

Verrà sollecitata la discussione sul progetto di legge prima della fine della legislatura

Domenica, 27 ottobre, avranno luogo manifestazioni per la pensione alle casalinghe nelle seguenti città: Reggio Emilia con l'on. Marisa Rodano, presidente dell'UDI; Genova, con la on. Giuliana Nenni, segretaria nazionale dell'UDI; Firenze, con la dott. Elsa Bergamaschi, segretaria nazionale dell'UDI. Modena, con l'on Gina Borellini; Roma, con Giglia Tedesco e Marisa Ombra.

A Torino, l'on. Gisella Floreanini, terrà il 26 ottobre, una conferenza sulla pensione alle casalinghe e il 29 ottobre avrà luogo una manifestazione.

Altre manifestazioni sono indette a Pistoia, il 28 ottobre, dove parlerà Vittorina Dal Monte, segretaria nazionale della UDI; a Savona il 29 ottobre parlerà l'on. Luciana Viviani; a Bologna, il 30 ottobre, parlerà la dott. Adriana Seroni, presidente dell'UDI di Firenze; a Vicenza, il 3 novembre ed a Verona il 4 novembre parlerà la on. Rosetta Longo, segretaria generale dell'UDI; a Cosenza, il 9 novembre, parlerà l'on Adele Bei e nella medesima giornata a Padova parlerà Maria Michetti, consigliere comunale di Roma; a Mantova, il 17 novembre parlerà l'on. Vittoria Mezza.

Sono previste altre manifestazioni di casalinghe per il mese di novembre che, aggiunte a quelle che hanno avuto luogo domenica 20 ottobre, a Siena, a Carpi (Modena) ed a Forlì danno un quadro del vasto movimento delle casalinghe che è in corso, per richiedere la discussione dei progetti legge per la pensione alle donne di casa, prima dello scadere della presente legislatura.

CLAMOROSO FALSO DELLA PROPAGANDA CLERICALE

La TV spaccia le baracche di Migliarino per i tuguri alla periferia di Budapest

Un documentario girato per esaltare le «opere del regime» serve alla RAI per dimostrare la miseria del popolo ungherese - Le esclamazioni di meraviglia dei pisani

(Dalla nostra redazione)

PISA, 24. — L'altra sera la TV ha messo in onda un *documentario* sulla situazione ungherese all'epoca dei dolorosi avvenimenti dell'ottobre scorso. Alcuni quadri presentati volevano dimostrare lo stato di miseria in cui si sarebbe trovato il popolo ungherese prima che scoppiasse la rivolta. Davanti ai telespettatori apparvero allora alcuni quadri di desolazione e fra questi — diceva il commentatore — un *campo di baraccati alla periferia di Budapest*. Mentre forse in tutta Italia si sarà rimasti impressionati di tanta miseria, altrettanto non è accaduto a Madonna dell'Acqua e a Migliarino, in provincia di Pisa. Quando sono apparsi quei quadri nel circolo ricreativo di Madonna dell'Acqua si è levato un mormorio seguito subito da esclamazioni di meraviglia.

Ma queste sono le baracche del campo profughi di Migliarino — ha gridato qualcuno. *Toh guardate quello è Ricciotti, il Banti!*, hanno esclamato altri. *Ma quello di spalle è il Mingheroni, il «Gioberi»!* — hanno fatto osservare altri. Poi in un quadro successivo è apparso in primo piano un bambino malandato. Allora nella sala si è avuta una esplosione: *E' il figlio di Rosario Torregrosso, quello che abita al campo profughi di Migliarino!* hanno gridato in molti.

Così il falso è stato smascherato e i presenti hanno potuto ricostruire l'origine.

Quello apparso sul video era sì un campo di baraccati ma non ungherese, bensì di Migliarino Pisano, una località a 6 km. da Pisa: il campo, costruito all'epoca dei profughi jugoslavi, è ora rifugio di molti senzatetto pisani. Il riconoscimento è stato facile poichè il documento spacciato per «ungherese» dagli incauti organizzatori della TV, fu ripreso tempo fa quando alcune baracche furono date alle fiamme per dimostrare che il governo clericale non fa vivere gli italiani nei tuguri, bensì in ampie e confortevoli abitazioni. Dal documentario girato per esaltare le *opere del regime* mancavano solo due fotogrammi: quello di un povero cane che fuggiva dalle baracche in fiamme e quello dei celerini presenti alla distruzione.

L'accorgimento non è valso però a impedire che il falso della TV avesse un *successo più clamoroso* della pagliaccesca trovata di Giorgio Tupini, lo sfortunato inventore della «mostra dell'al di là».

Biglietti festivi dal 1° al 5 novembre

Secondo quanto riferisce una agenzia governativa, in considerazione delle giornate dichiarate festive del 1, 3 e 4 novembre i biglietti festivi emessi dalle FFSS. valgono per il ritorno fino alle ore 12 del giorno feriale seguente l'ultimo festivo: ma non danno diritto ad effettuare il viaggio di ritorno nel giorno feriale intercalato (il 2) quando in detto giorno sia stato emesso il biglietto di viaggio, ragione per la quale i biglietti festivi rilasciati alla vigilia di venerdì 1 novembre avranno validità fino alle ore 12 di martedì 5 novembre.

In merito, poi, al calendario scolastico pur considerando che il giorno 2 novembre (commemorazione dei defunti) non è dichiarato festivo a tutti gli effetti, tuttavia, nella quasi totalità degli istituti, tale giorno verrà ritenuto semifestivo e quindi le lezioni subiranno una interruzione dal 31 ottobre al 5 novembre escluso.

Otto le vittime dell'incidente a Tortorici

MESSINA, 24. — Sono salite ad otto le vittime della grave sciagura verificatasi nell'abitato di Tortorici il 13 ottobre scorso. Essendo morto oggi all'ospedale di Patti il giovane Rosario Calà Scaglitta di 17 anni da Tortorici, rimasto gravemente ferito dalle ruote del camion «Supertaurus» guidato dall'autista Sebastiano Giuffrida, che piombò nella piazza Faranda uccidendo sette persone e ferendone altre 30.

Bo smentisce gli aumenti delle tariffe telefoniche

Una lettera del ministro delle Partecipazioni a Lizzadri in risposta all'interrogazione sulla TETI

Nel corso di un'intervista alla TV, il ministro delle partecipazioni statali, sen. Bo, ha dichiarato sul problema della irizzazione dei telefoni e della sua estensione in Italia: «Conto di poter dire senz'altro che queste estensioni siano non solo opportune ma necessarie. A parte infatti che in tutti i paesi di Europa il servizio telefonico è direttamente gestito dallo Stato, non vi è dubbio che il passaggio delle aziende allo Stato e quindi all'IRI di tutte le reti telefoniche significa un vantaggio per tutti i cittadini i quali desiderano che il telefono funzioni nel migliore dei modi e che sia il più largamente diffuso.

«La irizzazione vorrà dire precisamente una razionalizzazione degli impianti, una maggiore rapidità delle comunicazioni, una semplificazione nei servizi per quanto riguarda i locali ed il personale. Vi sarà quindi una somma di indiscutibili vantaggi per la collettività».

E' stato fatto osservare al ministro che essendo stato messo in dubbio già due anni fa il rinnovo delle concessioni TETI e SET, le società avrebbero tralasciato di ampliare ed ammodernare gli impianti. Pertanto lo Stato subentrando si troverebbe in una certa difficoltà.

Il ministro in pratica ha confermato. Infatti egli ha detto: «Rispondo con tutta verità. Quello che mi preme dire è che lo Stato farà tutto il possibile perchè al più presto siano colmate tutte le lacune derivanti dai ritardati allacciamenti e dai mancati servizi e da tutti i fatti analoghi di questi anni. In questo senso do le più ampie assicurazioni perchè il governo intende mettere a disposizione l'IRI».

E' stato anche chiesto, sulla base delle voci secondo cui l'estensione del controllo dello Stato sui telefoni coinciderebbe con un aumento delle tariffe telefoniche, il parere del ministro.

Il sen. Bo ha risposto: «Confermo che sono state messe in corso delle voci; ma smentisco senz'altro che posso esservi una qualsiasi concomitanza tra la irizzazione dei telefoni e l'aumento delle tariffe telefoniche perchè il governo non pensa a nulla di simile».

Risulta d'altra parte che alla recente interrogazione di Lizzadri intorno alla richiesta della TETI di ottenere in cambio del suo pacchetto azionario le azioni Montecatini in possesso dell'IRI, il ministro delle Partecipazioni ha risposto direttamente smentendo il fatto.

MILANO — Due significativi aspetti della movimentata conferenza stampa tenuta l'altra sera dalla «bionda esplosiva» Jayne Mansfield. A sinistra l'attrice italiana Angela Gui mostra ai fotografi di non aver niente da invidiare alla conturbante diva d'oltre Oceano. Per questo suo spogliarello fuori programma Angela Gui è stata denunciata per oltraggio al pudore. A destra Jayne Mansfield con un vestito accollatissimo, paria ai giornalisti. Oggi l'attrice americana arriverà a Roma

La carriera di N.B.

N. B. passava unanimemente per buono. Anche gli avversari politici, in consiglio comunale, e cioè le sinistre, tutto considerato lo reputavano un «onesto».

Per verità portava stampato quel sorriso che si sarebbe detto un taglio di lametta-da-barba un poco rivolto all'insu, e così le fessure degli occhi nel volto mascelluto, ma glabro a pallido, di falso magro. Non era neppure romantico, nè pastacchione nè semplice quantunque tutto chiesa e casa, casa e scuola da quel-l'insegnante di scienze che era. Aveva cinquant'anni suonati. Politica a parte, bontà giustizia e coscienza se le portava addosso a voce di popolo, con altre virtù morali (faceva i figli come comanda Iddio) nel suo come nel mio paese che erano città vicine tra i monti e il mare. Quel dare, quel regalare, o meglio quel dividere altrui, N. B. li aveva sempre sulla bocca come confetti da sposi: il parlare gli veniva facile e tondo, ricco di massime antiche, le parabole le metteva a pennello, azzeccava gli esempi e risolveva, senza turbamento, qualsiasi dubbio. I suoi, alle ultime amministrative, non l'avevano portato sindaco poichè a suo tempo era stato troppo fascista: ma era nell'aria che presto o tardi sindaco di C. sarebbe stato lui. Da principio, senza averne l'aria, ci fece il pettirosso, vale a dire il galantuomo infrascato all'aspetto, schermendosi con vivacità e ironia. Poi prese a crederci pure lui e a covare l'idea, chiotto chiotto, oscillando fra assorti propositi. Se non fosse stato per la paura di esser messo in piazza dai comunisti, quasi quasi...

Smosse non poco chiasso quando di punto in bianco e senza ragione alcuna manifestò (a voce e poi per iscritto) la sua ferma intenzione di lasciare ad altri (diceva) migliori di lui, il posto di funzionario eletto in Consiglio. Fu esortato ma invano a desistere e persino don P., che lo portava in palmo di mano, niente potè con le buone nè in altre arcane cristiane maniere. N. B. si definiva poco tagliato in politica («largo ai giovani», diceva), lo ribadiva con le palme aperte schiacciate a paro sul petto e gli occhi al cielo. Non si trattava di crisi: tutt'altro!: ma di un fatto (secondo lui) coscienzioso e giusto per il bene dei cittadini e suo. Fece di più e lo fece dal profondo del cuore, da quel-l'uomo dritto che era: palme al petto e occhi al cielo, suggerì, egli stesso, il nome del giovane che avrebbe potuto degnamente sostituirlo in Consiglio, reparto Commissione - licenze - assessorato - al - commercio. E tanto brigò che riuscì in questo e in quello. Col credito acquisito e la faccia di falso magro, non ostante il neo dell'era fascista con la villetta murata quando scoppiò la guerra, non vi potevano essere da parte di chi che sia altri modi e motivi di malignare ora con assurde interpretazioni sullo operato suo. Anzi!, ne uscì pulito e ingrandito.

Qualche tempo dopo, non molto, si era in marzo dell'anno che corre, cos'è che non è, N. B. eccolo abbandonare anche l'insegnamento alle Medie. L'insegnamento e le scienze, diss'egli in giro con malcelata modestia, non facevano più per la salute sua, e poi, esaurimento nervoso a parte, riteneva giusto e umano, per il bene comune, lasciare ad altri «migliori di lui» la gioventù da educare.

Se in quel momento ci fossero state le nuove amministrative e lui avesse accettato, il suo partito, la democrazia cristiana, avrebbe stravinto a C. senza dover ricorrere, com'era sempre ricorsa, ai broglietti, agli apparentamenti i più bassi e ai numerosi conventi dei dintorni.

N. B. fece passare due mesi, poi partì per Padova (disse, e si recò invece a Roma). Stette fuori una ventina di giorni, ma al suo ritorno non riferì a nessuno d'essersi buttato agli affari. Ne parlò soltanto con l'amico che in Comune, suo tramite, aveva preso il posto all'assessorato commercio-e-licenze. Il quale da quel momento cominciò a largheggiare sulla richiesta di nuove licenze, non ostante le proteste della minoranza in Giunta. Venivano bocciate soltanto tutte le richieste di apertura di nuovi negozi di scarpe, poichè il proprietario dell'unico grande calzaturificio cittadino era, da dieci anni, il sindaco; e da dieci anni, papale papale, non si registrava l'apertura di un altro negozio del genere. Per il resto, bastava inoltrare domanda per essere accontentati. I commercianti protestarono. Fecero il diavolo a quattro minacciando anche uno sciopero. La Camera di commercio alzò la voce, giunse al prefetto e in Provincia richiamandosi alle circolari dell'on. Gava che, stringi stringi, non differivano gran che da quelle dell'on. Cortese. Secondo le quali il consumatore risulterebbe addirittura danneggiato se venissero a diminuire i profitti del commerciante... (sic) Intanto a C., cittadina di 22 mila abitanti in loco, i negozi, da 44 d'anteguerra, erano saliti a 220, vale a dire uno su ogni 100 abitanti! E le licenze continuavano ad essere concesse. Nessuno pensava più a N. B., o vi pensavano per dire: «Oh, se ci fosse stato lui! Ma già, le persone per bene, per un conto o per l'altro, non potrebbero resistere in mezzo a certa gente...».

N. B. aveva aperto da un pezzo, ma sotto il nome di altri, un grande magazzino di bilance automatiche di ogni tipo e prezzo. L'esercizio s'era ingrandito, gli affari andavano a gonfie vele. N. B. viaggiava in auto e diceva in giro, a tutti, che star senza far niente non era possibile e così aveva accettato di dare una mano a quelli delle bilance. Da professore a rappresentante non era bello il salto, ma lui, lo dichiarava in piazza, da quel *democratico* che era non trovava differenza alcuna tra un professore e un operaio che avessero fatto bene il proprio lavoro. La vertà venne a galla in agosto e ci volle uno scandalo. Soltanto allora i cittadini di C. dal primo all'ultimo, poterono avere una idea del marciume che covava in mezzo ai funzionari eletti; e vennero a sapere, stentando a crederlo, che l'interessato a conoscere, prima dei suoi concorrenti, i nomi e gl'indirizzi dei futuri negozianti, era proprio lui: N. B.

SILVIO MICHELI

IL CONFERIMENTO È STATO RESO NOTO UFFICIALMENTE IERI POMERIGGIO

Il Premio Nobel al professor Daniele Bovet è un alto riconoscimento per la scienza italiana

"Il premio va anche a mia moglie, mia collaboratrice, e a tutti quelli che con tanto entusiasmo e tanta fiducia lavorano con me" - Una animata riunione all'Istituto superiore di sanità - Le ricerche e le conquiste dell'illustre studioso

Alle 15,30 di ieri l'Ambasciatore di Svezia a Roma, Eric Von Post, si è recato nell'abitazione del prof. Daniele Bovet, in via Giosuè Borsi 3, per comunicargli lo annuncio ufficiale dell'Istituto medico chirurgico carolino, relativo al conferimento del premio Nobel per la fisiologia e la medicina al prof. Bovet.

La motivazione del premio dice: «Il prof Bovet ha ottenuto il premio Nobel 1957 in fisiologia e medicina per le sue scoperte relative ai prodotti sintetici che bloccano gli effetti di certe sostanze formatesi e agenti nel corpo, particolarmente sui vasi sanguigni e sulla muscolatura dello scheletro».

L'Ambasciatore, ricevuto nello studio dello scienziato, gli ha presentato le congratulazioni del governo svedese, della Fondazione Nobel e sue personali, intrattenendosi quindi a cordiale colloquio con il prof. Bovet All'incontro erano presenti anche la signora Bovet e il prof. Domenico Marotta, direttore dell'Istituto superiore di sanità, che abita nello stesso edificio.

La cerimonia della consegna del Premio avrà luogo a Stoccolma il 10 dicembre, anniversario della morte di Alfred Nobel.

Il Premio Nobel ammonta in cifre a circa ventisei milioni e mezzo di lire.

L'opera scientifica

L'opera scientifica del prof. Daniele Bovet precedentemente alle ricerche più recenti, per le quali gli viene assegnato oggi il premio Nobel, comprendeva già lavori di importanza tale da meritargli tale riconoscimento. Egli contribuì infatti in maniera decisiva alla scoperta dei sulfamidici, i farmaci che hanno permesso di vincere un gran numero di malattie infettive di fronte alle quali l'umanità era prima praticamente disarmata, ed è autore della scoperta degli anti-istaminici di sintesi, preziosi nella cura di molte malattie allergiche come l'asma, l'orticaria, e gli incidenti da sieroterapia.

Le scoperte per le quali gli viene assegnato il premio Nobel sono quelle relative ai curari di sintesi, da lui compiute dapprima all'Istituto Pasteur, poi all'Istituto Superiore di Sanità, nel laboratorio di Chimica Terapeutica da lui diretto.

Il curaro è come è noto il veleno, ricavato da una pianta, che gli indiani del Rio delle Amazzoni e dell'Orenoco usavano per rendere mortali le loro frecce. Claude Bernard nel 1850 scoprì in che cosa consisteva l'azione tossica del curaro: esso bloccava il passaggio ai muscoli dell'impulso nervoso, provocando così una paralisi completa. Era la paralisi dei muscoli respiratori che conduceva a morte l'animale: con la respirazione artificiale era possibile proteggere l'animale fino alla eliminazione del veleno, e alla ripresa dei movimenti. Nel 1935 fu chiarita per la prima volta la formula chimica di un costituente attivo del curaro, la D-Tubocurarina, e nel 1942 fu proposta da autori americani l'applicazione di questa sostanza nella anestesia chirurgica.

Va al prof Bovet il merito di avere per la prima volta ottenuto e sperimentato in laboratorio prodotti sintetici aventi proprietà simili e perfino superiori a quelle della D-Tubocurarina, con una formula chimica anche molto più semplice. Ne è derivata tutta una serie di composti curarizzanti ognuno con proprietà diverse: ad azione più lunga o più breve, e accompagnata o meno da altri effetti collaterali. Tali curari di sintesi sono oggi largamente usati in anestesia per ottenere quel completo rilasciamento muscolare che è necessario per molti interventi chirurgici, senza ricorrere, come prima era necessario, ad alte e pericolose dosi di anestetico. Gli interventi sul polmone e le ultime meravigliose realizzazioni della chirurgia toracica non sarebbero possibili senza l'impiego di questi composti, che permettono di abolire i movimenti respiratori mentre la vita è assicurata dalla respirazione artificiale. I curari sono usati anche in alcune malattie neurologiche, ad esempio nelle paraplegie spastiche e nella rigidità parkinsoniana.

E' chiara da queste applicazioni l'importanza dell'esser riusciti a sintetizzare curari diversi, più adatti di quelli naturali ai diversi specifici impieghi, e privi di tossicità e di azioni collaterali dannose. Ma la scoperta dei curari di sintesi ha anche una grande importanza teorica, in quanto lo studio del rapporto fra la struttura molecolare di questi farmaci e il loro effetto fisiologico ha permesso di chiarire alcuni punti relativi al complesso problema del meccanismo della trasmissione ai muscoli dell'impulso nervoso.

Un altro gruppo di lavori di Bovet, più recente, si riferisce agli ossitocici di sintesi. In queste ricerche egli ha preso come punto di partenza la molecola della sostanza attiva della segala cornuta, ricostruendone per sintesi una specie di modello semplificato. E' potuto così giungere a stabilire quali parti della molecola siano responsabili dell'attività farmacologica, e a mettere in evidenza la somiglianza strutturale con un ormone, la adrenalina. Tali prodotti di sintesi trovano applicazione in ostetricia.

N. T.

L'incontro con i giornalisti

Salendo al sesto piano dell'Istituto superiore di sanità non speriamo di incontrarci col prof. Daniele Bovet, Premio Nobel 1957 per la medicina, perchè sappiamo che è immobilizzato a letto dall'asiatica. Con sorpresa, invece, nei reparti della sezione di fisiologia e farmacologia, incontriamo la signorina Bizzarro, segretaria dello scienziato, la quale ci introduce in un gabinetto scientifico, dove troviamo l'eminente studioso e la sua consorte, Filomena Bovet-Nitti, sotto un concentratissimo fuoco di flash scattati da una turba di fotoreporter e operatori cinematografici.

«Siamo estremamente felici, ci dice la signora Bovet-Nitti di affezioni del sistema nervoso.

«Abbiamo avuto modo, durante gli anni di collaborazione con il prof. Bovet, di chiarire il prof. Chiavarelli, di apprezzare altamente le sue qualità di farmacologo, come pure di chirurgo organico-sintetico, e la sua chiara interpretazione di quello che riguarda i rapporti fra la qualità delle molecole e la loro struttura». Il prof. Marini Bettolo ci ha testualmente detto: «A mio giudizio, questo è anche uno dei più elevati riconoscimenti del valore internazionale dell'Istituto». Un altro collaboratore del prof Bovet, Gianluigi Gatti, aggiunge che tale riconoscimento è motivo di soddisfa-

Il professor Daniele Bovet (in piedi, con la cravatta a farfalla) accanto alla moglie e attorniato dai suoi collaboratori

Mi duole soltanto che mio padre non sia qui a partecipare alla nostra gioia».

La signora Bovet-Nitti, che indossa anche lei il camice bianco, ha ricevuto la comunicazione del premio da una agenzia giornalistica. Sia lei sia il marito erano colpiti dall'asiatica. «Io non so se è uno scherzo — ha detto la studiosa, l'altra sera, comunicando la notizia al marito che era a letto — ma debbo dirti che hanno telefonato dalla A.P. per chiedermi informazioni sulle tue ricerche, perchè, dicono, l'hanno dato il Premio Nobel».

Bovet è uno scienziato di modi sobri, come i veri grandi studiosi.

«Il massimo premio che è stato attribuito al mio lavoro — ci ha dichiarato — mi riempie naturalmente di soddisfazione. Sono felice che un così alto riconoscimento venga attraverso la mia modesta opera a compensare la scienza italiana ed in particolar modo l'Istituto superiore di sanità in cui ho l'onore di lavorare e che per la sua attrezzatura e la sua organizzazione potrà portare il nostro Paese ai maggiori successi. Anche se il premio è stato a me attribuito, esso naturalmente va anche a mia moglie, mia collaboratrice, ed a tutti quelli che con tanto entusiasmo e tanta fiducia lavorano con me nel nostro laboratorio».

Bovet ha trascorso i primi vent'anni in Svizzera, diciotto a Parigi presso l'Istituto Pasteur e dieci anni in Italia. Del tempo parigino ha ricordato la feconda collaborazione prima con il suo maestro Fourneau, quindi con i coniugi Trefuel, con la signorina Filomena Nitti (poi sua moglie) e con il di lei fratello Federico, insigne scienziato scomparso anni or sono, ma non si è stancato di esprimere la sua ammirazione per l'Italia, dove ha trovato condizioni di lavoro ideali, le migliori che uno sperimentatore e ricercatore biochimico e farmaceutico potesse desiderare. «E' molto difficile — egli ha detto — realizzare una collaborazione di laboratorio fra chimica e farmacologia: non esiste nelle stesse grandi università internazionali, e nemmeno l'Istituto Pasteur, dove si studia prevalentemente la microbiologia, dispone delle attrezzature necessarie per il mio campo di ricerca».

Il professor Bovet ci fa i nomi dei suoi collaboratori «In primo luogo, ci dice, mia moglie; e Marini Bettolo (parente di Marconi), Longo, Chiavarelli, Rosnati, Virno: un gruppo di quindici collaboratori permanenti».

Questi studiosi, da noi avvicinati, ci hanno illustrato le ricerche del prof. Daniele Bovet sui sulfamidici, per la lotta contro i batteri; sugli antistaminici, per combattere ogni forma di allergia, sui curari di sintesi per il coadiuvamento nell'assistenza chirurgica, e sui simpaticolitici, per la cura

tributato il Premio Nobel per la letteratura a Giosuè Carducci.

Nei primi cinquant'anni dalla fondazione, su un complesso di 143 premi conferiti, per la fisica, la chimica, la medicina, l'Italia ne ha conseguiti appena 3, contro 36 della Germania, 25 degli USA, 24 dell'Inghilterra, 7 della Svizzera, Svezia, Danimarca, 8 dell'Austria, 6 dell'Olanda, 2 dell'URSS e dell'Ungheria e uno dell'Argentina, della Polonia, dell'India, del Giappone, dell'Irlanda, del Canadà.

r. m.

Dichiarazioni del sen. Mott

Il sen. Mott, alto commissario alla Sanità, ha fatto la seguente dichiarazione a nome del presidente del consiglio sull'assegnazione del Premio Nobel al prof. Bovet:

«Il Presidente del Consiglio, appresa la notizia del conferimento del Premio Nobel al prof Daniele Bovet dell'Istituto superiore di sanità, desidera esprimere il suo compiacimento al quale si associa il governo tutto e lo personalmente, per il riconoscimento dato a uno scienziato di sì alto valore. Il prof Bovet, le cui ricerche condotte insieme al prof. Trefuel, direttore dello Istituto Pasteur di Parigi e al prof. Federico Nitti, su sulfamidici e sugli antistaminici, avrebbero potuto da sole essere oggetto di alto riconoscimento, ha in questi ultimi tempi condotto a termine e portato a conoscenza del mondo scientifico importanti ricerche sul curaro assicurando così alla terapia e alla chirurgia prodotti il cui uso è divenuto oggi universale. Ci limitiamo ad accennare soltanto ai principali campi di ricerca scientifica di Daniele Bovet, giacchè la sua produzione è così vasta che non sarebbe possibile ricordarla tutta. La feconda attività scientifica di Daniele Bovet si è svolta qui in Roma nell'Istituto superiore di sanità diretto dal prof. Marotta, istituto che per la sua organizzazione e per la sua rinomanza mondiale costituisce motivo di vanto del nostro paese».

Dichiarazioni sull'avvenimento sono state fatte altresì dal prof. Marotta, direttore dell'Istituto superiore di sanità, dal prof Caronia e da altri esponenti del mondo medico e parlamentare.

Una vita per la medicina

Ecco, in sintesi, la figura scientifica e professionale del prof. Bovet: Daniele Bovet, di Pietro: capo del Laboratorio di chimica terapeutica dell'Istituto superiore di sanità.

Diplomato in scienze biologiche e laureato in scienze naturali nella Università di Ginevra (1927 e 1929).

Assistente nel laboratorio di fisiologia di Ginevra del prof. Battelli nel 1928 Assistente nel laboratorio di zoologia e di anatomia comparata del prof. Guyenot a Ginevra nel 1929

Libero docente della facoltà di scienze di Ginevra in chimica farmaceutica (1949).

Assistente poi capo del Laboratorio di chimica terapeutica di l'Istituto Pasteur di Parigi (1929-1947).

Dal 1947 fa parte del personale dei ruoli dello Stato italiano in qualità di capo del laboratorio di chimica terapeutica dell'Istituto superiore di sanità di Roma.

Dottore *Honoris Causa* della Università di Palermo (1953).

Premi e ricompense conseguite da Daniele Bovet: Premio Piantamour della facoltà di scienze dell'Università di Ginevra 1934: Premio dell'Accademia delle scienze dell'Istituto di Francia 1936: Premio del generale Mutean (Accademia delle Scienze) 1941; Premio Cameron (Università di Edimburgo) 1949: Premio della facoltà di medicina di Berna 1949: Premio «E. Paterno» con F. Bovet-Nitti: Premio del Consiglio nazionale delle ricerche (Italia), con F. Bovet-Nitti, 1951: Addingham Gold Medal (Università di Leeds) 1952. Premio dell'Accademia dei Lincei 1957.

LA SCOMPARSA DI UNO DEI PIU' GRANDI SARTI PARIGINI

Dior rivoluzionò in un giorno la moda femminile di un'epoca

Una vicenda prestigiosa - Il lancio delle nuove "linee" nel dopoguerra

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 24 — L'improvvisa scomparsa di Christian Dior, fulminato la notte scorsa a Montecatini da una paralisi cardiaca, ha gettato nel lutto il gran mondo della moda francese che, in questi ultimi dieci anni, aveva già perduto altri cinque «couturiers» di fama mondiale: Patou, Rochas, Lelong, Piguet e Fath,

Nato nel 1905 a Granville, nella Manche, Christian Dior era stato avviato alle scienze politiche da una famiglia severa che contava, nelle sue glorie, due ministri del commercio, ma il giovane Dior, che aveva un gusto spiccato per la pittura e la decorazione, appena sbarcato a Parigi era diventato amico di Cocteau, di Max Jacob, di Bernard, e tradendo le speranze paterne aveva aperto una galleria d'arte destinata a rivelare i pittori sconosciuti. La crisi del '30 lo rovina. Ridotto al lastrico, Christian Dior si rifugia nelle sue qualità di decoratore e comincia ad interessarsi alla moda femminile: il suo primo modello è acquistato per venti franchi da un «couturier» di secondo ordine; l'anno successivo però diventa disegnatore di Piguet e fino al 1945 lavora oscuramente per il grande Balmin.

E' in quell'anno che l'industriale Boussac, diventato arcimilionario lavorando per l'esercito francese prima e per l'occupante nazista poi (le divise dell'Afrika Korp erano uscite dai suoi stabilimenti) scopre il modesto disegnatore e gli propone una vantaggiosa alleanza: Dior avrà a sua disposizione una casa di moda modernissima, lussuosa e assicurata di tutta la pubblicità necessaria purchè s'impegni a «vestire Boussac», a far lavorare le tessiture del povero miliardario seriamente colpite dalla fine della guerra.

Christian Dior accetta e, in una stagione, il suo nome diventa noto in tutto il mondo. Uscita da un'epoca di guerra, di uniformi, di vestiti rigidi e occasionali, la moda mondiale e triste, piatta, senza rilievi e senza femminilità. E Christian Dior ha un'intuizione sottilmente psicologica: bisogna ridare alla donna la sua linea: venti centimetri in più alla gonna, un po' di rotondità alle spalle, un po' di rilievo al seno. E' il *New Look Dior* che in un giorno conquista il mondo. Gli acquirenti americani si precipitano a Parigi, Parigi ridiventa la capitale internazionale della moda. Dior è proclamato «maestro» e riceve a Dallas, nel Texas, l'Oscar dell'eleganza.

Fra il 1948 e il '52 il suo *atélier* diventa un'officina: mille «midinettes», disegnatori, tecnici e indossatrici lavorano in quattro palazzi di otto piani al 13, al 28, al 30 e al 32 dell'Avenue Montaigne. A questo punto, sfruttando il successo costante delle sue creazioni (linea I verticale, linea H, linea Y) Christian Dior fonda una società dopo l'altra: pellicce, cappelli, guanti, profumi, rossetti e perfino scarpe. «La donna elegante — è il suo *slogan* — deve essere Dior dalla testa ai piedi».

Attualmente il grande sarto presiedeva un vero e proprio impero della moda, composto da dieci società, diciotto ditte associate in Francia e in 87 paesi stranieri, con un incasso annuo di oltre otto miliardi di franchi.

Il suo successo stagionale, l'ultimo della serie, era stato la «robe-sac», riecheggiante la «linea crisi» dei suoi anni difficili, subito diffusa a milioni di copie da tutte le sartorie del mondo.

Questa mattina, nei grandi *atéliers* dell'Avenue Montaigne, un drammatico interrogativo era sulle labbra delle mille «midinettes»: «Quale sarà l'avvenire della casa Dior? E dove andremo a finire?». L'impero di Dior — infatti — legato all'indiscutibile genialità del suo creatore e alla straordinaria fortuna del suo nome, difficilmente potrà sopravvivere. Il miliardario Boussac, che negli affari di casa Dior ha conservato ingenti interessi, cercherà di lanciare gli allievi del «maestro» per conservare la fama internazionale e gli incassi straordinari. Ma né Cardin né gli altri sembrano in grado di poter sostituire vantaggiosamente quel rotondo signore, dal cranio calvo e dall'aria campagnola, che aveva rivoluzionato in un giorno la moda femminile di un'epoca.

AUGUSTO PANCALDI

Christian Dior

I particolari della morte

MONTECATINI, 24 — Il certificato di morte del noto sarto francese Christian Dior è stato consegnato stamane agli uffici comunali di Montecatini. Nel certificato, che porta la firma del prof. Dino Scalabrino e del dott. Umberto Scalabrino, si afferma che il decesso va attribuito a un probabile collasso cardiaco.

Da tempo Christian Dior era sofferente di cuore e alcuni giorni orsono si era concesso un periodo di riposo, trasferendosi a Montecatini. Aveva preso alloggio in un appartamento al terzo piano del «Grand Hôtel La Pace»; col famoso creatore di moda erano la signora Raimonde Zehnacher e la signorina Marie Pierre Colli

Ieri la giornata di Dior era trascorsa uguale alle altre: in mattinata egli aveva fatto la sua cura; nel pomeriggio si era recato a Vinci per visitarvi il museo leonardesco. Era tornato in albergo verso le 18, giusto in tempo per accogliere due suoi ospiti: i coniugi Brozzin. Subito dopo aver cenato Dior aveva intrapreso una partita di canasta con una signora, partita che era proseguita, dopo le 22, nell'appartamento preso in affitto dal sarto parigino. Verso le 23,30 il portiere di notte dell'albergo ha ricevuto una telefonata dalla camera di Dior ed una concitata voce di donna ha chiesto urgentemente di un medico Quando è giunto il prof. Dino Scalabrino, Christian Dior era già spirato; sembra che sia deceduto senza riprendere conoscenza, fra le 23,50 e le 0,10 di stamane.

La salma è stata composta in una camera dell'albergo e stasera, dopo che le autorità e la magistratura avranno concesso il nulla osta, verrà trasportata a *Firenze donde proseguirà* per Parigi

La notizia della morte di Christian Dior ha avuto larga eco tra i sarti italiani. «*Era al di sopra delle piccole rivalità personali* — ha detto il sarto fiorentino Cesare Guidi — *e credo di interpretare il pensiero di tutti i miei colleghi dicendo che con la sua perdita finisce un meraviglioso mito che nessuno avrà creato prima di lui*». Emilio Schuberth ha dichiarato: «*Lo conoscevo molto bene, e per me la sua morte è stata un grande dolore. Era un grande ingegno, con lui la Francia ha perduto uno dei pilastri della sua moda*».

MONDO ECONOMICO

Attacco alla disoccupazione

DUE sono gli aspetti di maggiore interesse del Convegno sulla piena occupazione che, per iniziativa di Danilo Dolci e dei suoi amici, si terrà al Politeama di Palermo dal 1. al 3 novembre.

Innanzitutto vi è l'impostazione data al Convegno: il quale si propone di stabilire un collegamento e un'intesa tra le iniziative nazionali e le iniziative locali in tema di lotta contro la disoccupazione. Da un lato occorre arrivare — come si esprime Dolci — «regione per regione, a un archivio delle proposte dal basso, di ogni singolo paese, di ogni zona». Dall'altro lato, la consapevolezza della inevitabile insufficienza d'una pura e semplice «somma» di soluzioni locali, impone un coordinamento e una direzione politico-economica. Senza togliere niente all'originalità del Convegno, ritroviamo qui — nella mutata situazione — alcuni degli orientamenti che nel '49-'50 assicurarono così vasta popolarità e così profonde ripercussioni al Piano del Lavoro. Nè è un caso che l'appello ad approfondire la ricerca e ad accelerare l'azione per il pieno impiego veda ancora in prima linea il Mezzogiorno, e quella Sicilia ove Danilo Dolci ha compiuto utili e dirette indagini sia sui temi della miseria, sia sui temi specifici delle risorse non utilizzate e dei potenziali economici da mettere in movimento.

Il secondo aspetto da sottolineare è la larghezza che il Convegno ha assunto, l'annunciata partecipazione ad esso (con relazioni, interventi, memorie) di uomini rappresentativi delle più diverse scuole e delle più diverse tendenze: da Albert Sauvy (presidente della Commissione per la congiuntura economica e per il reddito nazionale della Repubblica francese) a Roberto Tremelloni, da Ferruccio Parri a Bruno Zevi, Sergio Steve, Paolo Sylos Labini, Siro Lombardini, Antonio Pesenti, Francesco Forte, Federico Caffè, Riccardo Lombardi, Lelio Basso, Francesco Renda, Vittorio Foa, Adriano Olivetti, Raimondo Craveri, Silvio Pozzani, Eugenio Scalfari, Lucio Libertini, Mario Orazza, Guglielmo Nicastro, Alessandro Molinari (direttore della SVIMEZ), Bruno Trentin (capo dell'ufficio studi della CGIL), Franco Archibugi (capo dell'ufficio studi della CISL), e numerosi altri.

Sembrano quindi assicurate al Convegno di Palermo risonanza ed efficacia. Lo sforzo dei promotori appare rivolto a superare il «divorzio» tuttora esistente tra i piani generali d'industrializzazione e di riforma, da una parte, e le generose — ma sporadiche e slegate — lotte e agitazioni locali dall'altra parte. E' un obiettivo importante, e i risultati del Convegno andranno valutati con attenzione.

l. pa.

CATTIVA PARTENZA PER GLI AGRUMI. - L'inizio della campagna agrumaria '57-'58 (apertasi il 1. ottobre) non è stato felice. L'esportazione complessiva di agrumi, al 20 ottobre scorso, ammontava a quintali 65.297, contro quintali 93.367 della scorsa campagna: la diminuzione è del 30,06 per cento.

AUMENTI DI CAPITALE. - Il «Nuovo Pignone» (gruppo ENI) ha chiesto al Comitato interministeriale del credito e del risparmio l'autorizzazione ad aumentare il capitale da 2,2 a 3,4 miliardi. La «Birra Peroni Meridionale» ha aumentato il capitale da 2,1 a 2,4 miliardi.

IL CARBONE DELLA C.E.C.A. NON BASTA. - La produzione di carbone nell'Europa occidentale ha raggiunto 480 milioni di tonnellate nel 1956. E' il record del dopoguerra, ma l'aumento in confronto al '55 è stato solo di 3,4 milioni di tonnellate, pari allo 0,7 per cento. Poichè la produzione industriale nel suo insieme ha segnato nell'anno considerato un aumento del 5 per cento, il carbone estratto non è stato sufficiente. Infatti la domanda di carbone nei paesi della CECA è ammontata, nel '56, a 525 milioni di tonnellate, con un aumento di 22 milioni di tonnellate sul '55 (4,2 per cento in più). L'Europa occidentale ha sopperito alla deficienza di carbone mediante importazioni dai paesi dell'Est (7,4 milioni di tonnellate) e dagli Stati Uniti (38 milioni di tonnellate).

IL PASSIVO DELL'«ANSALDO». - La società «Ansaldo» (gruppo IRI-Finmeccanica) ha chiuso il bilancio con un passivo di 1,6 miliardi. La perdita è dovuta al perdurante deficit del settore cantieri-tico: solo i cantieri di Livorno e Muggiano hanno infatti chiuso in attivo. Va tuttavia tenuto presente che le commesse di cui l'Ansaldo già dispone, assicurano lavoro ai cantieri del gruppo fino alla metà del 1961.

LE AUTOMOBILI DEL M.E.C. - Le 14 principali case automobilistiche dei paesi che entreranno a far parte del Mercato comune europeo hanno prodotto complessivamente, nel 1956, 2.254.000 automobili. In dettaglio: Volkswagen 362.000; Fiat 262.000; BMC 246.000; Ford inglese 227.000; Renault 219.000; Opel 188.000; Simca 171.000; Citroën 130.000; Peugeot 112.000; Rootes 75.000; Daimler Benz 70.000; Ford tedesca 69.000; Vauxhall 66.000; Standard 57.000.

SUCCESSO DELLA EDITORIA DEMOCRATICA

Una prima ristampa dell'Antologia gramsciana

La pubblicazione della *Antologia degli scritti* e *delle lettere di Antonio Gramsci* rappresenta ora, a poco più di un mese dall'uscita del volume, uno dei maggiori successi della nostra editoria. Le prime cinquemila copie stampate sono quasi esaurite, e gli Editori Riuniti, che stanno ultimando la prima ristampa, prevedono di raggiungere una altissima tiratura, in base alle richieste che continuano a giungere sia dalla rete di diffusione del Partito sia dalle librerie e dalle agenzie per la vendita rateale. Nella sola Milano, sono state distribuite inizialmente 600 copie del volume, 250 a Ravenna, 200 a Varese, 300 a Roma, 250 a Palermo, 200 a Bologna, 100 a Livorno, Arezzo e Pisa, 60 a Catania.

In diverse province, il partito ha organizzato nelle sezioni e nei circoli culturali conferenze per illustrare il contenuto e gli scopi della *Antologia*. Il fatto che migliaia di persone, di dirigenti politici di base e di semplici militanti, si accostino oggi, per mezzo della *Antologia*, alla lettura dell'opera di Gramsci, è di enorme importanza per l'approfondimento delle premesse storiche e ideali della linea politica del Partito, e per la più ampia comprensione delle prospettive segnate dall'VIII Congresso. Ed è per questo che tutte le organizzazioni di Partito si sono impegnate per assicurare il successo piena di questa iniziativa editoriale.

Con altrettanto favore è stato accolto il libro di John Reed, *Dieci giorni che sconvolsero il mondo*. Chiunque segua quanto si viene pubblicando su giornali e riviste, in occasione del 40mo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, è spinto ad apprezzare lo straordinario valore storico e documentario di questo libro, che già ha avuto in tutto il mondo milioni di appassionati lettori, e che lo stesso Lenin indicava al movimento operaio internazionale come un'opera di fondamentale importanza.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

Schermo della città

Tupini (edizione speciale)

Si è compiuto ieri un grandissimo evento, dinanzi al quale impallidiscono l'Unità d'Italia, la Liberazione di Roma, la Proclamazione della Repubblica, la Scoperta dell'America, la Prima Vittoria della Nazionale italiana di Calcio. Piace dedicare all'avvenimento il riguardo che si deve alle grandi cose, soprattutto per la riservatezza con la quale i fatti vengono ricordati e le biografie diffuse e in particolare per la modestia dell'Uomo e lo spirito familiare che aleggia intorno (ecco il fatto, amici) alla « Celebrazione del 50. anno di vita pubblica del senatore avv. Umberto Tupini, sindaco di Roma ».

50 anni da quel giorno

Non dite subito: « Ma a noi che ce ne importa? », che è un modo sgarbato e inciville di predisporci al sereno giudizio che merita invece un fatto di questo peso. Consideriamo le cose oggettivamente e intanto inchiniamoci davanti al fatto che sono passati 50 anni da quando il sindaco di Roma tenne (e per questo la celebrazione si è fatta) il suo Primo Discorso Pubblico e davanti alla constatazione orgogliosa per noi romani che Tupini il marchigiano fece il suo esordio politico qui nella nostra città, in una sala adiacente alla chiesa della Maddalena, precisamente nell'Aula Capitolare dei Padri dell'Ordine dei Ministri degli Infermi, in occasione del Congresso Diocesano della Gioventù Cattolica del 1907.

« Robusta eloquenza »

Non vi parrà poco, se è vero, come illustrano le cronache del tempo (vedi l'Osservatore Romano del 25 ottobre 1907) che l'avvenimento ebbe risonanza cospicua. « Onoravano di loro presenza molti distinti personaggi, fra i quali — annota l'Osservatore del tempo — i Reverendissimi Mons. Faberi, Padre Generale dei Camillini, Don Alessandro Verrone, il prof. cav. Prinzivalli, l'avv. Janni ecc. ». Tupini parlò — come direbbe il suo biografo — valendosi della sua « larga robusta e umana eloquenza », fino a che venne il momento tanto atteso: la proposta di approvare un ordine del giorno, che raccolse una convinta unanimità di consensi.

L'ordine del giorno

A proposito dell'ordine del giorno, il giovane Tupini, destinato fin da allora ad illuminare la strada di tanti proseliti, fece bene la sua parte. L'ordine del giorno fu scritto di suo pugno, fu da Lui letto con voce vibrante e fu accolto a battimani soprattutto per la lungimiranza di due riaffermazioni imprescindibili e per le quali i giovani cattolici « fortemente protestano », indovinate contro che cosa? « Contro gli attentati alla libertà nei giovani studenti con l'insegnamento laico, settario, antireligioso, e negli operai ed impiegati con pretesi ed immaginari miglioramenti economici »; « contro (attenti bene) » « la stampa pornografica ed il teatro immorale, fonti della crescente statistica dei suicidi, delinquenti e tubercolosi minorenni ».

Cinquant'anni dopo

Sono passati, cinquant'anni da quel fausto giorno e molta acqua è passata sotto i ponti del Tevere e a valle della Città del Vaticano. E' profondamente giusto che con il sereno distacco degli anziani privi di megalomania, Tupini, ricordi oggi queste cose e riaffermi la validità di un programma di azione politica che già tanti anni or sono, Lui giovane, fu delineato con spirito profetico. E non è il caso di meravigliarsi se oggi, nella platea generosa colma di Monsignori e Padri Ministri degli Infermi, spunti la testa bianca del signor Augusto De Marsanich. Con il suo aiuto si potrà dire con più convinzione che suicidi, delinquenza e tubercolosi minorile sono tutta colpa della stampa pornografica e non dei « pretesi miglioramenti economici ».

I figli di Egidi

Tra il bianco, il nero e il rosa che colorano i fatti della vita è difficile stabilire un limite. Ecco in fotografia i figli di Lionello Egidi, uno dei più celebri protagonisti di « vita nera » della nostra città. Ha costruito in carcere alcuni giocattoli e li ha mandati ai suoi figli. Possano essere per i piccoli l'augurio di una vita piena di colori, senza più « cronaca nera ».

VENDITTI

CONFERMATO QUASI IN OGNI PARTICOLARE L'ALIBI DI MARCELLO COLLETTI

Il sopralluogo nell'appartamento dell'assassinata non ha portato alcun elemento nuovo alle indagini

Estenuanti interrogatori in Questura alla ricerca di un qualsiasi filo conduttore - Il confronto di una testimone con Gianna Rais, amica della morta - Voci su una torbida amicizia - Contrastanti testimonianze - La sola certezza assoluta riguarda l'ora del delitto, che è avvenuto fra le 23 e le 24 - L'ultimo che ha visto viva Pasqua Rotta è un cameriere di piazza Cinquecento

Niente di nuovo nelle indagini sull'efferato delitto di via Belluno. Conclusa o quasi la verifica dell'alibi di Marcello Colletti, amante dell'uccisa, la polizia brancola nel buio seguendo affannosamente ora questo ora quell'indizio, battendo tutte le piste che le amiche di Pasqua Rotta fanno balenare a squarci, con reticenza, davanti agli occhi assonnati dei funzionari che si avvicendano negli estenuanti interrogatori, tentando di ricostruire giorno per giorno, puntigliosamente, la vita dell'uccisa, prima profuga, poi cameriera, quindi povera mondana di strada: come tante altre giovani donne ogni sera in attesa sugli angoli delle vie.

Non è un'impresa facile dare un volto all'assassino, a questo misterioso e freddo assassino che ha potuto entrare nell'appartamento della sua vittima insieme con lei o con una chiave che ella stessa gli aveva dato; che si è avviato verso la camera della poveretta senza che i suoi atteggiamenti tradissero la sua vera intenzione, senza allarmarla con il tono eccitato della voce, senza tradirsi con un gesto; che le ha passato la cinghia nera e bianca di nylon attorno al collo senza risvegliare la sua istintiva diffidenza di donna abituata a accompagnarsi con ogni uomo incontrato nel suo doloroso passeggiare sotto i portici di piazza dei Cinquecento e quindi sempre cauta, sempre sul chi vive, sempre pronta a fronteggiare qualsiasi situazione; che ha stretto con tanta forza da farle perdere i sensi in un colpo solo senza darle possibilità di dibattersi, di lanciare un grido, che, quando ai piedi si è trovato un cadavere, ha avuto l'agghiacciante freddezza di raccogliere una cintura di rajon e di legare le mani della morta concludendo la sua delittuosa opera con un fiocchetto da commessa di negozio; che forse ha avuto l'accortezza di non toccare niente, di non lasciare impronte digitali, neanche nella sua fuga dalla casa.

Non è facile, dicevamo, dare un volto a questo omicida. E gli investigatori hanno fino a questo momento poche vie da seguire: sono in un circolo chiuso e lavorano quasi con affanno per uscirne, per trovare una traccia che dia almeno un minimo di affidamento e non si riveli insussistente fin dal primo, sommario esame. Sembra chiaro che l'uccisione di Pasqua Rotta è stata premeditata e preparata in ogni suo particolare: non ci si trova di fronte a un delitto compiuto in un folle stato di esaltazione o di ira rabbiosa, in un attimo di furore incontrollabile che esplode d'un tratto e fa uccidere un uomo o, chi sa, una donna, per passione o vendetta o per qualche altro sordido e oscuro motivo. Anzi, se c'è qualcosa che salta subito agli occhi e colpisce nell'assassino della povera passeggiatrice di Termini è appunto la gelida insensibilità e presenza di spirito con le quali è stato commesso.

L'ambiente in cui questo episodio di sangue è maturato è quello miserabile delle mondane e dei loro « protettori » che tutti conosciamo, almeno per averne letto distaccate descrizioni sulle colonne dei quotidiani e dei settimanali. E' difficile entrare in questo « mondo » dominato da una sorta di consorteria formata da piccoli trafficanti di donne che vivono alle loro spalle, le sfruttano e le battono ghermendole quando ancora hanno delle ambizioni, dei propositi e delle speranze e gettandole di colpo sul marciapiede ogni notte come forse è accaduto a Pasqua Rotta, divenuta « Edda » otto anni or sono. E' un bubbone che dal dopoguerra cresce da parassita ai margini della città, nel suo stesso cuore, e che la polizia non ha potuto estirpare.

Veniamo alla cronaca. Ieri alle ore 16, una camionetta rossa della squadra mobile è uscita da San Vitale e si è diretta verso via Belluno. Vi era a bordo Marcello Colletti, scortato dal brigadiere Galasso e dalle guardie Miceli, Dessì e Zappalà. Nella casa del delitto, il fermato era atteso dal dr. Saetta e da altri commissari, ed il sopralluogo ha avuto inizio. La camera dove Pasqua Rotta fu strangolata, il salotto, il corridoio e le altre stanze hanno rivissuto i drammatici istanti della scoperta del cadavere nel racconto e nei gesti del pubblicista, spesso interrotto e reso più vivace, più acceso, più crudo dalle domande continue degli investigatori.

Marcello Colletti ha risposto come sempre, con molta calma, a voce bassa e con un atteggiamento guardingo, rifiutandosi di toccare i mobili, il telefono, le vesti della morta, le maniglie delle porte per « non lasciare impronte ».

« Vi posso dire com'era, ma non tocco niente », ha detto al dottor Saetta che gli aveva chiesto di mettere un cuscino nella posizione in cui lo trovò. Ed ha ripreso la sua ricognizione, senza cadere in contraddizione, ripetendo punto per punto, senza omettere o aggiungere un particolare, quanto aveva dichiarato poche ore dopo la scoperta del delitto e, in seguito, in Questura, e raffrontando con le sue parole i risultati delle indagini della polizia in questo cassetto era la busta contenente i documenti necessari per le pubblicazioni di matrimonio (la donna li aveva richiesti nel luglio scorso, l'uomo in settembre); su questo mobile era l'apparecchio radio « Philips » che sarebbe scomparso insieme con le 3.500 lire custodite in una borsa da *necessaire* in quest'armadio; in questo tiretto si trovava l'agenda della povera Pasqua che raccontava, attraverso la crudezza delle cifre e la sua squallida vita di donna da strada: 250 mila lire guadagnate in un solo mese e che tuttavia non le avevano impedito di contrarre debiti e di firmare cambiali per una considerevole somma. E così via.

Un altro sopralluogo è stato fatto nella mattinata ed ha avuto come protagonista Gianna Rais, l'amica dell'assassinata. L'accertamento si è reso necessario dopo le dichiarazioni rese alla polizia dalla trentacinquenne Maria Tamagnini, la quale ha affermato di aver veduto verso le ore 23,10, in piazza della Stazione Termini, la donna insieme con la Pasqua. Tale circostanza era di una eccezionale gravità e sul capo della mondana si era addensata una grossa nube non priva di punti interrogativi. Ella è stata così posta a confronto con la testimone ed ha affermato che a quell'ora e fino alle 24 si era trattenuta con un'amica e due americani a bordo di un'auto sul viale del Policlinico. Di qui l'accertamento in loco, di cui non conosciamo i risultati.

Gianna Rais tuttavia è un personaggio di non seconda importanza in questa oscura e tragica vicenda, ella — secondo le deposizioni rese da amiche comuni — sarebbe stata in intimi rapporti con « Edda » Rotta, ne sarebbe stata gelosissima e ne avrebbe perfino proposto di farla finita con quella sordida vita e di ritirarsi in un appartamentino avrebbe pensato lei a tutte le spese. Le due donne inoltre che davano spesso vita a clamorose scenate, hanno per qualche mese abitato nella stessa casa. Se non altro, dunque, ella potrà illuminare gli investigatori sulla personalità dell'uccisa, parlare delle sue amicizie e offrire forse una traccia da seguire in questo tortuoso labirinto.

Intanto, l'agente del commissariato Viminale Tommaso Di Piccolo, che l'altro ieri aveva affermato, insieme con una donna ed il cameriere Raimondo Zanni, di aver veduto alle ore 23 Pasqua Rotta sotto i portici di piazza dei Cinquecento, ha rettificato la sua dichiarazione: vide la donna verso le ore 19,30. Gli altri due testimoni hanno invece confermato l'importante circostanza.

Ma le ultime ore di vita dell'assassinata non sono state ancora illuminate dalla luce della verità. Alcune donne dicono che ella fu vista allontanarsi dopo le 23 con un giovane bruno con i baffetti neri ed indossante una tuta blu; che spesso la frequentava; altre affermano di averla veduta sola a tarda ora, altre ancora giurano che ella aveva rallacciato i rapporti con un suo ex amante, certo Oreste, uscito pochi giorni or sono dal carcere. Costui è stato però rintracciato dalla polizia ed ha fornito un alibi inattaccabile; alcune colline sostengono che alle 23 l'uccisa era insieme con la Rais, un'altra signore è giunta perfino a dichiarare di aver trascorso qualche tempo con la mondana in una pensione ed ha alzato le braccia soltanto quando gli è stata messa di fronte la donna con la quale si era veramente intrattenuto.

Giacinta Sulpizi ha infine affermato che poco dopo le ore 23 aveva notato Pasqua Rotta in una trattoria di piazza dei Cinquecento mentre stava mangiando un panino e l'aveva poi veduta allontanarsi insieme con un giovane in motocicletta; la prima di queste dichiarazioni è stata confermata anche dal proprietario del locale. Ma la testimonianza della donna è poco attendibile ed anzi ha perduto ogni valore nel corso delle indagini: il dottor Macera le ha infatti fatto rilevare che durante l'esame necroscopico nessuna traccia di cibo era stata trovata nello stomaco della vittima ed ella allora ha ammesso di essersi sbagliata e di aver riferito un episodio verificatosi lunedì scorso e non martedì.

I funzionari hanno anche interrogato a lungo la domestica Anna D'Aniello in Giuliani, che conobbe Pasqua Rota nel 1952 come cameriera nella casa di un professionista, in piazza Cavour, dove ella lavorava come tuttofare. La donna, che attualmente fa la lavandaia, ebbe frequenti rapporti con l'uccisa anche negli anni seguenti, quando la poveretta cambiò vita scendendo sui marciapiedi, per lavarle la biancheria e fare altri lavori domestici percepiva uno stipendio mensile di 20 mila lire; ella ha anche affermato di aver conosciuto il Colletti nella casa dell'assassinata. La quale glielo presentò come il suo fidanzato. La Giuliani inoltre ha detto che alcuni anni or sono aveva imprestato alla Rotta 100 mila lire e in epoca più recente le aveva fatto altri prestiti che non le sono stati interamente restituiti.

A tarda sera, la posizione di Marcello Colletti si è nettamente delineata. Il suo alibi è stato confermato quasi in ogni sua parte da inoppugnabili testimonianze e forse fra poche ore le indagini sul suo conto saranno concluse e, al giovane è stato anche permesso di fare una telefonata rassicurante alla madre. Nonostante ciò, la sua personalità sconcerta, soprattutto per la freddezza che lo caratterizza e per gli atti scrupolosamente calcolati.

E' inutile, perchè troppo noto, descrivere ancora il comportamento del pubblicista dopo la scoperta del cadavere (egli consegnò perfino agli avvocati che lo raggiunsero in piazza Bologna alcuni documenti ed un blocchetto di assegni, quasi presagisse un lungo periodo di fermo). Egli conobbe Pasqua Rotta circa due anni or sono. La donna era candidata al concorso per la elezione di « Miss Tevere » in programma in un dancing ed egli faceva parte della giuria: incominciarono ad incontrarsi anche perchè la poveretta gli consegnava delle foto da pubblicare su periodici come « Mascotte ».

Poi la donna, a poco a poco, si innamorò del giovane distinto, di buona famiglia, impiegato e collaboratore di giornali. Ne divenne l'amante, ma non lasciò la sua povera vita di mondana e continuò a battere il marciapiede nella zona fra via del Tritone e piazza Barberini, dove fu fermata dalla squadra del Buon costume per adescamento: al processo, fu assolta per insufficienza di prove. Un altro processo, sempre per adescamento, lo avrebbe dovuto subire proprio oggi ed il pubblicista le aveva procurato un difensore, l'avvocato Nicola Manfredi.

Da queste poche righe scaturisce una constatazione: Marcello Colletti era informato della condotta dalla sua amante, ma non fece niente per impedirle di continuare quella miserabile vita, per tentare di riportarla ad una esistenza serena. Nè il suo atteggiamento cambiò quanto, otto mesi or sono, andò ad abitare con lei nello appartamento di via Belluno 5 presentandola come sua moglie ed avallando le cambiali che ella firmò per acquistare i mobili. Le fece conoscere anche sua madre, e la signora Elena dovette far buon viso a cattiva sorte andando qualche volta a far visita alla donna e ricevendola in casa; la Rotta, in particolare, fece un magnifico regalo a Liliana Colletti, quando costei si trasferì a Milano.

Dunque, perchè tutto questo, se il pubblicista stesso ha ammesso che da qualche tempo non nutriva più alcun sentimento verso l'amante, la quale gli faceva solo pietà e che da otto mesi non aveva più alcun rapporto con lei? E soprattutto perchè appena un mese fa richiese i documenti necessari per le pubblicazioni di matrimonio con la donna? Sono questi interrogativi di non facile soluzione, ma la polizia confida di poter risolverli e quindi far luce nei prossimi giorni su rapporti fra i due amanti.

Nella giornata di ieri, sono giunti a Roma il padre ed il fratello della vittima: dopo aver visitato la salma, essi si sono presentati a San Vitale ed hanno dichiarato ai funzionari che la Pasqua scriveva spesso loro delle lettere, inviando di tanto in tanto somme di denaro, in una di esse, abbastanza recente, aveva anche scritto che fra pochi mesi si sarebbe sposata.

A tarda sera, infine, il dottor Saetta ed il dottor Macera hanno avuto uno scambio di idee con il sostituto procuratore della Repubblica Dottor Ambrosini e con il questore Musco: durante il colloquio, è stato fatto il punto delle indagini. Gli investigatori annettono molta importanza agli accertamenti ancora in corso all'Istituto di medicina legale e relativi ad alcuni elementi travati in camera della morta; gli esami tossicologici dovranno inoltre accertare se — ipotesi da alcune parti ventilata — la donna fu drogata prima di essere uccisa.

FRANCO MAGAGNINI

L'HA VISTA ALLE 23 — Il cameriere del bar Pola Raimondo Zanni, l'ultima persona che ha visto Pasqua Rotta

I FAMILIARI — Il padre ed il fratello dell'assassinata, giunti ieri a Roma, in attesa di essere interrogati

LA VITA DI PASQUA ROTTA

Due storie in una

Nella vita dell'uccisa scorrono paralleli due fili: il primo attraversa la guerra, un campo profughi, i bassifondi della città, il mondo torbido della prostituzione; il secondo è tessuto di speranze, di aspirazioni alla casa, al matrimonio, ad una normalità cercata e voluta accanitamente, senza scrupoli.

Quando la città l'ha conosciuta Pasqua Rotta era un cadavere. Tuttora, a oltre 50 ore dal macabro rinvenimento, investigatori e medici legali, cronisti e uomini della strada si occupano e discutono di un cadavere. Com'era? In che posizione giaceva? Quali segni particolari presentava? Che temperatura aveva? Da quanto tempo era stato abbandonato? Da chi?

E sarà ancora così in futuro, nel rapporto della polizia con o senza il nome dell'assassino, nella relazione dei periti settori sugli esami necroscopici, nell'eventuale processo.

Della vita di Pasqua Rotta ci si è occupati, dopo la morte, solo per mettere insieme una frettolosa scheda anagrafica e per rivelare un mestiere umiliante come un marchio a fuoco. Eppure la donna ha una sua storia, fatta di abiezione e di speranze, una storia amara e crudele ma comunque umana. Finchè è vissuta nessuno si è preoccupato di conoscerla — tranne forse qualche agente annoiato della « Buoncostume » durante uno dei tanti fermi — questa vicenda dei nostri tempi uguale a mille altre.

Pasqua Rotta abbandona Dignano d'Istria, dov'è nata, come profuga. Gli eventi bellici spingono lei e i familiari a cercare altrove un approdo, una casa, un lavoro qualsiasi. Spaesati e senza sapere come vivranno si stabiliscono a Frosinone, ma nel piccolo centro di provincia la ragazza non resta per molto. Il miraggio della grande città vicina, la capitale, l'attrae inevitabilmente e un giorno parte con una sola idea precisa: cavarsela da sola là dove le occasioni sembrano infinite.

In verità le possibilità per vivere si rivelano subito molto limitate e, come tante altre giovani donne piene di illusioni, Pasqua Rotta comincia a fare la cameriera. Il carattere, il desiderio di condurre una vita facile e agiata, le tentazioni a portata di mano (non importa se riprovevoli, non giudica chi non ha nulla da perdere e non ha mai appreso ideali che possano sorreggere e guidare) la inducono ad intraprendere un mestiere arrischiato ma redditizio.

Cominciano così le conoscenze occasionali, le amarezze di un mondo torbido regolato da leggi speciali, gli incidenti notturni con la polizia. E nei registri della « Buoncostume » viene annotato un nome di più.

Tutto ciò non spegne, però, in Pasqua Rotta l'aspirazione a mettere un ordine, sia pure fittizio, nella sua vita, a raggiungere il giorno in cui, in una casa sua, con un marito a fianco, possa sembrare una donna normale, rispettabile. Tale aspirazione non è perseguita dalla donna come un sogno idilliaco, ma come una meta faticosa da raggiungere con il suo mestiere, da costruire accanitamente — foglio da mille su foglio da mille — senza scrupoli.

Nè si spegne in lei ogni palpito di umanità. Non evita la maternità, che pure le è d'impaccio, e non abbandona le sue creature. Legata da un affetto tenace, anche se soltanto istintivo, si sforza di costruire anche per loro un ambiente normale con i frutti che raccoglie umiliandosi ogni giorno. Allontana perciò le figlie, le affida ad altri, paga perchè crescano fino a quando scomparsa « Edda » è nata la « signora » Rotta, potrà riprenderle con sè.

Sola, fra le tante fuggevoli amicizie che stringe, cerca un uomo nel quale riporre il suo affetto, un uomo da non considerare soltanto l'estraneo cui bisogna sorridere. Se sbaglia e cade fra le braccia di uno sfruttatore (ce ne sono ad ogni angolo della sua difficile strada) non si scoraggia — fa parte dei rischi; — e ostinatamente ricomincia da capo.

Marcello Colletti le appare come la « persona pulita » che desiderava. E' un « giornalista ». L'ancora alla quale afferrarsi per raggiungere la normalità, colui che può aiutarla a realizzare l'antico sogno. Prepara perciò i documenti per il matrimonio e comincia a recitare una parte diversa.

Nella nuova casa di via Belluno, dove nessuno la conosce, presenta l'uomo come il marito, si comporta con la massima riservatezza e fa credere di essere occupata in un ufficio. Eppure nulla nella sua vita è cambiato davvero.

Pasqua Rotta trascorre le ultime ore della sua vita sotto i portici di piazza dei Cinquecento, come sempre.

c. c.

Arrestati a Ciampino con passaporti falsi

Sono stati arrestati a Ciampino Giuseppe Smeraglia, di 31 anni, e Giovanni Chetta, di 30 anni, entrambi agricoltori di Ribera (Agrigento) i quali si erano presentati all'aeroporto per imbarcarsi su un aereo diretto a New York, esibendo passaporti visibilmente alterati e intestati a nomi fittizi.

Interrogati, i due hanno detto di aver avuto i passaporti da uno sconosciuto il quale, incontratili a Palermo e saputo del loro desiderio di espatriare, si era offerto di procurargliieli.

Lo Smeraglia e il Chetta, sprovvisti di documenti autentici, sono stati fermati e associati alle carceri di Regina Coeli, a disposizione della Procura della Repubblica cui sono stati denunciati per uso di atti falsi e tentato espatrio clandestino.

L'andamento dell'« asiatica »

Dal 21 corrente a ieri, secondo quanto comunicato dalla Prefettura, sono stati accertati in Roma n. 1978 nuovi casi di influenza epidemica (di cui 13 con broncopolmonite e 62 ricoverati in ospedali) così ripartiti: n. 1813 in domicili privati; n. 95 fra militari; n. 49 in istituti o collegi; n. 1 in alberghi o pensioni; n. 20 fra personale ospedaliero o già ricoverati per altre cause. Sono inoltre segnalati dai Comuni della Provincia n. 1498 nuovi casi. Sono, infine, segnalati 5 decessi di cui due a Roma e 3 in Provincia.

150 chili di sigarette su un'auto abbandonata

Gli agenti della polizia stradale nell'elevare una contravvenzione per un'auto incustodita, in sosta in una zona vietata, hanno constatato che la macchina conteneva 150 chilogrammi di sigarette di contrabbando. L'auto è stata sequestrata. Si cercano i contrabbandieri.

Casa di riposo per pensionati dello Stato

Ieri, a Monte Porzio, è stata posta la prima pietra della prima casa di riposo costruita dall'ENPAS per i pensionati dello Stato. L'edificio occuperà una superficie di 15 mila metri quadrati, con parchi e giardini, ed ospiterà più di 150 pensionati.

Il 24 ottobre dopo una vita dedicata alla Patria, alla libertà ed al lavoro, esempio luminoso di civiche virtù, si è spento circondato dall'affetto dei Suoi cari il

Comm. LUIGI REPETTO

giornalista

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Andreina Balli; i figli: Alberto, maggiore dei bersaglieri, Jole e Giorgio, capitano di lungo corso; gli adorati nipotini Alberto, Paola e Fabio; le sorelle Maria Repetto ved. Garinei e Antonietta Repetto ved. Baraldella; la nuora Elena Chiarinelli, il genero Franco Matellicani, Fenizi ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.15 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Marcella, 15.

La presente valga come partecipazione personale.

La Federazione Italiana Editori Giornali, il suo Presidente e la Direzione partecipano con profondo cordoglio la improvvisa scomparsa del

Comm. LUIGI REPETTO

Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società Editrice « Rinnovamento », membro del Collegio dei Probiviri della Federazione.

Il Consiglio di Amministrazione ed il collegio sindacale della Agenzia nazionale stampa associata (ANSA) partecipano con profondo dolore la morte del

Comm. LUIGI REPETTO

da molti anni sindaco effettivo della Società.

La discussione dei problemi scolastici sollecitata al sindaco dalle sinistre

I consiglieri comunali comunisti Lapiccirella e Maria Michetti e i compagni socialisti Aurelia Del Re e Licata hanno sollecitato al sindaco, attraverso una lettera inviata alcuni giorni fa, la discussione di una vecchia mozione sui problemi scolastici presentata fin dallo aprile scorso e ripresentata nuovamente nel settembre dopo la scadenza della precedente sessione del Consiglio.

La mozione chiede una relazione dell'assessore competente riguardante la leva scolastica, i provvedimenti che l'Amministrazione intende adottare nel settore di sua competenza per quanto riguarda il funzionamento delle scuole elementari, medie e medie superiori (licei classici, istituti magistrali) nei quartieri in espansione e in quelli vecchi, i provvedimenti per la scuola dell'Agro, i provvedimenti per l'assistenza scolastica e post-scolastica.

La mozione sottolineava la necessità di discutere dei problemi scolastici « in tempo utile » e per questo fu sollecitata nel giugno scorso, prima che la passata sessione si chiudesse. Oggi che l'anno scolastico è cominciato, il sindaco non ha ritenuto ancora opportuno mettere la mozione nell'ordine dei lavori.

« Crediamo — dice tra l'altro la lettera — sia interesse non solo dei consiglieri comunali, ma degli uomini della scuola e della cittadinanza tutta sapere quello che si è fatto e quello che non si è potuto fare per risolvere i problemi della scuola romana, rendersi conto delle ragioni per cui tante lacune permangono nell'organizzazione di questo delicato settore della vita cittadina, conoscere attraverso il pubblico dibattito le prospettive che si possono ragionevolmente prevedere per il futuro ».

A conferma di queste preoccupazioni sono le lettere che ogni giorno i quotidiani ricevono dal pubblico e che spesso vengono pubblicate. E' di ieri una lettera diretta alla nostra cronaca da una lettrice che si firma Ada Rühl. La lettera protesta sul funzionamento della scuola media di Stato « Alessandro Manzoni », rilevando tra l'altro che lunedì l'insegnamento si è esaurito nella santa messa delle 8,30, mentre martedì, dopo due ore di attesa, la vicepreside si è presentata in classe, ha comunicato l'elenco dei libri di testo e ha annunciato che per i successivi 15 giorni le allieve si dovranno recare a scuola un giorno sì e uno no per due ore.

A CHI E' TOCCATA — La targa Roma 300.000, contesa per settimane fra centinaia di automobilisti romani che ambivano di fregiarne la propria macchina, è stata consegnata ieri, nel parco di Villa Grazioli, sede dell'Automobil Club, ad una « FIAT 1100-58 » in servizio presso la filiale romana della casa torinese. C'è stata una cerimonia vera e propria, e la targa che passerà alla storia — almeno a quella del traffico automobilistico e dell'orgoglio di campanile — ha avuto persino una madrina, in persona dell'attrice Tamara Lees che la foto mostra appunto mentre decora, è il caso di dirlo, la macchina fortunata

UNA FINE RACCAPRICCIANTE — I vigili del fuoco, sollevata la vettura della Stefer con un'autogru, rimuovono il cadavere dello sventurato vecchio travolto dal convoglio

LA RIUNIONE DEL COMITATO ESECUTIVO AL MINISTERO DEI LL.PP.

Decisa per i Giochi olimpici del 1960 la costruzione del ponte a Tor di Quinto

Nuovo rinvio per il Villaggio Olimpico: la scelta del terreno dovrebbe aversi per martedì prossimo - Il Comune sollecitato a sistemare la zona del Foro Italico

Si è riunito ieri, sotto la presidenza del ministro Togni, il comitato esecutivo per il coordinamento delle opere pubbliche interessanti le Olimpiadi del 1960.

E' stata presa in esame la sistemazione urbanistica delle immediate vicinanze del Foro Italico e la costruzione, per la spesa di 2 miliardi, di un ponte sul Tevere a Tor di Quinto, che consentirà di migliorare le comunicazioni tra la zona del Foro Italico e la stazione di Roma-Tiburtina, utilizzando, per le rampe di accesso, la sede della vecchia ferrovia di Circonvallazione-Roma.

A questo proposito, il ministro ha comunicato che il Consiglio superiore dei Lavori pubblici ha approvato il bando per l'appalto-concorso e ha dato disposizioni perchè l'appalto sia immediatamente indetto. Nello stesso tempo, ha invitato il Comune, sentito il parere dei suoi organi tecnici, ad accelerare le pratiche burocratiche necessarie per la sistemazione urbanistica della zona del Foro Italico e relativo piano particolareggiato, e ha impartito disposizioni al Provveditorato alle Opere Pubbliche perchè le opere di fognatura necessarie, anche se non di competenza, siano fatte a spese del ministero dei Lavori pubblici, imitandole al più presto.

Per quanto riguarda la zona dell'Eur e in particolare il problema della sistemazione del traffico adiacente al palazzo dello sport (raddoppio della strada a cura dell'Anas) è già stata raggiunta una soluzione che importerà la spesa di un miliardo, secondo gli elaborati tecnici definitivi, che il ministero dei LL.PP. come ha comunicato il ministro, assumerà a proprio carico.

Convocazioni

Partito

OGGI

Sul tema: «Mezzogiorno, Partito per approvare la legge per un ordine del giorno da eleggere e sul congresso

Campo Marzio: ore 19.30, comitato direttivo, Carla Angelini.

Trionfale: ore 20, convegno dell'attivo Antonio Leoni.

Primavalle: ore 9, comitato direttivo, Bianco Lau.

Gordiani: ore 20, convegno dell'attivo.

Aurelia: ore 21, comitato direttivo Marisa Musu.

Val Melaina: ore 20.30, convegno dell'attivo, Androni Rodolfo.

Cello: ore 20, attivo, Lillo Brescuno.

Salario: ore 17.30 attivo femminile, Graziani Giorgi.

IL COMITATO DIRETTIVO della Federazione romana è convocato in sede per domani alle ore 9

Oggi si riuniscono nelle seguenti cellule aziendali:

Cellule ATAC, per domani alle ore 18 a Via Orlando.

Cellule Poligrafico e Capponi, ore 18.30 Manicardi.

Cellule del Gas, ore 17 Natili.

Cellule OMI, ore 16.30 presso la sezione Tuscolano.

Cellule ATAC ore 17 comizio al deposito Trionfale, ore 19.

Cellula ATAC ore 17 Cellula, ore 18 Cervi.

Assemblea dei ferrovieri comunisti che alle ore 18 presso la Federazione romana del PCI per l'Appio della Valle di avere luogo l'assemblea generale dei compagni ferrovieri iscritti al Partito. Sono stati convocati i compagni dei depositi locomotive di Roma Ostiense, Roma Smistamento, Roma Tiburtina, Roma Prenestina, Roma Trastevere, Roma Ostiense, Roma Termini, Roma Centrale, Roma Littorina, Roma Ostiense Officina, Roma Tiburtina Officina, Roma Smistamento Officina, Roma Prenestina Officina, Roma Trastevere Officina, Roma Termini Officina, Roma Centrale Officina, Roma Littorina Offic

Gli avvenimenti sportivi

FEDERICO SCARPONI riceve le congratulazioni del celebre tenore BENIAMINO GIGLI al termine di un incontro da lui vinto recentemente a Portorecanati

SALE LA FEBBRE DEL TIFO MENTRE LE SQUADRE COMPLETANO LA PREPARAZIONE

ROMA: confermata la formazione di Firenze? LAZIO: forse oggi una decisione per Lovati

Secchi è ristabilito e Stock non vorrebbe toccare la mediana Menegotti - Magli - Il portiere biancoazzurro ieri ha accusato un dolore alla mano - Il 1° dicembre assemblea giallorossa

Mentre la febbre del tifo ha toccato altezze vertiginose e già ieri era difficile trovare i biglietti per domenica, le due squadre hanno continuato la preparazione ma purtroppo bisogna attendere ancora per conoscere le formazioni che Ciric e Stock intendono allineare per l'atteso confronto: i dubbi riguardano i rientri di Giuliano, Nordahl e Lovati, l'ultimo dei quali ha accusato ieri una riacutizzazione del dolore alla mano mentre per i primi due il problema è più complicato

Avevamo detto ieri infatti come i due giallorossi si trovassero in buone condizioni di salute ed in ottima forma: il loro rientro pertanto è subordinato alla eventuale rinunzia allo schieramento che tanta buona prova aveva fornito a Firenze, pur finendo battuto per una serie di circostanze fortuite.

La mediana imperniata su Menegotti e Magli si era rivelata infatti un vero punto di forza per la squadra e quindi Stock preferirebbe rinviare ad una occasione più propizia il rientro di Giuliano. D'altra parte se è vero che schiere sempre più larghe di tifosi romanisti sollecitano il ritorno in squadra di Nordahl è anche vero che il «pompiere» ha confessato di non sentirsi in grado di disputare i 90' di gioco

E quando avremo aggiunto che Secchi si è completamente ristabilito avremo completato il quadro delle perplessità di Stock Far rientrare Giuliano, smembrando una mediana reduce da una grande prestazione o lasciare le cose come stanno? Far giocare Nordahl sapendo che sul «pompiere» non si può contare per più di un tempo o riconfermare Secchi?

Comunque a stare alle indicazioni raccolte ieri, Stock dovrebbe confermare la squadra di Firenze: tra l'altro si fa notare che la sterilità dell'attacco giallorosso non tanto dall'assenza di Nordahl dipende quanto dalla mancanza di forma di Da Costa Però assolto al nostro dovere di cronisti dobbiamo raccomandare al lettore di attendere ancora non essendo esclusi «ripensamenti» all'ultima ora Ma veniamo al resoconto della giornata di ieri

I biancoazzurri si sono ritrovati come al solito alla «Rondinella» ove erano presenti agli ordini di Ciric i seguenti giocatori: Lovati, Orlandi, Molino, Eufemi, Carradori, Pinardi, Fuin, Muccinelli, Tozzi, Vivolo, Pozzan, Selmosson, Burini. La seduta alla quale ha presenziato il prof Siliato è durata circa due ore durante le quali sono stati effettuati esercizi ginnici, atletici e palleggi cui ha partecipato anche Vivolo apparentemente completamente ristabilito

Il portiere Lovati è stato sottoposto ad un lavoro particolare venendo bombardato dagli attaccanti con tiri da ogni posizione: al termine del lungo allenamento il portiere accusava nuovamente un dolore alla mano sinistra che però nel pomeriggio era nuovamente scomparso

Lo stesso Lovati ha sollecitato una nuova prova per oggi al termine della quale renderà noto se si sente in condizioni di giocare Quindi se tutto andrà bene la Lazio dovrebbe schierare la seguente formazione: Lovati, Molino, Eufemi; Carradori, Pinardi, Fuin; Muccinelli, Tozzi, Vivolo, Pozzan, Selmosson

I giallorossi invece si sono allenati nel pomeriggio al Valco S Paolo ove agli ordini di Stock si sono presentati titolari e rincalzi, e cioè: Panetti, Tessari, Amati, Griffith, Corsini, Franchi, Losi, Giuliano, Menegotti, Stucchi, Magli, Pellegrini, Pontrelli, Guarnacci, Ghiggia, Pistrin, Secchi, Da Costa, Lojodice, Morbello, Cavazzuti, Nordahl, Momesso, Fioravante, Orlando.

I giallorossi hanno eseguito un sostanzioso allenamento a base di esercizi atletici, palleggi e tiri in porta: la nota più saliente era rappresentata dalla prova di Secchi apparso completamente a punto.

LOVATI è in dubbio: tornerà in squadra domenica o sarà costretto a rinviare il suo rientro? Ad oggi, forse, la decisione

DAL C. D. DELLA ROMA

Respinte le dimissioni di Campilli e Startari

Ieri sera come annunziato si è svolta la riunione del C D. della Roma al termine della quale è stato diramato il seguente comunicato:

«Alle ore 18 nella sede sociale sotto la presidenza del presidente generale Sacerdoti si è riunito il consiglio direttivo della A. S. Roma. Sono intervenuti il vice presidente generale, dott. Magnifico, e tutti i consiglieri al eccezione del comm. D'Arcangeli e del signor Angelo Ciampini, assenti giustificati perchè fuori Roma.

Il presidente Sacerdoti ha comunicato che il vice presidente generale dott. Sandro Campilli, per un senso di estremo riguardo verso gli orientamenti della società nei confronti della nota crisi federale, ha creduto di dover rassegnare le dimissioni da membro del consiglio della Roma. Il presidente Sacerdoti ha fatto rilevare al consiglio che mentre dava atto al dott. Campilli di questa sua squisita sensibilità non ravvisava assolutamente la divergenza di punti di vista, che tra l'altro non hanno alcun diretto rapporto con la vita sociale sportiva dell'A. S. Roma, una ragione tale da indurlo a dimettersi dalla carica.

Conseguentemente, ha proposto al consiglio di respingere le dette dimissioni, conservando così all'A S. Roma l'attiva e appassionata collaborazione del dr. Campilli. Il consiglio all'unanimità ha approvato la proposta del presidente generale respingendo quindi le dimissioni del dr. Campilli ed invitandolo a rimanere nelle file dei dirigenti sociali. Le dimissioni del comm. Giuseppe Startari che nello scorso campionato ha tenuto la carica di direttore sportivo, pervenute nel corso della corrente settimana, non sono state accettate.

Il presidente della commissione per le modifiche allo statuto sociale, dr. Magnifico, ha riferito sui lavori svolti dalla commissione ed ha dichiarato che i lavori stessi saranno ultimati definitivamente dentro i primi giorni del prossimo mese, dopo di che il consiglio direttivo ha fissato la data della prossima assemblea ordinaria e straordinaria dei soci a domenica primo dicembre giorno di sosta del campionato

Il consiglio prima di sciogliere la seduta, ha fissato per il 14 novembre la data di una nuova riunione consiliare per l'approvazione definitiva del bilancio stagione 1956-'57, chiusa al 31 luglio

DI SCENA I GROSSI CALIBRI A CAGLIARI, MILANO, ROMA, GROSSETO, TORINO E PARMA

Domina il match D'Agata-Scarponi nell'intenso "week-end„ pugilistico

Domani al "Palasport„ milanese rivincita tra Scortichini e Buxton; a Grosseto Marconi-Taki; al "Palazzetto„ romano l'incontro Italia-Francia; a Torino Bacilieri-Cherville - Domenica a Parma l'incontro tricolore fra Pravisani e Vecchiatto

Un eccezionale week-end pugilistico è in programma per domani e domenica a Milano, Roma, Torino, Cagliari, Parma e Grosseto. Saranno di scena i grossi calibri del pugilato italiano, impegnati contro valorosi avversari stranieri. Domina per importanza l'incontro che domenica a Cagliari vedrà impegnato l'ex campione mondiale dei «gallo» Mario D'Agata contro il sanbenedettese Federico Scarponi, in un match di qualificazione per il titolo europeo della categoria.

Ma non meno importante di questo match si prevede quello che impegnerà nella rivincita a Milano il peso medio fabrianese Italo Scortichini e il mulatto inglese Alex Buxton, colui il quale lo sconfisse ultimamente per un inopinato K.O. Faranno corona a questi due grandi avvenimenti i combattimenti di Parma (domenica) fra il campione italiano dei pesi leggeri Padovani e lo sfidante udinese Vecchiatto; di Torino (sabato) che vedrà il campione italiano dei pesi massimi Uber Bacilieri combattere contro il belga Alain Cherville; di Grosseto (domenica) che in occasione della inaugurazione del Palazzo dello Sport grossetano, vedrà impegnato il campione d'Europa dei pesi welters Emilio Marconi contro il turco Taki.

Infine, domani al Palazzetto dello Sport di Roma, saranno di scena i «puri» di Italia e Francia impegnati nell'atteso confronto di rivincita del match dello scorso anno a Bloi, nel quale i tricolori francesi sconfissero gli azzurri per 14 a 6.

A Cagliari tutta l'Isola sembra impazzita nell'attesa dell'avvenimento. Infatti si calcola che all'incontro Scarponi-D'Agata assisteranno oltre 25 mila persone, una cifra record per un incontro di pugilato in Sardegna. E ci auguriamo che gli sforzi dell'organizzatore Picciau siano coronati dal successo tecnico.

L'incontro fra i due pugili si presenta aperto, sebbene il passato di Mario D'Agata faccia pendere il pronostico dalla sua parte. Ma, tuttavia, l'ex «marinaretto» Scarponi ci ha dichiarato che sebbene egli riconosca la difficoltà del combattimento, non dispera di poter coronare il suo sogno di diventare campione di Europa; un regalo che farebbe alla sua futura sposa.

Al Palazzo dello Sport di Milano, Italo Scortichini cercherà di riscattare la bruciante sconfitta inflittagli dal mulatto inglese Alex Burton. Come ricorderanno i lettori, alla quarta ripresa l'italiano aveva dominato l'incontro ma alla fine della sesta ripresa un improvviso destro al mento inviò il fabrianese al tappeto. Fu un infortunio per Italo e il bravo pugile si augura di segnare domani sera all'attivo il combattimento di rivincita, se non altro per non deludere i suoi tifosi meneghini.

A Parma Padovani difenderà per la prima volta il titolo italiano dei leggeri dall'assalto del più consumato e completo udinese Vecchiatto. Sarà un bel confronto, ed il parmense per conservare il titolo dovrà dimostrare di avere ottimi «atout».

Emilio Marconi combatterà davanti al suo pubblico incontrando il pari peso turco Zyaris Taki. Per la inaugurazione del tanto atteso «Palazzo dell Sport» che permetterà una intensa attività al coperto, non poteva mancare l'ausilio del campione di Europa che si esibirà con della buona accademia in vista degli importanti incontri che dovrà sostenere. A Torino, il vecchio campione italiano dei massimi Uber Bacilieri sosterrà il confronto col più giovane Alain Cherville, un pugile veloce ed aggressivo che se non risentirà del K.O inflittogli da Archie Moore, potrà mettere in seri pasticci con il suo pungente sinistro il lento e anziano Bacilieri.

A Roma siamo alle ultime fasi organizzative della riunione che vedrà alle prese i dilettanti azzurri e tricolori.

Oggi giungeranno nella Capitale i pugili azzurri designati dalla Commissione dilettanti della F.P.I. a comporre la squadra che si misurerà con la squadra nazionale di Francia.

Le ultime notizie dal campo di allenamento di Orvieto, dove i ragazzi di Rea hanno portato a termine la loro preparazione, sono del tutto soddisfacenti. Se questo è lo stato d'animo per quanto riguarda la preparazione atletica dei vari Manca, Spinetti, Piovesan, Brondi, Pucci, Germani, Benvenuti, Del Papa, Saraudi e De Piccoli, da un punto di vista rigidamente tecnico non sono consentiti ottimismi dato il provato valore dell'équipe francese, la stessa che dieci giorni or sono ha colto una schiacciante affermazione sulla rappresentativa olandese per otto vittorie a due.

In ogni caso il campione di Europa Benvenuti, il secondo campione d'Europa Piovesan, il vincitore del recente Festival della Gioventù svoltosi a Mosca Spinetti, il vincitore del Torneo internazionale militare Manca, il secondo campione italiano Germani e quel Pucci che si è fatto onore ai campionati europei di quest'anno, sono elementi ai quali devesi concedere ampia fiducia.

ENRICO VENTURI

Tra un cesto e l'altro nel mondo del basket

Nei basket, al «Palazzetto», giochi la Roma o giochi la Stella Azzurra il tifo è tutto per la squadra ospite. Come sia questo fatto non si sa: certo è che la cosa è stranissima. Due domenich efa giocò il Simmenthal e, dato il valore della squadra ospite, non ci sembrò illogico il fatto che il Palazzetto risonasse di incitamenti meneghini. Domenica fu la volta dell'Ignis di Varese — squadra questa di scarsa levatura tecnica — e fu la stessa cosa C'è proprio da domandarsi dove siano i sostenitori delle due romane. L'unica spiegazione resta questa: le capitoline giocano così male che anche il più acceso dei tifosi preferisce schierarsi con l'opposta fazione per non fare brutte figure. Certo che il tifo — quello vero — non regna fra i tifosi del basket romano.

• • •

Intanto il campionato procede per la sua strada Simmenthal e Virtus hanno abbattuto anche il secondo ostacolo in maniera netta e convincente I milanesi in casa hanno doppiato (70-35) il Pavia senza forzare e senza scoprire le grandi segnature di un solo giocatore. Il Simmenthal, infatti, ha segnato i suoi punti per merito di Bon Salle, Romanutti, e Pieri; mentre Riminucci era a letto con la solita «asiatica». Conferma migliore Rubini non poteva dare lo scudetto sulle maglie bianco-rosse sta veramente bene.

La Virtus ha vinto a Trieste. E non è da tutti passare sotto le «forche caudine» dei «muli»; ma per una compagine come quella felsinea ben altri ostacoli occorrono per fermarla

Il Canta, intanto, continua a vincere. Domenica è stata la volta del Pesaro: un Pesaro di nuovo al completo che, però, non ha retto al ritmo imposto da Bernardis e compagni.

• • •

Il Livorno ha perso di nuovo. Questa volta è stata la Roma a «suonarle» ai poveri toscani La vittoria dei giallo-rossi vale per la classifica, ma non certo per «valore reale» Il quintetto capitolino non ha altri che De Carli e Margheritini, adesso Cerioni cerca giovani da tutte le parti, per poter guadagnare velocità. Meglio tardi che mai, domenica, intanto, un altro «disco rosso» per Cerioni: arriva la Virtus

• • •

«Gigio» Borsoi, il valoroso atleta della Reyer di Venezia, ci ha lasciati Aveva 27 anni, una vita troncata nel fiore degli anni Era un amico sempre sorridente e affabile, ce lo ricordiamo ai campionati juniores del 1947 a Como. Sembrava volesse toccare il cielo con le dita, era alla sua prima trasferta. Poi venne la sua prima convocazione per la nazionale, aumentò di prestigio fu uno dei pilastri della Reyer. Non accettò i «biglietton» che altre squadre gli avevano offerto «Gigio» era un onesto operaio: lavorava e si allenava. Da poco si era sposato (due mesi): aveva quasi deciso di lasciare lo sport, ma la Reyer era riuscita a ricuperarlo.

Difficilmente nella nostra vita troveremo un nuovo «Gigio», un così alto esempio di rettitudine e di onestà sportiva.

VIRGILIO CHERUBINI

TOTIP

PRIMA CORSA	1
	2
SECONDA CORSA	1 1
	2 x
TERZA CORSA	1 2
	2 1
QUARTA CORSA	x 2
	2 x
QUINTA CORSA	1 1 x
	2 x 2
SESTA CORSA	1
	2

Tutto sul "derby" sull'Unità di lunedì

Troverete: Il commento ● La cronaca ● Le interviste negli spogliatoi ● La partita ed i suoi protagonisti visti da tre noti attori ● Il «colore» a cura di un noto scrittore ● Una ricca serie di foto delle fasi più salienti dell'incontro.

Leggete e fate leggere a tutti l'«Unità» di lunedì!

SAGGIA PROPOSTA CHE DEV' ESSERE VAGLIATA ANCHE DA TORRIANI

Le ditte-extra per un giurì d'onore che appiani l'avvilente dissidio

La «ruggine» è sorta per l'invito della Cora-Elvè (leggi Van Steenbergen) e per l'esclusione di De Bruyne al Giro d'Italia - A quanto sembra il «patron» del Giro è intenzionato a perseverare nell'errore!

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — La zuffa è finita: male per il sig. Torriani, e non bene per le ditte-extra. Ma una mano è già stata tesa. E' la mano delle Ditte-extra che hanno dichiarato forfait, alla vigilia del *Giro di Lombardia*.

Propongono, le Ditte-extra, di discutere ragione e torti: si formi, dicono, una specie di giurì d'onore, che appuri le responsabilità, che fornisca le idee per appianare il grave dissidio, e che suggerisca il testo d'una regolamentazione semplice, chiara, onesta.

Noi speriamo che questa volta il sig Torriani non si faccia la risata.

• • •

Intanto, da tutte le parti sentiamo gridare il rispetto dei regolamenti

Ma chi infrange i regolamenti?

Le Ditte-exstra hanno deciso di non partecipare al *Giro di Lombardia*, dopo aver invano sperato che l'organizzazione prendesse in considerazione una protesta dov'era precisato che l'invito rivolto alla squadra di Van Steenbergen, Vlaeyen, Impanis, Van Cauter, Sorgelos, Cerami e Rohrbach, per l'occasione in difesa dei colori della «Cora-Elvè», veniva a ledere il principio che regola l'annuale e onerosa loro attività. La protesta era firmata dall'«Asborno», dalla «Bif», dalla «Carpano», dalla «Chlorodont» e dalla «Faema». Invece, la «Ignis» diceva prima sì, poi «ni», infine no, la «Ignis» incriminava il fronte delle ditte-extra, e allineava la squadra sul nastro di partenza.

Il sig. Torriani non prendeva in considerazione la protesta delle Ditte-exstra, e proclamava di agire nella perfetta osservanza delle norme regolamentari.

Dobbiamo, però, giudicare perlomeno elastiche le «norme» del sig Torriani. Non è lui, forse, che in occasione del Giro *d'Italia* del '57 si scordò del regolamento, non invitando alla sua corsa a tappe il capo-classifica del «Trofeo Desgrange-Colombo»? Anche allora c'era di mezzo Van Steenbergen, per il quale il sig. Torriani dimostra una particolare simpatia.

(Pronti? Via! Scatta il *Giro di Lombardia*, e Van Steenbergen scompare alla maniera di Fregoli Ora, a chi lo accusa di aver compiuto soltanto 100 metri del percorso, il campione del mondo risponde: — «Non è vero: ho corso per 120 metri, e non 100!». Questo è detto anche su «La Gazzetta dello Sport», che da Van Steenbergen ha così avuto prima il danno e poi le beffe).

Siamo indotti a credere che il sig Torriani disponga della firma di Van Steenbergen per l'Italia e che, d'accordo con il sig Van der Hulst, ch'è direttore della «Peugeot BP», possa offrire l'atleta al miglior offerente Sbaglhiamo?

Con l'ingaggio di Van Steenbergen e il mancato invito a De Bruyne (che all'invito aveva diritto, a norma del regolamento del «Trofeo Desgrange-Colombo»), per il *Giro d'Italia* del '57, il sig. Torriani s'è messo dalla parte del torto. Ma, almeno, la lezione del *Giro di Lombardia* gli è servita? Pare di no. Infatti, per il *Giro d'Italia* del '58, il sig Torriani ha gettato — si dice — le basi di una forte squadra di Francia: «dove potrebbero trovar posto Anquetil e Bobet, oppure soltanto Bobet, oppure soltanto Anquetil».

E dàgli!

Fate che per il «Giro» del '58 venga ingaggiato Anquetil e non Bobet, o viceversa, e che l'uno e l'altro si guadagnino il diritto all'invito nelle gare di primavera del «Trofeo Desgrange-Colombo», e che tutt'e due desiderino partecipare: avremmo così non uno ma due «strappi» al regolamento.

Il fatto è che il mondo delle due ruote è popolato di gente troppo furba, o che tale si crede.

E i campioni che non sono degli ingenui (anzi) arrivano perfino a negoziare con tre Marche i chilometri da percorrere (che poi, magari, non percorrono). Certi campioni, aiutati da certi organizzatori, cambiano le maglie, come la biscia cambia la pelle; e il baraccone va, malamente va!

Lo spettacolo è malinconico, triste. Non mancano, però, le bandiere. Perchè la pubblicità è d'obbligo Ditte serie e no, Case vecchie e nuove, organizzatori buoni e grami, dirigenti capaci e incapaci, corridori forti e deboli alzano gli stendardi e, comunque, avanzano: faticosamente, litigando, spesso fra i fischi e gli insulti.

ATTILIO CAMORIANO

Domenica a Pescara il «Trofeo Matteotti»

PESCARA, 24. — E' stato completato il campo dei partecipanti alla dodicesima edizione del Trofeo «Matteotti» che vedrà al «via!» quest'anno tutti i migliori professionisti: da Nencini a Defilippis, da Formara a Fantini. Saranno alla partenza anche i protagonisti del recente Giro di Lombardia e cioè Ronchini, Cestari e Monti, il neocampione degli indipendenti Fini e Bartolozzi che nella ultima edizione della gara si laureò «tricolore» degli indipendenti.

Nella foto: RONCHINI, vincitore del Giro di Lombardia.

Ciclismo: Coppi torna a vincere in pista

BARLETTA, 24 — Fausto Coppi, completamente ristabilito dall'«asiatica», che gli impedì di partecipare al Giro della Lombardia, ha gareggiato oggi pomeriggio sulla pista del velodromo di Barletta. L'omnium è stato vinto dalla coppia Coppi-Gismondi che, totalizzando 28 punti, ha preceduto Monti-Ciancola con p. 22 e Nascimbene-Furioni con p. 11. Fausto Coppi, che ha palesato di trovarsi in eccellenti condizioni di forma, ha dichiarato che quasi certamente parteciperà alle ultime corse della stagione.

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

BERLAERE (Belgio), 24 — Il corridore belga Alfred De Bruyne, vincitore della Desgrange Colombo si è sposato oggi con la signorina Lydie Vanderveide.

Calcio: Varglien II esonerato dal Lanerossi

VICENZA, 24 — Varglien II, allenatore del Lanerossi-Vicenza, è stato esonerato dall'incarico con decisione presa la scorsa notte dal consiglio direttivo della società, riunitosi in seduta straordinaria.

Le funzioni di allenatore vengono assunte, in data odierna, dal signor Roberto Lerici, già aiuto allenatore della società

• • •

LONDRA, 24 — Ieri sera la squadra di Londra ha battuto il Losanna per 2 a 0. e si è qualificata per le finali della coppa fra le città europee. Hanno segnato l'avanti Jimmy Greaves del Chelsea e il centravanti Cliff Holton dell'Arsenal.

La squadra di Londra incontrerà ora nella finale il Birmingham o il Barcellona. Questa sera il Birmingham ha battuto il Barcellona 4-3 nella loro prima partita. L'incontro di ritorno avrà luogo in Spagna.

• • •

MONZA, 24. — L'Alfa Abarth 1100 scesa in pista sull'autodromo di Monza per tentare di battere i primati della classe «G» da 50 km. alle 12 ore ha dovuto desistere ieri dal tentativo per note meccaniche. La macchina, guidata dai piloti Cabianca, Cattini, Guarnieri, Manfredini e Poltronieri ha comunque stabilito il nuovo record delle 20 miglia. Il tentativo verrà ripreso nei prossimi giorni.

• • •

RIO DE JANEIRO, 24. — Nel girone finale dei campionati mondiali femminili di pallacanestro, l'Ungheria ha battuto il Paraguay per 50 a 46 (28-25) e gli Stati Uniti hanno sconfitto la Cecoslovacchia per 61 a 55 primo tempo 30 a 24.

Nel girone di consolazione, il Perù ha battuto Cuba per 50 a 31 e il Messico ha battuto l'Argentina per 49 a 48.

• • •

BELFAST (Irlanda del Nord) 24 — Ieri sera la nazionale B dell'Irlanda del Nord ha battuto la nazionale B della Romania per 6 a 0. Primo tempo 3-0.

LA MASSIMA CORSA FRANCESE CERCA DI RINNOVARSI

Nuova formula per il «Tour»

PARIGI, 24. — Il Giro Ciclistico di Francia — che sarà disputato dal 26 (o 27) giugno al 19 (o 20) luglio — avrà una fisionomia completamente diversa dai precedenti. Gli organizzatori hanno preso l'importante decisione di portare a 12 il numero dei corridori di ciascuna squadra e di ridurre il numero delle squadre a dieci Solamente quattro squadre francesi saranno al via, con 48 corridori. Dodici di essi formeranno la squadra nazionale diretta da Marcel Bidot; gli altri 36 saranno divisi nelle formazioni del «Midi-centre» (direttore tecnico Sauveur Ducazeaux), dell'Ovest (Paul Le Drogo), e del Nord-Est (Jean Mazier). Come si ricorderà nel 1957 e negli anni precedenti, oltre alla selezione nazionale, i francesi avevano cinque squadre provinciali di dieci corridori: Nord-Est-Centro, Sud-Est, Sud-Ovest, Ile De France, Ovest.

Quanto alle squadre straniere, solo Belgio, Italia e senza dubbio anche la Spagna saranno in grado di presentare formazioni omogenee di 12 corridori; alcuni Paesi, tradizionalmente rappresentati nel Giro di Francia (quali Lussemburgo, Olanda, Svizzera ed anche Portogallo e Inghilterra) dovranno associarsi tra di loro o con altre Nazioni Per esempio i ciclisti della Germania Occidentale potrebbero unirsi a quelli del Lussemburgo, i ciclisti della Danimarca agli olandesi, così come l'Austria potrebbe proporre alla Svizzera alcuni suoi corridori.

E' fuori di dubbio che questa nuova formula avrà numerose conseguenze e influirà sullo svolgimento della corsa. Così in particolare per i Paesi rappresentati da dodici corridori, sarà più facile prevedere fin dalla partenza due o più «leaders» Per quanto riguarda la squadra nazionale francese non è ormai impossibile che Lourson Bobet e Anquetil siano riuniti nella stessa squadra.

LA PASTA Cappelletti È PASTA DI QUALITÀ

CALCI d' angolo

Dall'Ara farà 13?

Occupandosi della crisi del Bologna, «Stadio» ricorda come alla guida della navicella rossoblu nel solo dopoguerra si siano alternati ben dodici allenatori e precisamente: Schiavio, Feilsner, Popovich, Viola, Lelovich, Cargnelli, Genovesi, Grauford, Gallazzi, Viani, Campatelli, e infine Bencic. Ora poi il Bologna si appresta a sostituire anche Bencic, forse con «Cina» Bonizzoni. Insomma Dall'Ara sta per fare 13: ma chissà se gli porterà fortuna?

Frossi uno...

Circa l'assunzione di Frossi da parte del Genoa si è appreso come sia riuscito a precedere di una incollatura Sarosi. Interpellato dai dirigenti rossoblu Sarosi infatti aveva detto: «Se mi assumete non posso garantirvi che una cosa: daro un gioco alla squadra. Che importa poi se rimarrà in A o andrà in B? «*Frossi invece ha risposto:* «Ma che BI Vi garantisco che con gli uomini a disposizione ci piazzeremo almeno al 10. posto». *E Frossi l'ha avuta vinta.*

...e Frossi due

Appena assunta la guida del Genoa Frossi ha voluto vedere in allenamento i ragazzi a lui affidati. Dopo il galoppo ha commentato così la prova del giovane centro avanti Magli, figlio del suo sfortunato predecessore «Diventerà un buon mediano». Come dire: dopo aver rovinato il padre si appresta a rovinare anche il figlio...

Lettere minatorie...

Nei giorni scorsi la FIGC è stata posta sotto sorveglianza dai carabinieri in seguito ad una lettera anonima che minacciava di morte il presidente se non avesse inviato un arbitro obiettivo a dirigere Lazio-Napoli. Il bello è che come tutti sanno la designazione degli arbitri è opera di Ronzio, cioè del nemico numero 1 di Barassi. Povero Ottorino: ora gli attribuiscono anche gli sbagli dei nemici come se non bastassero quelli suoi e dei suoi amici...

...e telefonate ricattatorie

Riferisce il «Guerrin sportivo» che la lotta per la rielezione di Barassi ha assunto aspetti drammatici ed anche poco onesti. Giorni fa, per esempio, alla Triestina avrebbero telefonato dalla Federcalcio per ricordare le che aveva ottenuto dal CONI un mutuo di 15 milioni per interessamento di Barassi. «Se Barassi non sarà rieletto — avrebbe spiegato l'ignoto interlocutore — il mutuo non verrà rinnovato» Se la cosa è vera, c'è da pensare che Barassi sarà rieletto con una votazione plebiscitaria e «spontanea»...

Ha perso l'autobus

Lauro ha rivelato come abbia dovuto fare i salti mortali per arrivare all'Olimpico. Infatti giustatasi la sua macchina nei pressi di Latina, ha dovuto fare un lungo tratto a piedi prima di trovare un taxi che lo accompagnasse a Roma. Ma è giunto troppo tardi, quando la partita ormai stava per finire ed allora ha rinunziato ad entrare. Bè di che si lamenta? Sarebbe stato peggio, molto peggio, se fosse arrivato in tempo per assistere allo spettacolo offerto dal Napoli. Dove si vede che non tutti i mali vengono per nuocere...

IL SEGNALINEE

DECISO DA UN GRANDE COMIZIO DAVANTI ALLA FABBRICA

7.000 operai dell'Alfa Romeo scioperano oggi per i salari

La manifestazione, che inizierà alle 13 e proseguirà per tutta la giornata, è diretta dalla C.I., dalla Fiom, dalla CISL e dall'UIL

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 25. — I 7000 lavoratori del grande stabilimento IRI «Alfa Romeo» scenderanno in sciopero domani venerdì a cominciare dalle ore 13. L'astensione dal lavoro durerà l'intera giornata sia per il primo che per il secondo turno. Questa decisione è stata assunta unitariamente dalla Commissione Interna, e dai tre sindacati provinciali: FIOM, UIL e CISL. Obiettivo dei lavoratori dell'«Alfa Romeo»: conquistare migliori salari.

I lavoratori dell«Alfa» chiedono:

1) Un premio di produzione collegato all'aumentato rendimento del lavoro;

2) Retribuzione di 48 ore anche per le lavorazioni a orario ridotto decise dalla direzione. La riduzione dell'orario di lavoro ha infatti significato per la maggioranza una decurtazione di fatto dei già bassi salari.

Davanti alla fabbrica, in via Traiano — lungo la quale sorgono altre grandi fabbriche — si è svolto oggi, dalle 13 alle 14, un affollatissimo comizio cui ha partecipato la stragrande maggioranza dei lavoratori dell'«Alfa». Indetta ed attuata alla vigilia dello sciopero, la manifestazione — nel corso della quale hanno parlato il segretario provinciale della FIOM, Sacchi, e quello della UIL, Varena — ha significato una ulteriore, definitiva conferma della piena e profonda democraticità con la quale l'azione sindacale è stata decisa; e — al tempo stesso — è valsa ad indicare la gravità delle condizioni cui i lavoratori della grande fabbrica automobilistica dell'IRI sono da troppo tempo costretti.

I commenti che abbiamo sentito formulare dagli operai prima e durante il comizio, hanno la forza e l'eloquenza dei fatti. E' da otte mesi che la Commissione interna ha sottoposto alla direzione del complesso la richiesta di miglioramenti salariali da attuarsi con la istituzione di un premio di produzione collegato al rendimento del lavoro e garentendo una retribuzione pari alle 48 ore per le lavorazioni che si compiono a orario ridotto per decisione dei dirigenti.

Andiamo incontro all'inverno, un inverno milanese. E' ovvio dire che questa immediata prospettiva, insieme al maggior costo della alimentazione e del riscaldamento e agli accresciuti bisogni imporrebbero da soli il riconoscimento pronto delle umane esigenze prospettate dai lavoratori. Ma — ancor più — queste appaiono, come sono, legittime per tre ordini di considerazioni: *1) le lavorazioni ad orario ridotto hanno significato una generale e grave decurtazione del salario; 2) la riorganizzazione tecnica e l'introduzione di nuove macchine hanno portato a un taglio dei cottimi e ad una notevolissima intensificazione dei ritmi di lavoro; 3) la produzione è aumentata di tre volte dal 1953 ad oggi e per taluni settori — quelli delle «macchine bloccate» alle quali si lavora con tempi prefissati — è più che triplicata.*

Ma, una considerazione ancora si deve fare: siamo dinnanzi ad una maestranza altamente qualificata, la cui produzione è apprezzata in tutto il mondo ed è motivo di orgoglio per l'intero paese. E tuttavia in questa fabbrica le paghe oscillano, senza gli assegni familiari, dalle 34 mila lire al mese per il manovale comune, alle 42 mila per l'operaio qualificato che lavori in base al cottimo aziendale. I cottimisti individuali, circa 2000, raggiungono le 46 mila lire *come massimo*. A tali somme vanno tolti gli importi delle varie voci delle trattenute. E questi operai sarebbero secondo il ministro Medici, quei consumatori ch'egli ha definito come i «re del mercato»

Il rappresentante della FIOM, Sacchi, e quello della UIL, Varena, commentando la situazione, hanno ripetutamente sottolineato come nel corso di tutti questi anni i lavoratori abbiano contribuito grandemente al buon andamento e allo sviluppo della fabbrica. Riduzione dei costi e migliore qualità della produzione: questi i frutti di quel contributo, che è stato dato dai lavoratori a prezzo di pazienza, spirito di sacrificio, attaccamento al lavoro e per la tenace volontà di veder andare avanti bene la grande fabbrica.

A questo atteggiamento, come ha risposto la direzione? Ad ogni richiesta di trattativa o di discussione, essa ha risposto no. Ad un'ultima sollecitazione espressa in questi giorni dalla C. I. si è replicato con una secca lettera. La responsabilità dello sciopero di domani, dei danni ch'esso arrecherà ricade, dunque, solo e interamente sulla direzione dell'«Alfa Romeo». E si tratta di una responsabilità che risulta ed è più grave se si considera che si tratta di una delle più grandi fabbriche dell'IRI.

I 7000 dell'«Alfa» vedono respingere diritti elementari che anni di lavoro e di sacrificio impongono che siano riconosciuti e rispettati. La soluzione della vertenza — aperta e resa acuta dall'irresponsabile intransigenza degli alti dirigenti — è perciò affidata all'azione sindacale. Una azione che segue quella recente dei 6000 lavoratori della Breda e quella dei lavoratori dei cantieri di Trieste e di Venezia, fabbriche che fanno parte anch'esse della IRI.

Infine, pure all'«Alfa» come ai cantieri di Trieste, la direzione si richiama, per respingere ogni discussione, a presunte difficoltà produttive e di mercato. Ma anche a questo riguardo i lavoratori dell'«Alfa Romeo» hanno detto — e da lungo tempo — una parola chiara, concretata in proposte mai accettate o ascoltate: si apra all'«Alfa» il mercato delle vetture di massa, si ricerchino all'estero quei mercati che possano assorbire la produzione degli autocarri, si rompano i legami con la FIAT che anche qui stringe, limita, soffoca con la sua azione monopolistica una grande fabbrica che è patrimonio dello Stato. E anche questo deve significare, se non si vuole risolvere le questioni in termini meramente formali, lo annunciato sganciamento dell'IRI dalla Confindustria

ADRIANO ALDOMORESCHI

Viticultori al Senato per l'abolizione del dazio

Per chiedere che il Senato riconfermi il voto espresso dalla Camera, in relazione alla abolizione del dazio sul vino, ieri sera, tralasciando momentaneamente i lavori di vendemmia, delegazioni di viticoltori di Genazzano, S. Vito, Palestrina, Zagarolo, Lanuvio, Ariccia e Albano, sono venuti a Roma recandosi a Palazzo Madama. Un centinaio di viticoltori ha sostato in via del Salvatore in attesa di una commissione che, accompagnata dall'assessore provinciale all'agricoltura, Antonino Bonglorno e dal presidente dell'Unione viticoltori di Roma e provincia, Gino Cesaroni era entrata a Palazzo Madama per conferire con il senatore Sereni. La commissione, è tornata sulla strada assieme al compagno Sereni il quale ha annunciato ai viticoltori che la Commissione Finanze e Tesoro del Senato aveva concordato un ordine del giorno favorevole alla abolizione del dazio sul vino e, tra gli applausi dei presenti, ne ha letto il testo; l'ordine del giorno dovrebbe essere approvato dalla Commissione questa sera stessa

UN PRIMO SUCCESSO DELLE BRACCIANTI DEL MERIDIONE

Notevoli aumenti e parità salariale conquistati dalle raccoglitrici di olive di S. Nicandro in Puglia

Decisa dalla Federbraccianti una settimana di lotta per le rivendicazioni previdenziali - Manifestazioni e scioperi dei lavoratori della terra nella provincia di Latina - L'U.D.I. sollecita la revisione del sussidio di disoccupazione

FOGGIA, 24. — Le raccoglitrici di ulivo della provincia di Foggia sono in agitazione per ottenere la stipula di accordi salariali a carattere comunale, per l'iscrizione delle lavoratrici nell'elenco anagrafico e nelle liste di collocamento, per l'istituzione degli asili nido e per l'assistenza in caso di malattia alle donne ancora non iscritte negli elenchi anagrafici ma che sono ugualmente riconosciute quali lavoratrici agricole.

A S. Nicandro la lotta dei lavoratori e delle lavoratrici ha piegato la resistenza degli imprenditori che non volevano sentir parlare di aumenti salariali. Dopo numerosi scioperi aziendali ed uno sciopero comunale di 48 ore proclamato dalla CGIL e dalla CISL, il sindaco convocava le parti per stipulare un accordo salariale. Al termine della riunione i padroni sono stati costretti a firmare un accordo che tra l'altro prevede un aumento del salario per gli uomini superiori ai 17 anni di età da lire 871, come previsto nel contratto provinciale, a lire 1050; per le donne superiori ai 17 anni dalle 697 lire previste dal contratto provinciale a 1050 lire; per i giovani e ragazze inferiori ai 17 anni da 566 a 920 lire.

Gli imprenditori si sono impegnati a riconoscere ai dirigenti sindacali il diritto di recarsi nelle aziende per l'applicazione dell'accordo ed inoltre a rispettare le funzioni delle commissioni unitarie aziendali. A disposizione dei lavoratori saranno infine messi anche i mezzi di trasporto.

A Trinitapoli l'anno scorso alle raccoglitrici di olive veniva corrisposto un salario giornaliero di 400 lire ed anche meno; quest'anno, in conseguenza della lotta, il salario corrisposto è di 750 lire.

A Latina

LATINA, 24. — Ha avuto luogo oggi con grande successo la giornata di sciopero dei braccianti agricoli della nostra provincia. La lotta è motivata dal fatto che i proprietari si rifiutano di rispettare le norme per l'accredito delle giornate ai braccianti, ai fini della corresponsione degli assegni e delle altre presentazioni assistenziali e previdenziali. Unitamente alla richiesta di rispettare tali norme i braccianti rivendicano l'aumento degli assegni, del sussidio di disoccupazione e l'estensione dell'assistenza. Ed ecco alcuni particolari della giornata di sciopero.

A Fondi, circa un migliaio fra braccianti e coltivatori diretti, piccoli proprietari, attuata la decisione presa dalla organizzazione sindacale con la quale si proclamava lo sciopero, si sono radunati presso la sede della Camera del lavoro e successivamente si recavano al comune ove si intrattenevano a lungo con le autorità comunali.

A Castelforte centinaia di braccianti, fra cui molte donne, hanno scioperato nella mattinata del 24 e si sono riuniti in assemblea nella Camera del lavoro. Qui è stato votato un ordine del giorno indirizzato al ministero del lavoro, al prefetto, alle autorità comunali. Una delegazione di braccianti si è poi recata dal sindaco di San Cosma e successivamente da quello di Castelforte per esporre le lagnanze dei braccianti.

A Itri, diverse centinaia di braccianti e di contadini hanno raccolto la parola d'ordine dello sciopero indetto dalla Lega locale dei braccianti.

A Monte San Biagio, nella serata del 23, circa 200 braccianti e coltivatori diretti si sono riuniti ed hanno vivacemente protestato.

Altre manifestazioni sono avvenute a Cori, Giulianello, Sezze, Roccagorga, Sonnino, Grunuovo, Terracina, Fondi e Itri.

Federbraccianti

Nella settimana dal 4 al 10 novembre in tutte le province i braccianti e i salariati agricoli daranno vita a manifestazioni di lotta per sostenere le rivendicazioni presentate al ministro del Lavoro in materia di previdenza sociale. Come è noto le rivendicazioni, contenute in un documento consegnato al ministro, concernono la parificazione degli assegni famigliari percepiti dai braccianti con quelli in vigore per l'industria, l'estensione dell'assistenza completa in caso di malattia, l'aumento a 10.000 lire del minimo di pensione. Altra importante rivendicazione è la revisione del regolamento per il sussidio di disoccupazione abbassando il minimo di giornate richieste per il sussidio stesso.

Si ha notizia che tra la Federbraccianti e le altre organizzazioni sindacali della categoria sono in corso contatti per un coordinamento unitario dell'agitazione. Tali contatti stanno dando esito positivo e si profilano, oltre alla settimana di lotta promossa dalla Federbraccianti, altre manifestazioni per sostenere le rivendicazioni ormai indilazionabili.

U. D. I.

L'Unione donne italiane ha inviato al ministero del Lavoro una lettera firmata dalla on. Rodano e dall'on. Rosetta Longo, per sollecitare una revisione del regolamento per la concessione del sussidio di disoccupazione nel settore agricolo.

Nella lettera si sottolinea che l'attuale regolamento esclude dal sussidio le braccianti «eccezionali» e «occasionali» ossia le donne delle zone ove è più basso l'impiego di mano d'opera. L'Udi ha invitato il ministro a porre fine a questa ingiustizia per migliorare la situazione delle donne della campagna soprattutto nelle regioni meridionali.

Il 27 giornata nazionale del contadino

Promossa dall'Alleanza nazionale dei contadini e dalla Confederterra avrà luogo domenica 27 ottobre prossimo la «giornata nazionale del contadino».

Nel corso di questa «giornata» ogni anno si celebra l'anniversario dell'eccidio di Melissa e si ricordano tutti i contadini caduti nelle lotte per la terra e per il lavoro.

Domenica verranno tenuti in tutta Italia centinaia di comizi e di manifestazioni con la partecipazione di parlamentari, dirigenti sindacali e personalità.

Ai lavoratori e alle popolazioni della campagna verranno illustrati i successi riportati quest'ultimo anno dai braccianti, dai mezzadri e dai coltivatori diretti grazie alla loro azione sindacale e alla iniziativa delle organizzazioni unitarie di categoria.

In particolare, in relazione alla situazione dell'agricoltura e all'esigenza dei lavoratori, verrà riconfermata la fondamentale rivendicazione della riforma agraria e verrà lanciato l'apposito progetto di legge preparato dai sindacati agricoli in calce al quale, nelle prossime settimane, verranno raccolte centinaia di migliaia di firme.

Revocati 200 licenziamenti alla SAL di Lucera

FOGGIA, 24. — Un importante successo è stato conseguito nella fabbrica di laterizi SAL di Lucera grazie alla lotta dei lavoratori che hanno sostenuto l'azione della C.I. Oltre duecento licenziamenti sono stati revocati.

Inoltre una delegazione della C.I. recatasi a Foggia presso l'Ispettorato al Lavoro ha provocato l'intervento di due funzionari e dal prossimo mese sulle buste paga degli operai verranno conteggiate tutte le giornate lavorative effettuate. Imitando infatti le gesta dell'ILCA, altra importante fabbrica di laterizi di Lucera, dove però non vi è una Commissione interna, alla SAL sulla busta paga venivano conteggiate 4 giornate in meno al mese per ogni lavoratore, frodando in tal modo i lavoratori e gli istituti di assistenza e previdenza.

I dirigenti dei ferrovieri da Zoli e Angelini

La segreteria del sindacato ferrovieri italiani (CGIL) ha protestato presso il presidente del consiglio e il ministro Angelini per il nuovo rinvio subito dal consiglio dei ministri che doveva approvare il nuovo stato giuridico della categoria, sottolineando che dal 10 settembre il progetto di legge viene rinviato senza costrutto alcuno da un consiglio dei ministri all'altro. La segreteria ha inoltre sollecitato l'on. Angelini a trasmettere entro la prima decade di novembre al Parlamento il progetto di legge per la sistemazione dei lavoratori degli appalti, e a definire il decreto legge per la pensione agli assuntori e il loro speciale stato giuridico. Infine i dirigenti del SFI hanno chiesto ad Angelini l'apertura di immediate trattative per il conglobamento degli stipendi poiché il progetto presentato al Senato non è ritenuto accettabile.

DOPO 17 GIORNI DI LOTTA

I comunali di Palermo ottengono gli aumenti

PALERMO, 24. — Lo sciopero proclamato il 6 ottobre dei dipendenti del comune, si è concluso solo stamane con una grande vittoria dei lavoratori: le rivendicazioni poste dagli scioperanti sono state accolte, come risulta dai vari punti dell'ordine del giorno conclusivo approvato stamane dall'assemlea dei comunali e che pubblichiamo qui accanto. A mezzogiorno, gli uffici, rimasti chiusi per diciassette giorni consecutivi, hanno ripreso finalmente a funzionare, con grande sollievo della cittadinanza.

Ed ecco alcuni cenni di cronaca sulle battute conclusive di questa grande e vittoriosa battaglia sindacale: come prevedevamo ieri, l'incontro tra i rappresentanti dei lavoratori e il presidente della Regione determinava una svolta suscettibile di sviluppi risolutivi. L'on. La Loggia, entrando infatti nel merito delle rivendicazioni degli scioperanti, assumeva l'impegno preciso per favorire la composizione della vertenza. L'atteggiamento responsabile, per altro costantemente mantenuto, dei dirigenti sindacali permetteva ieri stesso, nel corso della tregua accordata dai lavoratori, l'avvio delle trattative al Palazzo delle Aquile. Alle 18.30, il sindaco Maugeri, il vice sindaco Germanà, l'assessore Di Leo e il segretario generale sedevano al tavolo delle trattative con i numerosi componenti del Comitato di sciopero assistiti dai rappresentanti della CGIL e della CISL.

Aveva subito inizio l'azione preliminare per far riconoscere alla Giunta il diritto dei dipendenti comunali alla equa proporzione fra i loro stipendi e quello del segretario generale. Dopo una lunga discussione, si decideva di corrispondere un acconto immediato di 30.000 lire ed un assegno personale mensile con un coefficiente da dedursi in base ad una delibera commissariale del '56 la quale attribuiva ai direttori stipendi perequati a quello del segretario generale. Ciò, naturalmente, in attesa che la pratica relativa a tutta la materia venga definitivamente perfezionata.

Inoltre, veniva costituito un comitato tecnico col compito specifico di perfezionare la delibera della Giunta sugli scatti, la revisione delle carriere e i ruoli aggiunti.

In base agli impegni presi, la Giunta predisporrà la delibera che diverrà immediatamente esecutiva e sarà ratificata dal Consiglio comunale nella seduta del 28 prossimo. Inoltre, il sindaco, personalmente, ha assicurato che nessuna trattenuta verrà operata sugli stipendi per la giornata di sciopero.

La vittoria quindi è piena e indiscussa. Adesso si dovranno compiere gli interventi necessari per impedire che ancora una volta i diritti conquistati dai 3000 comunali a prezzo di una lotta lunga e impegnativa, vengano rimessi in discussione.

Un'altra considerazione di basilare importanza va riportata: la vittoria dei comunali è vittoria dell'unità dei lavoratori, dell'unità, della solidarietà e della cooperazione sincera fra i sindacati. Stolti appaiono perciò tutti i tentativi, da chiunque operati, di attribuirsi meriti particolari. Solo un esasperato spirito di fazione può infatti spiegare prese di posizione come quella odierna del giornale d.c. di Palermo il quale non esita ad affermare che lo sblocco della situazione è stato conseguito per iniziativa del gruppo aziendale d.c.

A Siena il Convegno sul vino del Chianti

E' stato promosso dall'Unione regionale delle Province - In discussione la crisi della produzione

SIENA, 24. — Sabato prossimo avrà luogo a Siena, nella Sala del Risorgimento del Civico Palazzo, un convegno regionale sulla crisi nel settore vitivinicolo.

Il Convegno, promosso dall'Unione delle Provincie toscane, è stato organizzato dalla Amministrazione provinciale di Siena.

I lavori avranno inizio alle ore 9 con una relazione dell'assessore all'agricoltura presso la Amministrazione provinciale di Siena, Giorgio Marrocchesi, sulla quale sarà aperta la discussione che proseguirà fino alle ore 13. per riprendere poi dalle 15.30 fino alle 18. quando cioè il presidente della Provincia terrà il discorso conclusivo.

Gli inviti, diramati già da alcuni giorni, sono stati indirizzati ai parlamentari toscani, ai presidenti ed agli assessori all'agricoltura delle Amministrazioni provinciali della Regione, alle Camere di Commercio, ai Consorzi agrari, agli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura, alle Associazioni contadine, degli agricoltori e dei commercianti della Toscana, agli Enti enologici ed ai consorzi vitivinicoli che operano nella regione, nonché ai Consiglieri provinciali e comunali di Siena.

Dalle informazioni che abbiamo raccolto negli ambienti interessati alla realizzazione della importante iniziativa, risulta che saranno posti al centro del dibattito le seguenti questioni: 1) Esame della crisi vitivinicola toscana nel quadro di quella nazionale e rimedi da proporre; 2) Provvedimenti urgenti da adottare: abolizione del dazio sul vino e mezzi idonei alle Amministrazioni provinciali per reprimere le frodi e le sofisticazioni del prodotto; 3) Emanazione di una precisa legislazione sul vino, tale da precludere o limitare il più possibile la sofisticazione; 4) Apertura di crediti a basso tasso ai viticultori e particolari facilitazioni per lo sviluppo delle cantine sociali.

Lo sciopero a Perugia

(Continuazione dalla 1. pagina)

te riuscito: solo il 15 per cento era entrato in fabbrica. Tutti i lavoratori, ma soprattutto le operaie, erano raggianti. Da anni non si scioperava e mai nel passato l'adesione era stata così compatta.

Nel filobus che mi riportava in città, una giovane donna dai lineamenti fini e aggraziati, badava a ripetere alle compagne: «Non volevo scioperare, non ho mai scioperato, ma dopo che il padrone ha detto che non ci avrebbe dato il premio mi sono decisa. Abbiamo bisogno! Chi ha un po' di dignità non può farsi umiliare in questo modo». E così dicendo il viso le diveniva vermiglio per la collera.

Negli occhi di tutte queste donne vi era una luce nuova che le faceva diverse da quelle che erano ieri e stamane, avevano vinto la paura, sentivano di avere compiuto un concreto atto di libertà, di non essere le rotelle di un grande ingranaggio mosso da altri, si stimavano di più le une con le altre. Questo successo non solo contribuisce alla battaglia nazionale per il rinnovo del contratto, ma apre nuove e favorevoli prospettive ai lavoratori dei due complessi.

Alla Perugina, lo abbiamo già ricordato, nel settembre scorso è stato stipulato un accordo il quale stabiliva oltre ad un minimo di 40 lire orarie ogni qualvolta si cambi il posto di lavoro per effettuare nuovi cottimi, alcune importanti norme riguardanti soprattutto la regolazione delle controversie. Si decideva a questo proposito che sarebbe stato comunicato alle organizzazioni sindacali il metodo adottato per la misurazione del lavoro e la determinazione dei premi di incentivo, e ai lavoratori i tempi assegnati per i vari compiti, il risultato produttivo conseguito e la produttività individuale raggiunta, così da consentire a ciascuno un rapido computo del proprio guadagno.

Soprattutto significativo è il metodo concordato per la soluzione delle vertenze. Il lavoratore che reclama ha il diritto di fare riesaminare i tempi e questi ed altri rilievi potranno essere fatti con la partecipazione diretta dei rappresentanti del sindacato di fiducia del lavoratore, il quale da questo potrà essere assistito. Nel caso che vengano riscontrati errori, il lavoratore ha diritto ad avere gli arretrati. Infine ogni innovazione degli attuali sistemi di retribuzione, sarà preventivamente comunicata ai sindacati.

Questo accordo, il cui valore, specie di principio nel senso di una accettazione dell'intervento dei sindacati e dei lavoratori nell'organizzazione stessa della produzione è evidente, dava in particolare la possibilità di limitare le conseguenze negative della intensificazione del ritmo di lavoro derivato dalla introduzione del sistema Bedaux.

Nel giugno del 1956 infatti la Perugina ha proceduto, con l'aiuto di alcuni ingegneri specializzati, ad un rinnovamento dell'azienda. Il rinnovamento è costituito non tanto dall'introduzione di nuove macchine più perfezionate quanto dalla razionalizzazione del processo produttivo. Con l'eliminazione dei tempi «morti» e la precisa indicazione dei compiti di lavoro (alcuni prodotti, quali ad esempio i «tenerelli», venivano fatti «ad occhio») e soprattutto con una più efficiente e moderna tenuta della contabilità si creavano le condizioni per far notevoli passi avanti anche nel campo della programmazione e dello studio dei mercati. A questo scopo è stato anche istituito un modernissimo centro meccanografico.

Le modificazioni introdotte hanno colto di sorpresa la classe operaia la quale solo lentamente ed ancora parzialmente, è riuscita a comprendere le caratteristiche di questi mutamenti ed a superare l'abbattimento derivante dal vedersi relegati ai margini del processo produttivo. Con la richiesta di collegare il prezzo di produzione allo sviluppo della produttività aziendale i sindacati vogliono fare un passo avanti rispetto all'accordo del settembre consentendo appunto ai lavoratori di godere dello sviluppo della produzione la quale solo all'ultimo anno è aumentata del 33 per cento.

Come dicevamo, in un certo senso più elementari sono le richieste dei dipendenti della Colussi. In questa fabbrica le qualifiche non vengono rispettate ed il proprietario non ha voluto accogliere nemmeno la richiesta del minimo di cottimo previsto dal contratto per i lavori a ritmo. La retribuzione mensile è perciò in media di 20-25.000 lire, con poche punte di 30.000 lire mentre alla stessa Perugina il minimo è in generale sulle 30-35.000 lire con alcune punte di 45.000 lire. Il lavoro, specie in alcune parti, è gravoso. Al reparto «scatole vuote» le donne pur lavorando in un ambiente caldo ed umidissimo sono costrette ad uscire dal locale per andare a scaricare e caricare le scatole nel camion.

Le fatiche del facchinaggio sono assai pesanti, se si pensa che in un'ora e mezza un'operaia ha dovuto caricare 2700 scatole (tre scatole pesano 12 kg.). Nonostante la modernità degli impianti di questa fabbrica, costruiti nel 1950, mancano in tutti i reparti le pompe ed i ventilatori. Ecco perchè in questa fabbrica le questioni più sentite sono quelle dell'istituzione di diversi rapporti tra padrone e lavoratore, le quali sul piano economico si traducono nel rispetto delle qualifiche e dei cottimi.

Alla soluzione di questi problemi la compatta adesione allo sciopero di oggi darà certo un contributo essenziale, ma questo successo, dicono i dirigenti dei lavoratori perugini, non ha solo questo valore; questo dimostra anche che sotto la direzione unitaria dei suoi sindacati la classe operaia va riacquistando le sue forze ed è disposta a lottare per quegli obbiettivi che le appaiono chiari e raggiungibili.

24 ore di astensione dal lavoro ai C.R.D.A.

TRIESTE, 24. — **Un altro sciopero di 24 ore della massima compattezza hanno svolto oggi tutti i metallurgici triestini. La partecipazione al CRDA e all'Arsenale è stata totale. La CGIL-CGIL ha deciso la convocazione del Consiglio generale delle Leghe per venerdì 1. novembre. Domani il lavoro sarà abbandonato alle ore 16 al CRDA e alle 15,30 all'Arsenale triestino.**

Anche oggi a Monfalcone alle 16 la totalità del CRDA ha abbandonato il lavoro concludendo con un'ora di sciopero la prima fase di lotta consistente in tre scioperi di un'ora giornaliera. Di fronte al persistente atteggiamento negativo dei datori di lavoro la FIOM ha già chiesto una ulteriore energica azione da svolgersi con le altre organizzazioni sindacali.

Riuscito lo sciopero nel complesso Cantoni

MILANO, 24. — Nonostante la minacciata serrata della direzione nel complesso Cantoni si è svolto oggi lo sciopero che ha rasentato il 100 per cento delle astensioni. Un'ora per turno i lavoratori abbandonano compatti i reparti.

Ove la minacciata serrata venisse effettuata tutti i tessili di Legnano effettueranno sabato lo sciopero unitario di 24 ore già concordato fra C.d.L., CISL e UIL.

NEL MONDO DEL LAVORO

VERTENZA ATAF

I tre sindacati di categoria dei tranvieri fiorentini si sono dichiarati d'accordo per proclamare lo sciopero della categoria se l'Azienda non rispetterà l'accordo già firmato da tempo sulla riduzione dell'orario di lavoro. Un prossimo incontro fra le parti desterà lo sviluppo della vertenza.

PESCATORI CEFALU'

Dal mese di aprile non vengono corrisposti gli assegni familiari ai pescatori di Cefalù, malgrado che i padroni impongano illegalmente il pagamento dei contributi previdenziali nella misura di oltre 5.000 lire mensili. Un'assemblea ha chiesto il pagamento degli assegni, in caso contrario sarà inevitabile lo inizio dell'agitazione.

NETTURBINI PARTINICO

Da tre mesi i netturbini «giornalieri» di Partinico non ricevono la paga, fissata nella misertima cifra di 630 lire. La ditta ha risposto ai reclami minacciando il licenziamento.

PREPOTENZE NEI CANTIERI

Ci è pervenuta copia di un esposto inviato al direttore dell'ufficio regionale siciliano del lavoro, la lettera denuncia la situazione esistente nel cantiere n. 633344 L. gestito a Palermo dall'Istituto religioso Santa Maria Mazzarello. Il direttore secondo la lettera, avrebbe minacciato gli operai senza nessun motivo nemmeno di giustificazione. Alle minacce sarebbe seguita una sfida da parte dell'autorità di P.S.

DISOCCUPAZIONE A PERUGIA

Oltre quarantamila disoccupati risultano esistenti nella provincia di Perugia.

CONGRESSO FIOM

Il Congresso dei metallurgici aretini si aprirà domani a S. Giovanni Valdarno e proseguirà per la giornata di domenica. Tra i problemi più interessanti segnaliamo quello di milleduecento orari antelmi che attendono da tempo la perequazione dei salari. Il congresso è occupato anche della grave differenza salariale che esiste nelle varie aziende della provincia.

CONTADINI DELLA SABINA

Presso l'ufficio provinciale del lavoro si è tenuta una riunione tra i rappresentanti dei contadini della Sabina e i rappresentanti della Federmezzadri per stabilire un piano unitario di azione sindacale.

ERBIVENDOLI DI ORISTANO

I rivenditori di erbe al mercato di Oristano hanno protestato per una specie di pedaggio che debbono pagare al mercato generale, pedaggio che è pari all'8% del prezzo della merce.

NEL BACINO DEL SULCIS

Circa un migliaio di minatori del Bacino del Sulcis risulta colpito da febbre «asiatica». A Gonnesa la malattia colpisce l'80% della popolazione. Ciò ha causato una grave situazione mancando i mezzi per le necessarie cure, particolarmente tra i disoccupati che sono totalmente privi di assistenza.

UN SUCCESSO DEI BRACCIANTI

Dopo un lungo periodo di agitazioni e di lotta i braccianti di Calitrasserita sono riusciti a rinnovare il contratto di lavoro. Nella parte salariale è stato ottenuto un aumento delle paghe nella misura del 10% per cento, pari a 102 lire giornaliere. La festa della Regione siciliana è stata inclusa nell'elenco delle feste infrasettimanali.

FISARMONICHE

Gli addetti a questa caratteristica produzione marchigiana reclamano da tempo la stipulazione di un nuovo contratto di lavoro. La Camera del lavoro ha proposto un incontro delle categorie interessate per stabilire un piano unitario di azione sindacale.

LA FELICE SCOPERTA DEL BIOLOGO DE BELVEFER

Nel campo della Gelée Royale, alimento prezioso dell'ape regina, contribuisce a dare alla nostra alimentazione moderna il senso dell'equilibrio ai nostri anni e la gioia di vivere a qualsiasi età

Le Api e i loro prodotti furono tenuti in grande considerazione dagli uomini di tutti i tempi. Dalla preistoria passando dall'Egitto dei Faraoni, la Grecia di Aristotele, la Roma di Cesare, nell'Evo Medio della famosa scuola Salernitana. Nell'Evo Moderno la scienza scoprì che le Api, oltre al miele e alla cera, secernono altre materie dalle virtù prodigiose.

Quattordici anni di lavoro costante sono stati necessari al biologo francese De Belvefer per cogire il segreto delle Api: esse secernono una materia gricastra chiamata Gelée Royale capace di trasformare una larva comune in Ape Regina, un semplice dettaglio è sufficiente per capire il metabolismo di questa preziosa sostanza.

L'Ape Regina solo perchè è nutrita di Gelée Royale vive 5 anni, produce da 1000 a 2000 uova al giorno, essa è la più forte, la più bella, va al volo nuziale, domina e dirige la vita dell'alveare, mentre le operaie solo perchè private di questo prezioso alimento vivono 45 giorni e non risentono l'ardore di amare.

Alle Api è stata presa quella meravigliosa sostanza allo scopo di migliorare la razza umana, di difenderla contro le insidie del tempo e delle malattie: sarà esso a dare all'uomo la realta su quel desiderio secolare che si chiama giovinezza.

L'uomo ha sempre cercato di combattere l'oltraggio del tempo; la vecchiaia precoce, l'abbandono e la caduta verticale delle proprie energie.

Il biologo De Belvefer con la sua scoperta ha creato l'APISERUM che non è un farmaco ma un alimento naturale concentrato di vitamine che madre natura offre a tutti.

Oggi rappresenta il più grande il più perfetto alimento del nostro secolo.

E' saputo che il momento di combattere la senilità è quando non si è troppo avanti con gli anni, difatti la vecchiaia comincia ad insinuarsi in noquando abbiamo da poco passato la ventina.

Sfruttando le cognizioni che madre natura ha messo a nostra disposizione, il processo di invecchiamento precoce può essere invertito senza meno — dice il prof Gautrelet — l'APISERUM composto di Gelée Royale pura stabilizzata contiene allo stato naturale tutte le vitamine indispensabili all'uomo.

Oltre ventimila persone hanno scritto al biologo De Belvefer per ringraziarlo del suo benefico APISERUM attestando un complesso di casi veramente impressionanti su quest'a importante scoperta.

Ma attenzione! Il pubblico deve stare accorto: la Gelée Royale per essere efficace deve essere stabilizzata. La Gelée Royale è deperibile quanto il latte, pretendere di conservarla intatta per dei mesi è assurdo S. conserva soltanto stabilizzata con il procedimento trovato da De Belvefer. Bisogna diffidare delle imitazioni senza valore, il cui unico scopo è di beneficiare della fama dell'APISERUM creando confusione.

Nell'interesse generale diffidare quindi delle imitazioni e chiedete presso le migliori Farmacie l'APISERUM originale fabbricato a Parigi con la firma De Belvefer.

Una importante documentazione viene offerta gratuitamente scrivendo all'Agente Generale per l'Italia: S. Mati, corso Francia 5, Torino - telefono 553-070

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITA' — 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

I COLLOQUI TRA LE DUE DELEGAZIONI

Rinsaldata la fraternità tra P.C.I. e P.C. cecoslovacco

Confermata la grande utilità degli incontri tra partiti comunisti e operai al fine di rafforzare l'unità del movimento comunista internazionale

Si è trattenuta in questi giorni in Italia una delegazione del Partito comunista cecoslovacco, composta dai compagni Vladimir Koucky, membro del Comitato Centrale del PCC e direttore del *Rude Pravo*; Pavol Majling, membro del Presidium del PC slovacco; Antonin Krcek, segretario del Comitato del PCC della città di Praga; Pavol Tonhauser, segretario del Comitato del PCC della provincia di Banska Bystrica; Oldrich Kaderka, vicecapo della Sezione internazionale del CC del PCC; Zlatko Tula, funzionario della Sezione internazionale del CC del PCC. Essa ha avuto una serie di colloqui con una delegazione del Partito comunista italiano composta dai compagni Palmiro Togliatti, segretario generale del PCI; Luigi Longo, vice segretario, dai compagni Giorgio Amendola, Giancarlo Pajetta, Pietro Ingrao, Paolo Bufalini, Enrico Bonazzi della Segreteria del Partito, Mauro Scoccimarro, Presidente della Commissione di Controllo, Arturo Colombi e Velio Spano della Direzione del Partito. Inoltre la delegazione del Partito comunista cecoslovacco ha avuto incontri con le organizzazioni comuniste di Napoli, Firenze, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Milano, Sesto S. Giovanni, Genova, Sestri Ponente, ha visitato Case del popolo, Case della gioventù, cooperative di braccianti e altre organizzazioni cooperativistiche, e ha parlato con numerosi militanti comunisti di base e lavoratori. La delegazione ha avuto, a Roma e in altri centri, anche cordiali incontri con dirigenti e militanti del partito socialista italiano.

I colloqui fra la delegazione del Partito comunista cecoslovacco e la delegazione del Partito comunista italiano come pure gli incontri con le organizzazioni periferiche del PCI sono stati improntati alla più viva cordialità e hanno confermato l'amicizia salda e fraterna che unisce i due partiti. Gli incontri hanno permesso di sviluppare la conoscenza della politica che conducono i due partiti e dei problemi che essi affrontano, e di arricchire lo scambio di informazioni per ciò che riguarda le grandi conquiste raggiunte dal popolo cecoslovacco nella costruzione del socialismo e le lotte combattute dai lavoratori italiani per un rinnovamento democratico e socialista dell'Italia.

Le due delegazioni, sottolineando la concordanza di giudizio sull'azione comune da condurre nella lotta contro l'imperialismo, per la pace, per l'amicizia fra tutti i popoli, per la vittoria del socialismo, hanno confermato entrambe la grande utilità degli incontri fra i partiti comunisti e operai al fine di rafforzare — attraverso lo scambio di informazioni, lo studio delle esperienze reciproche e la franca discussione — l'unità del movimento comunista internazionale, sulla base dei principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario. Il bilancio grandioso che l'Unione Sovietica, tutto il campo socialista e i partiti comunisti e operai possono presentare, in questo quarantesimo anniversario della Rivoluzione d'ottobre, è la prova di ciò che ha saputo dare all'umanità la lotta solidale dei partiti comunisti, e delle prospettive nuove che essa — sulla via aperta dalla Rivoluzione d'ottobre — ha schiuso alla causa della emancipazione dei popoli.

La delegazione del Partito comunista cecoslovacco ha ringraziato i compagni italiani per l'ampiezza e la fraternità dei contatti che essa ha potuto avere; ed ha espresso il giudizio positivo che essa da tali incontri ha ricavato sulla forza del Partito comunista italiano e delle sue organizzazioni, sul suo profondo legame con il popolo, sulla sua capacità di essere alla testa di un grande movimento unitario e di una potente lotta di massa, che guidi i lavoratori italiani sulla via del socialismo, nella fedeltà alla causa dell'internazionalismo proletario e nell'applicazione coerente dei principi del marxismo-leninismo alla storia, alle tradizioni, alle condizioni particolari dell'Italia.

Sono state poste allo studio alcune misure per rafforzare ulteriormente i legami e i contatti tra i due partiti fratelli e per sviluppare la reciproca informazione.

DA WASHINGTON NESSUNA SCHIARITA ALLA SITUAZIONE TURCO-SIRIANA

Eisenhower e Macmillan per un "pool„ tecnico Appare difficile l'accordo sul Medio Oriente

Progetti di assistenza economica ai paesi sottosviluppati sarebbero in discussione — L'arrivo di Spaak che perora la causa dei paesi minori membri della N.A.T.O. — Confermata la sospensione degli « aiuti » americani alla Jugoslavia

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 24. — Viene confermato oggi che gli Stati Uniti non invieranno più « aiuti » alla Jugoslavia. Notizie in merito erano state diffuse fin da ieri, ma si riteneva anche che una decisione definitiva non fosse stata presa. Ora invece essa è stata presa, e ribadisce l'ostinazione con cui il governo di Washington, e in particolare il segretario di Stato, continuano ad aggrapparsi alle posizioni della « guerra fredda » nonostante gli scacchi incontrati.

Nella presente situazione internazionale, ciò indica che il governo di Washington *continua a partire dall'idea* pericolosa di poter imporre la sua volontà e le sue condizioni ad altri paesi, e infliggere punizioni ai resistenti: ciò che non è di buon auspicio per la soluzione della *tensione nel Medio Oriente*.

Sebbene siano in corso i colloqui fra Eisenhower e il primo ministro britannico, il « Foreign Office » ha tenuto a precisare che l'atteggiamento di Londra nei confronti della Jugoslavia, diversamente da quello americano, non muta in conseguenza dei rapporti di Belgrado con i due stati tedeschi.

Ciò vale, nel presente momento, a sottolineare la sottile divergenza che anche nelle fasi di più intima collaborazione permane al fondo delle relazioni anglo-americane. Al costante e preminente interesse americano per il controllo dell'Europa, la Gran Bretagna continua a contrapporre preoccupazioni in gran parte extra-europee, e perciò a sollecitare una intesa a due con gli S.U., come la soluzione che permetterebbe alle maggiori potenze occidentali di superare la macchinosa pesantezza della NATO, e condurre una politica più agile. Di qui l'allarme di Parigi e di altre capitali europee d'occidente, che hanno spedito oggi Spaak — « mister Europa » e segretario generale della NATO — a Washington, dove è stato già ricevuto da Foster Dulles e da Macmillan. Lo stesso significato potrà inoltre assumere l'annunciata visita di Adenauer a Londra quando il *premier* vi sarà rientrato.

Spaak spera anche di essere ammesso a una seduta dei colloqui in corso, i quali finora non hanno condotto a nessun risultato per quanto concerne la situazione nel *Medio Oriente*.

Al termine della seduta di questa mattina alla Casa Bianca, è stata pubblicata una dichiarazione dalla quale risulta che « il presidente e il primo ministro hanno deciso stamane di creare due gruppi di studio.

« Il gruppo Strauss-Plowden, ha avuto l'incarico di fare raccomandazioni circa le relazioni e la cooperazione in campo nucleare.

« Il Gruppo Powel-Quarles è stato incaricato di fare raccomandazioni nel campo *della difesa militare ed in* particolare nel campo dei missili e degli ordigni balistici ».

Alle sedute odierne della conferenza comunque ha partecipato anche il capo degli Stati maggiori riuniti americani, generale Nathan Twining, mentre precedentemente Eisenhower aveva presieduto una riunione del consiglio nazionale di sicurezza. Ciò viene considerato in rapporto meno con il progettato *pool* tecnico che con la situazione nel Medio Oriente. Si apprende al riguardo che il piano economico di cui è latore MacMillan sarebbe stato giudicato dagli americani come inadatto alla situazione presente, la quale richiederebbe mezzi più rapidi ed efficaci per restaurare quel prestigio occidentale che la politica del Dipartimento di Stato ha così gravemente compromesso.

Non si sa molto delle proposte economiche di Macmillan, se non che esse sarebbero fondate sul principio di una assistenza tecnica che finora i paesi sottosviluppati non hanno mai ottenuta da parte capitalista, ma solo dall'URSS e dalle democrazie popolari. Si ritiene anche che possa essere oggetto di discussione il cosidetto « piano Pella », proposto dal ministro degli esteri italiano, il quale applica l'allargamento della iniziativa ai minori « atlantici ». Tale piano propone, per reperire i fondi necessari a una nuova azione di tipo riformistico e paternalistico verso il Medio Oriente, di attingere ai debiti ERP dei paesi europei, per l'ammontare di 1.300 milioni di dollari. E' possibile che l'idea riesca gradita agli inglesi, che sarebbero altrimenti imbarazzati a trovare capitali. La necessità di incoraggiare lo sviluppo industriale dei paesi sottosviluppati, come solo mezzo per ottenere l'amicizia, comincia, del resto, a essere realizzata negli Stati Uniti, e ha trivato eco anche in un discorso che Nixon ha pronunciato a Chicago a un convegno di industriali. Comunque è ben chiaro che questa necessità non potrà tradursi in azione pratica senza aver superato le resistenze dei gruppi industriali di cui il governo americano è esso stesso espressione. Ma ciò significa che nessuna schiarita della situazione del Medio Oriente, e della tensione turco-siriana, si annuncia a Washington, dove invece pare che la via d'uscita da questa *impasse* venga ancora cercata nella politica di intrigo e di avventura.

DICK STEWART

A colloquio con Nasser il v. primo ministro della RDT

IL CAIRO, 24. — Il vice primo ministro della RDT, Heinrich Rau, è stato ricevuto stamane dal presidente Nasser. Dopo il colloquio Rau ha detto ai giornalisti che era stata esaminata la situazione nel Medio Oriente e le relazioni economiche fra l'Egitto e la Germania democratica.

Il ministro ha quindi affermato di essere sicuro che i Paesi arabi « usciranno vittoriosi dalla tesa situazione predominante attualmente nella zona ».

Egli non ha voluto rivelare se il colloquio con Nasser può preludere a nuovi sviluppi nelle relazioni fra i due Paesi.

I negri di Little Rock a scuola senza scorta

LITTLE ROCK, 24. — Oggi, per la prima volta da un mese a questa parte, da quando cioè alunni negri frequentano il liceo di Little Rock sotto la protezione delle truppe federali, otto studenti di colore sono andati a scuola senza scorta militare.

Il nono studente, una ragazza, era assente per malattia.

Quando gli alunni negri hanno salito le scale dell'edificio scolastico, tre studenti bianchi si sono fatti avanti in atteggiamento minaccioso, ma poi li hanno lasciati passare. Altri studenti bianchi hanno lanciato qualche grido di protesta, ma non sono scoppiati incidenti più gravi.

Una ventina di paracadutisti e di militi della guardia nazionale stazionano tuttora dentro l'edificio scolastico.

Vittoria laburista nelle elezioni a Ipswich

IPSWICH (Gran Bretagna), 24. — I laburisti hanno mantenuto il loro seggio di Ipswich con una maggioranza più che raddoppiata rispetto alle elezioni generali del 1955, nel corso di una elezione supplementare svoltasi oggi.

Secondo i risultati resi noti questa sera, il candidato laburista Dingle Foot ha ottenuto 26.898 voti. Quello conservatore John Cobbold 19.161 voti, quello liberale, signorina Manuela Sykes, 12.587 voti.

Nelle elezioni generali del 1955 i laburisti avevano ottenuto 32.306 voti, e i conservatori 28.724.

MENTRE LO « SPUTNIK » CONTINUA IL SUO VOLO

Numerosi missili di varia grandezza sperimentati in gran fretta dagli americani

Dall'inizio della settimana sono stati lanciati: uno « Jupiter C », un « Vanguard », un « Bomarc », un « Thor » e un « Farside » - I collaudi sarebbero soddisfacenti

NEW YORK, 24. — Mentre da 20 giorni lo « Sputnik » continua la sua regolare corsa intorno alla Terra, nonostante la pioggia di meteore della cometa Halley che *gli ostacola il cammino*, gli americani stanno effettuando una serie di prove sperimentali con missili di vario tipo, forse con l'intento di annullare lo svantaggio di cui tanto si è discusso *nei giorni scorsi*.

E' dell'artro ieri il lancio di uno « Jupiter C »; di ieri il collaudo del primo stadio del « Vanguard » (il razzo destinato a portare nello spazio il satellite artificiale USA), su cui erano stati montati anche un secondo e terzo stadio « finti », cioé privi di motori e di combustibile, ma contenenti invece strumenti di misurazione.

Sempre ieri, dalla base di Patrick, in Florida, è stato lanciato un « Bomarc », razzo da intercettazione già ben noto, di forma simile a quella di un normale aereo a razione teleguidato. Il «Bomar» ha raggiunto e distrutto « per collisione » — come dice il comunicato ufficiale del Pentagono — un bombardiere usato come bersaglio. Per ragioni di economia, non era prevista nei piani la distruzione del costoso bombardiere (che naturalmente non recava equipaggio a bordo, ma era pilotato per radio da terra). Il « Bomarc », insomma, non doveva scontrarsi con il bersaglio, bensì avvicinarglisi, per dimostrare l'efficienza delle sue apparecchiature elettroniche. Queste, evidentemente, « sono state troppo zelanti » e il collaudo si è risolto con una fragorosa esplosione, di cui peraltro i tecnici militari si sono dichiarati soddisfattissimi.

Oggi, da Cape Canaveral, è stato lanciato un « Thor », missile di dimensioni assai notevoli (press'a poco come uno « Jupiter »), il cui raggio d'azione si aggira sulle 1500 miglia. Nei mesi scorsi, erano stati lanciati altri cinque « Thor », due con palese insuccesso, e tre con « esiti vari ». Oggi il collaudo — secondo l'annuncio ufficiale — è stato molto soddisfacente. Il razzo ha raggiunto una altezza e una velocità (di 4250 miglia orarie) superiori al previsto.

Poco prima del « Thor » — e sempre da Cape Canaveral — era stato lanciato un altro razzo, di natura imprecisata, « a fini di ricerca scientifica ». Forse si tratta di un ordigno contenente strumenti di registrazione meteorologica, sperimentato nel quadro dell'Anno geofisico internazionale.

Infine, dopo alcune indiscrezioni pubblicate ieri dal giornale « Los Angeles Examiner », l'aviazione americana ha confermato oggi che lunedì scorso, dopo quattro precedenti tentativi mal riusciti, è stato lanciato con successo dall'atollo di Eniwetok, nel Pacifico, un razzo « Farside ». I dati relativi all'esperimento (velocità, altezza raggiunta, ecc.) non saranno resi pubblici, ufficialmente, prima di domani, a mezzogiorno.

Per ora si hanno in proposito solo delle indiscrezioni. Installato su una piattaforma sospesa ad un gigantesco pallone, il « Farside » sarebbe stato fatto salire fino a 30 mila metri di quota, e quindi scagliato verso lo spazio mediante un radio-comando. Complessivamente, il missile avrebbe raggiunto l'altezza di circa quattro mila miglia.

Secondo il « Los Angeles Examiner », il « Farside » conteneva strumenti per un peso totale di poco più di un chilo e mezzo, strumenti che hanno raccolto dati sulle radiazioni solari, sul magnetismo terrestre e su altre questioni di interesse scientifico.

Il direttore del programma « Farside », dott. Morton Alperin, è tornato a Los Angeles da Eniwetok con una valigia contenente fotografie, nastri magnetici e pellicole. Mostrando la valigia ha detto ai giornalisti: « Speriamo di avere qui dentro dati preziosi. Stiamo tentando di saperne di più circa i raggi cosmici e le loro influenze sulle comunicazioni aeree e sulle variazioni del tempo ».

La cometa di Wild-Burham da stanotte scompare

MILANO, 24. — La cometa Wild-Burham 1957 F. procedendo nella sua vertiginosa corsa negli spazi astrali, si sta allontanando sempre più dal campo visivo degli strumenti di osservazione. Da questa notte non sarà più possibile agli astronomi osservarla.

La Wild-Burham 1957 F. fu scoperta la sera del diciotto ottobre dall'astronomo svizzero Wild e la sua presenza fu confermata il giorno successivo dal dott. Burham, dell'osservatorio astronomico dell'Arizona.

Al momento della scoperta presentava una luce molto diffusa con una leggera condensazione centrale ed una coda di lunghezza minore di un grado.

180 mila austriaci malati di « asiatica »

VIENNA, 24. — Circa 180.000 persone sarebbero attualmente ammalate d'influenza più o meno « asiatica » (in certi casi è stato riscontrato il virus « Singapore ») in tutta l'Austria, secondo le valutazioni delle competenti autorità sanitarie.

I socialisti giapponesi per la ripresa dei rapporti diplomatici con l'Ungheria

Il "Nepszabadsag" riporta il resoconto di una conversazione fra i delegati del P.S. giapponese e Kadar - « Siamo su uno stesso fronte » - Giudizio positivo sulla situazione del paese e sul livello di vita

(Dal nostro corrispondente)

BUDAPEST, 24. — *Una netta presa di posizione giapponese in favore dello stabilimento di relazioni diplomatiche con l'Ungheria, un giudizio molto positivo sulla situazione esistente in questo Paese, in particolare sul livello di vita della popolazione, e il riconoscimento del buon diritto ungherese nel respingere l'ingerenza straniera: sono gli elementi di maggior interesse già emersi dal soggiorno dei delegati del Partito Socialista giapponese, iniziatosi ieri l'altro.*

Il primo di questi elementi era già esplicato nel resoconto della conversazione avuta dagli ospiti con il Primo Ministro Kadar, pubblicata questa mattina dal Nepszabadsag.

Tale conversazione è stata, a quanto si apprende, molto amichevole, e si è protratta fin oltre il tempo fissato dall'orario ufficiale.

Nel corso del colloquio, il capo della delegazione giapponese, Katajama Tecu, ha sottolineato — riferisce il giornale — « l'ardente desiderio di veder stabilite relazioni diplomatiche tra il Giappone e l'Ungheria, e di realizzare le condizioni per una cooperazione economica e culturale ».

« Nella questione del socialismo, nella lotta contro l'imperialismo, per il divieto degli esperimenti nucleari e termonucleari e per la pace, siamo su uno stesso fronte » — ha detto il leader della delegazione socialdemocratica.

Il primo ministro Kadar ha ringraziato gli ospiti per la loro visita, e ha espresso l'augurio di relazioni fruttuose non solo tra i due popoli ma anche tra i due partiti.

Nella stessa occasione gli ospiti hanno posto una serie di domande circa gli eventi dell'ottobre e novembre '56, e circa la politica attuale del governo rivoluzionario operaio e contadino.

Kadar ha risposto alle domande degli ospiti e li ha quindi invitati a prendere la più ampia e diretta conoscenza della realtà ungherese, nel comune interesse delle due parti.

E' quanto i socialisti giapponesi stanno facendo, con i risultati che, sulla base di informazioni raccolte qui a Budapest, abbiamo detto all'inizio.

Stamane la stampa di Budapest ha intanto pubblicato i risultati delle elezioni tenutesi in seno al Consiglio nazionale del Fronte popolare patriottico per il rinnovo degli organi direttivi. Tra i nuovi membri del Consiglio figurano gli scrittori Jozsef Fodor e Laszlo Nemeth, entrambi « Premi Kossuth »; l'arcivescovo di Kalocsa, Jozsef Groesz; il vescovo luterano Ordass, il compagno Marosan. Questi ultimi tre, insieme con Janos Kadar, con il Rettore dell'Università scientifica, Gyula Ortutay e con Ferenc e Z. Nagy, ex membri del partito dei piccoli proprietari, sono entrati anche nel Consiglio di Presidenza del Fronte.

Nella Sala dei Congressi del Parlamento, dove il Consiglio ha tenuto la sua sessione, apre domani i suoi lavori la prima Conferenza nazionale della KISZ, la ricostituita organizzazione dei giovani comunisti ungheresi.

ENNIO POLITO

Gli agrari escono dal governo svedese

STOCCOLMA, 24 — A seguito dell'uscita dal governo di coalizione svedese degli agrari si presume che entro le prossime 48 ore il gabinetto rassegnerà le dimissioni.

Dato che il governo era costituito da 11 socialisti e da quattro agrari, si prevede che il re Gustavo Adolfo chiederà ai socialisti di costituire una nuova compagine ministeriale.

Il premio « Atomo per la pace » al prof. Niels Bohr

WASHINGTON, 24 — La comunità scientifica statunitense ha conferito al prof. Niels Bohr, per il suo contributo alle scienze nucleari, il premio di 79.000 dollari dello « atomo per la pace », che questo anno è conferito per la prima volta.

Il premio è stato istituito dalla Fondazione Ford.

La motivazione del premio contiene un elogio al Borh per il suo contributo alle teorie nucleari, per la sua direzione « intellettuale e spirituale » dell'istituto di fisica teorica a Copenhagen e per la « grande influenza morale » da lui esercitata in favore dell'impiego dell'atomo a fini civili.

La carriera scientifica di Bohr, nel campo della fisica nucleare, si estende per ben quarantasei anni. Egli aiutò l'inglese lord Rutheford a definire la struttura dell'atomo, e nel 1922 ricevette il premio Nobel per la fisica. L'anno precedente, lo stesso premio era stato conferito ad Albert Einstein.

Foto subacquee dell'« Andrea Doria »

NEW YORK, 24. — L'ultimo numero di *Life* pubblica una serie di fotografie della motonave italiana « Andrea Doria », affondata nel luglio dell'anno scorso, riprese sott'acqua da Peter Gimbel, figlio del proprietario dei « Grandi Magazzini » di New York.

Le fotografie mostrano il nuovo aspetto che il relitto sta assumendo a causa delle ormai spesse incrostazioni marine.

Seconde nozze di Bing Crosby

LAS VEGAS, 24. — Il cantante Bing Crosby e Olive K. Grandstaff, meglio conosciuta col nome d'arte di Kathy Grant, hanno ottenuto oggi la licenza di matrimonio.

Bing Crosby, la cui prima moglie morì il 1 novembre 1952, ha 53 anni e Kathy Grant, figlia di una insegnante e di un funzionario governativo del Texas, ha 23 anni.

PARIGI — La viscontessa Rolande de Kerviller di cui si sta celebrando il processo sotto l'accusa di aver istigato il figlio al parricidio

Ampio rapporto di Gomulka al CC sul bilancio di un anno di lavoro

Elementi positivi ed elementi negativi della situazione — Largo dibattito nelle istanze di base

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 24. — Oggi, alle ore 16, si è riunito a Varsavia in sessione plenaria il Comitato del POUP.

Alla riunione ha preso la parola il primo segretario del Partito, Gomulka, il quale ha pronunciato un rapporto sul Partito e sulla situazione del Paese.

Il testo del rapporto, che ha impegnato l'uditorio per circa tre ore, non è stato reso noto, e molto probabilmente la stampa lo riporterà soltanto dopodomani.

La riunione acquista un valore particolare in quanto avviene a un anno di distanza da quell'VIII *Plenum* dell'ottobre dello scorso anno, che segnò una svolta decisiva nella linea politica del POUP. Sarà quindi certamente un primo bilancio completo di un anno pieno di avvenimenti di grande significato per lo sviluppo socialista della Polonia. Di questo bilancio ci sembra che tutto il POUP sentisse la necessità per più chiaramente valutare la serie di elementi positivi e negativi, che hanno caratterizzato quest'ultimo periodo.

Sono da sottolineare i risultati concreti realizzati nelle campagne con la nuova politica agraria, l'ampio sviluppo della iniziativa delle masse attraverso l'autogestione operaia e contadina, con riflessi notevoli nel campo della produzione e dell'approfondimento della democrazia operaia, l'aumento dei redditi delle masse lavoratrici nelle città e nelle campagne, la relativa stabilizzazione del mercato interno, che non molti mesi fa si presentava come uno dei problemi cruciali dell'economia polacca.

Non sono mancati, tuttavia, i fenomeni negativi: la lentezza, l'incertezza e spesso l'aperta incomprensione che incontra tuttora la realizzazione della linea politica dell'ottobre. E ciò è un problema che riguarda direttamente il partito, la sua attività, il suo orientamento, i suoi quadri ed i suoi militanti.

Si riferisce questa sera che Gomulka ha dedicato una ampia parte del suo rapporto a quest'ultimo aspetto. Non si è fatto mistero, d'altra parte, nelle riunioni di partito che si sono svolte nelle ultime settimane, nelle diverse province della Polonia, che si avverte una certa insufficienza nell'attività delle varie istanze del partito, che spesso rimangono indietro rispetto agli avvenimenti. Il ritorno alle norme leniniste nella vita del partito è, ad avviso di molti compagni, un processo che procede con molta lentezza.

Si sono denunziati, in queste riunioni, una serie di fenomeni che vanno dalla sottovalutazione derivante dalla incomprensione dei mutamenti dell'ottobre e della concezione della via polacca al socialismo. Vi si intrecciano manifestazioni settarie e di aperto revisionismo, fino ad arrivare — come nel caso più clamoroso dei redattori di *Po Prostu* — alla sfiducia nel socialismo, alla negazione della lotta di classe, alla negazione in generale di tutto il patrimonio di dodici anni di potere popolare.

Non si esclude che in questa situazione si ponga anche il problema di una revisione degli effettivi del Partito e di un'azione atta a far rispettare più strettamente le norme ed i principi che impegnano i militanti a realizzare la linea politica del partito.

Domani il Plenum inizierà la discussione sul rapporto del compagno Gomulka.

FRANCO FABIANI

CONCLUSIONE DEI COLLOQUI DI ATENE

Patto tecnico-economico tra Grecia e Jugoslavia

ATENE, 24. — I colloqui greco-jugoslavi sono terminati iersera ad Atene con la pubblicazione di un comunicato congiunto che pone l'accento sulla « cordialità delle relazioni tra i due paesi ».

Il comunicato, che riprende le idee generali già esposte in occasione degli ultimi colloqui tra Karamanlis e Kardelj, annuncia in particolare la creazione di una commissione mista incaricata di « promuovere la collaborazione economica, tecnica e culturale tra la Jugoslavia e la Grecia ».

Da Belgrado si apprende che in occasione del dodicesimo anniversario della costituzione dell'ONU, il presidente Tito ha fatto alcune dichiarazioni al direttore del « Centro informazioni » delle Nazioni Unite a Belgrado, Hoffman.

Tito ha affermato tra l'altro che « le Nazioni Unite dovrebbero orientare la loro attività anzitutto alla soluzione dei problemi del disarmo ed all'eliminazione delle cause della tensione esistente nel Medio Oriente, che preoccupa vivamente il mondo, in quanto che crea il pericolo di un nuovo conflitto armato ».

« La questione del disarmo — ha soggiunto Tito — ha una importanza fondamentale per la salvezza dell'umanità. Oggi il mondo si trova davanti ad un'alternativa: o porre fine alla corsa agli armamenti o continuarla con il pericolo potenziale di un completo annientamento del mondo ».

Un numero speciale di « Rinascita » uscirà ai primi di novembre

1917 - 1957

40 ANNI DI RIVOLUZIONE SOCIALISTA

La storia degli uomini che hanno dato l'assalto al cielo

Quarant'anni di vita del primo Stato socialista del mondo, dalla Rivoluzione d'ottobre alla costruzione della prima società socialista. Quarant'anni di vita del partito comunista alla testa dei popoli dell'Unione sovietica, dalle prime lotte per l'affermazione del programma rivoluzionario al XX Congresso

Un quadro dello sviluppo politico-economico e culturale della società sovietica

192 pagine - 300 lire

Il fascicolo sarà inviato gratis agli abbonati

Tutte le federazioni sono invitate ad inviare entro il 23 ottobre le prenotazioni al CDS nazionale.

A una giunta militare il potere nel Guatemala

Annullate le elezioni e sciolto il Parlamento

CITTA' DEL GUATEMALA, 24. — La crisi politica guatemalteca è sfociata oggi in un colpo di Stato. Duecento ufficiali, al termine di una tempestosa assemblea notturna durata dodici ore, hanno nominato una giunta militare, con l'incarico di assumere il potere, deporre il presidente provvisorio, impedire il trapasso dei poteri al presidente neo-eletto, sciogliere il Parlamento, annullare le elezioni di domenica scorsa e indire una nuova consultazione elettorale.

La giunta — formata dai colonnelli Oscar Mendoza Azurdia, Gonzalo Yurrita Nova e Roberto Lorenzana — si è subito recata dal presidente della Repubblica Arturo Gonzales Lopez (successore del defunto dittatore Castillo Armas, e tuttora in carica) e gli ha presentato le richieste della casta militare sotto forma di ultimatum. Sembra che Gonzales Lopez le abbia accettate.

Una grande confusione regna nella capitale della piccola repubblica centro-americana e non è facile prevedere lo sbocco dei drammatici avvenimenti in corso. Per tre giorni, fino a ieri, violente sparatorie sono scoppiate in numerosi quartieri della città. Una donna — come è noto — è rimasta uccisa e altre sette persone gravemente ferite. Città del Guatemala è tuttora presidiata dalle truppe e dalla polizia, mentre cortei percorrono le vie inneggiando alla giunta militare e chiedendo la liberazione dei prigionieri politici.

I precedenti della crisi possono essere così riassunti: le elezioni presidenziali di domenica hanno dato la vittoria al candidato di una coalizione anticomunista, Ortiz Passarelli. Questi è stato però subito accusato di aver truffato gli elettori con grossi brogli elettorali. I seguaci dell'avversario di Ortiz, Miguel Ydigoras Fuentes (anch'egli, peraltro, uomo di destra) sono scesi in piazza, reclamando l'annullamento delle elezioni. Di qui le sanguinose sparatorie dei gendarmi, che però non hanno frenato il dilagare delle proteste popolari.

Ieri sera, il ministro della Difesa, col. Oliva, si è unito all'opposizione, aprendo così la strada all'assunzione del potere da parte dell'esercito.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini direttore resp
Iscritto al n 5486 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 8 novembre 1950
L'Unità autorizzazione a giornale murale n 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma